

Su tutti i libri

3 ~~X~~ 2

Dal 4 al 6 marzo acquista 3 libri a scelta tra tutto l'assortimento, il meno caro è gratis.

la Feltrinelli | la Feltrinelli 
COMPRA ONLINE



Qui al Processo le polemiche fioccano come nespole e siamo inabissati di e-mail. Ma l'importante è che non parliate in più di tre o quattro per volta che sennò non si capisce niente. Aldo Biscardi

OGGI CON NOI... Vincenzo Cerami, Goffredo Fofi, Francesca Fornario, Andrea Satta, Lidia Ravera

COMIZI IN TRIBUNALE Berlusconi prepara show contro i pm

IL PROCESSO DEL LUNEDÌ



Nuova strategia
In aula un giorno alla settimana. Ma ecco la riforma antiggiudici

I reali obiettivi
Intervista a Grosso: così vuol dilatare i tempi e manipolare i fatti

FILO ROSSO
DA BISCARDI
AI BISCHERI
Giovanni Maria Bellu
→ A PAGINA 2

→ ALLE PAGINE 4-11

Mobilizzazione

Un abbraccio al Colosseo in difesa della cultura

Catena umana «Stop allo scempio del Paese»
→ ALLE PAGINE 12-13



PER LA SCUOLA

IL SACRIFICIO DI INSEGNARE

Roberto Carnero
→ ALLE PAGINE 14-15

VITTORIA SUL CEMENTO

LA RISCOSSA DI TUVIXEDDU

Giacomo Mameli
→ A PAGINA 23

I tank di Gheddafi contro moschee e case: 200 morti

Inferno a Zawiyah mentre la stampa internazionale avverte: l'Italia rischia sulle sanzioni → ALLE PAGINE 16-21



VERSO L'8 MARZO

BUNKER ROY: LE NONNE CHE SALVERANNO IL MONDO

Jolanda Bufalini
→ ALLE PAGINE 34-35

**SCIOPERO
GENERALE
11 MARZO**
UNIAMO LE LOTTE
METTIAMOLI IN CRISI


GIOVANNI MARIA BELLU

 Condirettore
gbellu@unita.it
<http://nemici.blog.unita.it>


Filo rosso

Da Biscardi ai bischeri

«Il premier intende scendere in campo in prima persona per difendersi». L'annuncio dato ieri dall'avvocato Niccolò Ghedini dà un'idea precisa della situazione disperata in cui il Paese si trova. Siamo davvero un caso unico nell'Occidente democratico. Altrove un primo ministro rinviato a giudizio per concussione e prostituzione minorile da tempo - diciamo *almeno* dal giorno del rinvio a giudizio - non sarebbe più tale. Da noi il premier-imputato, attraverso il suo legale a tempo pieno (che ha fatto eleggere al Parlamento, altro fatto impensabile altrove al quale ci siamo abituati) nello stesso giorno annuncia che, nella sua qualità di imputato, si presenterà davanti ai giudici e, nella sua qualità di primo ministro, varerà una riforma "epocale" della giustizia.

Immaginiamo che davvero Berlusconi intenda affrontare fino in fondo i processi e non cambi idea in corso d'opera per evitare la sentenza che teme maggiormente, quella sul caso-Ruby. Immaginiamo che, dopo aver varato la "riforma epocale", venga condannato alla pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici. In tal caso avremmo una riforma, per giunta epocale, della giustizia voluta da un personaggio che, mentre la varava, aveva commesso reati tanto gravi da renderlo inidoneo non solo a governare un Paese ma persino a ricoprire il ruolo di segretario comunale ad Arcore. Se si verifi-

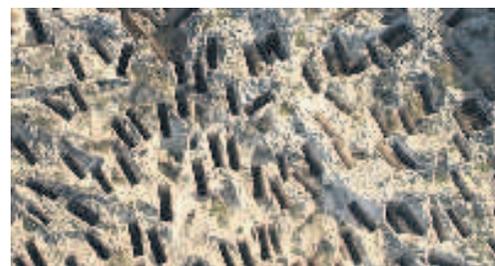
case questa incredibile situazione, possiamo starne certi, i corifei del premier - da Fabrizio Cicchitto in giù, o forse in su, è difficile definire le gerarchie della corte - sosterebbero che la condanna è stata una vendetta dei giudici per la "riforma epocale". E così via, fino alla distruzione definitiva delle istituzioni.

Ma non lasciamoci la testa prima d'essercela rotta. La storia del premier che «scende in campo in prima persona per difendersi» - come d'altra parte rivela la stessa forma dell'annuncio - è falsa. O meglio: è falsa nella sostanza, è vera nella letteralità del messaggio. Berlusconi non ha alcuna intenzione di affrontare il giudizio. Intende appunto «scendere in campo» (come ha detto il candidato Ghedini, che non a caso ha il copyright della definizione-confessione "utilizzatore finale"). Falliti tutti i tentativi di eludere il caso Ruby con i cavilli, Berlusconi ha deciso di buttare la squallida vicenda in caciara, come dicono a Roma. A che altro servono le sempre più ricorrenti battute sul bunga bunga - riprese ossequiosamente dai telegiornali di sua proprietà - se non a tentare di banalizzare la sordida vicenda della minorenni deviante marocchina coperta di denaro e di gioielli? Avremo un nuovo processo del lunedì. Con la differenza che quello originale era condotto da Biscardi, questa brutta copia sarà ad uso e consumo dei bischeri. Cioè di quei cittadini che cascheranno nella trappola propagandistica già in fase avanzata di preparazione. Ecco, il presidente del Consiglio, ecco l'uomo potente, che affronta il martirio. Ecco che alla prima occasione, indignato, decide di interromperlo. Sono gli ultimi, disgustosi, colpi di coda del caimano. Bisogna mantenere la calma, svolgere un'attività puntuale e incessante di controinformazione. Dare alle cose il loro nome per interrompere al più presto questo schifo.

Oggi nel giornale

PAG. 13 e 23 ■ ITALIA

Cagliari, il Consiglio di Stato ripristina vincoli per Tuvixeddu



PAG. 30-31 ■ MONDO

Francia, alle primarie i socialisti scelgono il modello Pd



PAG. 42 ■ CULTURE

Rimini, «salvate i murales che ricordano Fellini»



PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

Lavoro, la proposta Pd sui giovani

PAG. 29 ■ ITALIA

Roma, la turista ritratta: niente stupro

PAG. 36-37 ■ CULTURE

Angelica Balabanoff, dal Duce a Lenin

PAG. 20-21 ■ L'INTERVISTA

Ivanov: la Russia e la guerra alla droga

PAG. 47 ■ SPORT

Gilibert vince sulle sterrate del Chianti

SCUOLA POLITICA

BEAO
POLITICA

Via Tommaselli 146
00186 Roma
Tel. 06/45417841
Cell. 349.9098.117

scuola obbligatoria
democratica e socialista politica.it
www.scuoladipolitica.it

Lessico Democratico
GOVERNARE IL CIRA

Mercoledì 9 Marzo ore 18

SERGIO CHIAMPARINO
MATTEO RENZI

Teatro de' Servi
Via del Mortaro 22 - Roma



Raccontare l'Italia
L'educazione politica e la cultura nel governo democratico
Pd e Ds

Mercoledì 9 Marzo ore 21

GIAMICO CARONTO



Raccontare l'Italia
L'educazione politica e la cultura nel governo
Dc e Psdi

Martedì 15 Marzo ore 18

UGO RICCIARDI



Staino

...L'ESODO
SARÀ BIBLICO...
...LA RIFORMA DEL
LA GIUSTIZIA
EPOCALE...

GLI AGGETTIVI
SONO SEMPRE IN-
VERSAMENTE PRO-
PORZIONALI A
CHI LI USA.



Par condicio Vitali e i vecchi

Lidia Ravera

Luigi Vitali è un uomo che guarda avanti, pur avendo soltanto 56 anni si prende a cuore gli ultrasessantacinquenni. Che possano delinquere in pace, senza l'assillo di processi faticosi, da affrontare magari sul far della settantina, quando l'uomo desidera riposare in buona compagnia. La prescrizione breve è il minimo che si può fare per incoraggiare l'anziano a non ritirarsi dal crimine. E' una pena vedere tutti questi concussori stupratori ladri e-perché no?- assassini (la moglie si sa, col passare del tempo, cresce il desiderio di sopprimerla), annoiati sulle panchine, stanchi nelle boccioline, nervosi a pescare. La vita si è allungata. Si può continuare a infrangere le leggi anche a un'età in cui, cinquant'anni fa, si era già disciplinatamente sottoterra. Garantisce lui, Luigi da Francavilla, l'ennesimo avvocaticchio dalla fronte sconfinata, affollata di pensieri stupendi.



Luigi Vitali

Duemilaundicibattute

Francesca Fornario

Il blocco dello scrittore dell'avvocato Ghedini



Dottore, credo di avere il blocco dello scrittore. Una volta mi bastava guardare una puntata della Signora in Giallo per inventare un alibi improbabile a difesa dell'assassino, ma dopo tanti anni devo aver perso l'ispirazione». «Quando ha avvertito i primi sintomi?». «Quando me ne sono uscito con quella storia dell'utilizzatore finale». «Ah, quella, eh-eh! Scusi se rido, non è professionale. AH-AH-AH!! scusi, scusi, riprendiamo». «Lo so dottore, è che mi hanno colto alla sprovvista, così mi sono ispirato all'arringa del mio mentore, Sir Anthony Spencer». «Non credo di conoscerlo». «È l'avvocato vittoriano che ha difeso il medico polacco Severin Klo-

sowski, sospettato di essere Jack lo squartatore solo perché aveva sgozzato tre mogli e arrestato mentre soffocava la quarta con un cuscino. Uno dei primi casi di giustizia a orologeria». «Capisco». «Sir Anthony convinse i giudici dell'innocenza di Klosowski spiegando che egli era soltanto lo squartatore finale e... maledizione, come ho fatto a ridurmi così?». «Quando ha scritto la prima legge ad personam?». «In seconda elementare. La maestra ci aveva dato questo tema su Biancaneve. Ho scritto che la strega non poteva essere incriminata per la storia della mela in quanto all'anagrafe era registrata come Regina Grimilde, inoltre lo specchio non era un testimone attendibile.

E ora che sono in crisi tutti se ne approfittano: questo Vitali, un mio praticante, se ne è uscito con la Prescrizione Breve, un chiaro plagio del mio processo breve: dai, ha cambiato solo una parola! Scommetto che martedì depositerà una proposta sul Legittimo Contrattempo. Bastardo». «Ghedini, lei ha solo bisogno di riposo». «Ma i giudici non mi danno tregua! Ora, per sbrigarsi e evitare la prescrizione, pretendono di scegliere LORO i testimoni della difesa del processo sui diritti tv, ma si può? Io avevo già pronta la lista: l'elenco abbonati Mediaset Premium, i giocatori del Milan, i tifosi del Milan e il cast di Beautiful compresa Sally Spectra». «Non è morta?». «Appunto». ♦

UNIAMO LE LOTTE METTIAMOLI IN CRISI

**SCIOPERO
GENERALE
GENERALIZZATO**

11 MARZO
È ora! SALARIO, REDDITO,
DIRITTI E DIGNITÀ

MANIFESTAZIONE NAZIONALE
Roma - ore 9.30
Piazza della Repubblica
Unione Sindacale di Base
Slai Cobas - Cib Unicobas - Snater

→ **Cambio di strategia** Il premier cercherà di sfruttare la scena dal punto di vista mediatico

→ **Se il Tribunale** dovesse accettare la richiesta il processo Mills è in pratica già prescritto

Ogni maledetto lunedì in aula Il giudizio si trasforma in show



L'avvocato-deputato Niccolò Ghedini ha scelto di adottare una nuova strategia difensiva per il premier

Silvio Berlusconi potrebbe anche decidere di presentarsi al processo su Ruby ogni lunedì. Così almeno dicono i suoi avvocati. Il tribunale dovrebbe decidere se accettare la sua richiesta.

CLAUDIA FUSANI

ROMA

Lo slogan è già confezionato: «Scenderà in campo per difendersi il lunedì di ogni settimana». E il «campo», nello specifico, sono le aule di giustizia dove fronteggiare le acerrime nemiche toghe ovviamente «comunista».

Dopo vari tentennamenti, la stra-

tegia della resistenza giudiziaria del premier sembra essere decisa: per la prima volta nella sua lunga carriera di imputato (17 processi, 4 ancora aperti, in aula una volta sola nel 2003, caso Sme), Silvio Berlusconi farà il suo dovere di cittadino. La decisione arriva, non a caso, in occasione del processo più «spettacolare», quello per Ruby e le feste di Arcore che si terrà nel pieno della campagna per le amministrative (si rinnova il sindaco anche a Milano), e mentre il suo gradimento è al minimo storico.

Ancora una volta il Cavaliere cercherà di trasformare l'angolo del ring in cui è costretto in una ribalta. Ma soprattutto, se il Tribunale accetterà la richiesta della difesa di un'udienza

al mese per ciascuna inchiesta, il processo Mills è in pratica già prescritto, quello Mediaset/1 quasi.

L'onorevole avvocato Niccolò Ghedini conferma la strategia - ne aveva già parlato in settimana - ieri mattina davanti all'aula del gip di Milano che ha appena rinviato l'udienza preliminare Mediaset/2 per un doppio difetto di notifica. «Non esiste un precedente di persona imputata in quattro procedimenti contemporaneamente - spiega Ghedini - dunque quello che abbiamo proposto al presidente del Tribunale Livia Pomodoro, visto che Berlusconi vuole essere presente, è di dedicare il lunedì ai processi, magari anche con un doppio turno, la mattina un'udienza preliminare e il pome-

riggio uno dei dibattimenti. Questo è il massimo dello sforzo: non credo si possa chiedere di più a un capo di governo. E d'altra parte la Corte Costituzionale, che ha mantenuto in vita l'impianto del legittimo impedimento, dice chiaramente che le esigenze dell'imputato con incarichi di governo devono essere prese nella massima considerazione».

Le parole di Ghedini dicono molto, sottintendono di più, dimenticano altrettanto. Tra le dimenticanze, una su tutte: se il premier è imputato in quattro processi contemporaneamente è perché ha esaurito lo scappatoie per rinviarli e non può fare altro che affrontarli.

→ **SEGUE A PAGINA 6**

Zip comprime i costi del conto corrente.

Online ancora di più.

Riservato a
nuovi clienti
o non
correntisti
da almeno
6 mesi

MPS Conto

Zip

Il conto corrente leggero

Entra nel Gruppo Montepaschi con ContoZip e scopri tutti i suoi vantaggi.



Con ContoZip puoi comprimere i costi del tuo conto ed accedere a condizioni vantaggiose a tanti altri prodotti. Attiva ContoZip entro il 31 marzo 2011: il canone è gratuito per un anno. Dal 17 gennaio al 31 marzo 2011, con il concorso "ContoZip - Ancora più vantaggi", riceverai in premio la tracolla A.G. Spalding & Bros. Se sei già cliente della Banca e presenti un amico che attiverà ContoZip, per te la possibilità di ricevere la tracolla o l'esenzione dei bolli sul tuo conto corrente per un anno.

Partecipa inoltre all'estrazione finale di 10 iPhone!



**MONTE
DEI PASCHI
DI SIENA**
BANCA DAL 1472

www.mps.it

→ **SEGUE DA PAGINA 4**

Ma sono i sottintesi a pesare di più. Dal punto di vista politico la scelta di essere in aula - "sempre, anche quando parleranno i testimoni" precisa Ghedini - è mossa da giocatore d'azzardo che tenta il tutto per tutto contro il nemico-giustizia e gli assicura una ribalta mediatica eccezionale. Cosa potrà dire o fare il premier-imputato quando Nicole Minetti o Ruby Rubacuori (teste della difesa) dovranno spiegare i bunga bunga ad Arcore? O quando Barbara Faggioli o Iris Berardi racconteranno delle intercettazioni in cui dicono che "fare sesso col Cavaliere è stressante"? I media sono già in fila per lo show. E lui, che è uomo di spettacolo, si frega le mani. Fuori da Palazzo di Giustizia il Pdl ha montato un gazebo con lo striscione "Fuori la politica delle aule di giustizia". L'udienza è pubblica, nulla dovrebbe ostare alla presenza di taccuini e telecamere. Ma il presidente del Tribunale Giulia Turri potrebbe anche decidere diversamente.

Quello che Ghedini non dice ha peso soprattutto sul piano processuale. La presenza in aula è indispensabile perché la contumacia potrebbe negare le attenuanti generiche di cui beneficiano gli incensurati. E Berlusconi lo è. Poi, al passo di un'udienza al mese, è garantita la prescrizione di almeno due dei quattro processi: Mills "muore" tra gennaio e febbraio 2012 e si prescriverà senza una sentenza perché 7-8 udienze (nel 2011 restano 33 lunedì al netto di ferie e feste, divisi per quattro processi sono appunto 7-8 udienze per ciascuno) non sono sufficienti. La fine è prossima anche per Mediaset/1 che deve ancora sbrigare un paio di complesse rogatorie. I tempi del processo Ruby dovrebbero essere brevi e la procura ha già ribadito la corsia "preferenziale" in quanto rito immediato ma le eccezioni della difesa li potrebbero forzare.

Vedremo cosa deciderà il Tribunale. Ma se non dovesse accettare quello che Ghedini definisce "il massimo sforzo", restano pur sempre il Parlamento e qualche leggina. Intanto da giovedì comincia l'iter di legge sulla separazione delle carriere tra giudici e pm e sulla modifica del Csm. Una riforma, per il premier, "epocale". ♦



Un momento della manifestazione del Popolo Viola contro il premier Silvio Berlusconi

→ **Berlusconi:** sarà una riforma epocale. E sulla scuola fa marcia indietro

→ **Alfano** I Pm se sbagliano devono pagare. Non sarà il Csm a giudicare

Intanto Silvio vuole riformare la giustizia punendo i magistrati

Secondo il presidente del Consiglio la riforma della giustizia che sarà presentata il prossimo giovedì al Consiglio dei ministri sarà «epocale». Fra i punti cardine la punibilità dei magistrati e un diverso Csm.

PINO STOPPON

ROMA

Quella della giustizia sarà una riforma «epocale», ma non avrà alcun impatto sui processi del presidente del

Consiglio. Parola di Silvio Berlusconi. Che ieri ha mandato in avanscoperta il ministro della Giustizia Angelino Alfano. Alfano ha annunciato il testo che il prossimo giovedì sarà portato in discussione al Consiglio dei ministri. Un provvedimento, precisa il Guardasigilli, che pogerà su «tre principi cardine»: «accusa e difesa devono essere alla pari e quindi devono essere giudicati da un giudice imparziale. Oggi pm e giudici si danno del tu e hanno stessi uffici e uguale Csm», ha spiegato

il ministro; «Se un magistrato sbaglia - ha proseguito -, come per i medici e gli avvocati deve esserne responsabile»; l'ultimo cardine, ha indicato il ministro, è la riforma del Csm perché «se la magistratura deve essere autonoma dai poteri, deve essere anche senza nessuna influenza interna e, quindi, devono essere giudicati da un organismo terzo».

Acceleratore premuto, invece, sul giro di vite alle intercettazioni: «Dobbiamo mandare avanti» la legge votata in Senato per «garantire

quella privacy che è doverosa in una democrazia», ha detto ieri Silvio Berlusconi che tuttavia - forse per tranquillizzare il Colle che aveva espresso riserve su quel provvedimento - precisa che quel testo sarà «perfezionato». Quanto alla cosiddetta «prescrizione breve» ieri è stata sconfessata dal Cavaliere, anche se il proponente (il deputato Luigi Vitali) ha fatto sapere di non voler ritirare la proposta di legge.

Ma le opposizioni alzano le barricate. «La riforma della giustizia è solo un modo per affrontare le questioni» di Berlusconi, «non i problemi degli italiani», attacca il vicesegretario del Pd Enrico Letta. «Il governo pensa solo ad una riforma vendicati-

Guardasigilli/1

«Se un magistrato sbaglia deve esserne responsabile»

Guardasigilli/2

«I Pm devono essere giudicati da un organismo terzo»

va contro la magistratura», taglia corto Roberto Rao, dell'Udc.

SCUOLA

Ma ieri il premier ha anche affrontato un altro argomento. Quello della scuola pubblica. La scorsa settimana aveva pesantemente attaccato il sistema dicendo che «inculcava valori» contrari a quelli della famiglia. Ieri Berlusconi è tornato su suoi passi riconoscendo che sebbene gli insegnanti abbiano «un ruolo fondamentale nell'educazione dei nostri figli» ricevono uno stipendio «assolutamente inadeguato».

«Noi come governo - ha detto il premier - abbiamo avviato una riforma profonda della scuola e dell'università proprio per restituire valore alla scuola pubblica e dignità a tutti gli insegnanti che svolgono un ruolo che è fondamentale per l'educazione dei nostri figli e che, dobbiamo assolutamente dirlo, ricevono in cambio uno stipendio assolutamente inadeguato».

A Berlusconi ha replicato la Cgil. «I professori italiani non solo sono i peggio pagati all'interno della media Ocse, ma il Governo - ha fatto notare il segretario generale della Flc, Mimmo Pantaleo - ha bloccato per tre anni i contratti e gli scatti stipendiali. Altro che aumento degli stipendi! Questo esecutivo ha messo in campo solo un evidente taglio dei salari e all'orizzonte, purtroppo, non si vede alcun miglioramento».

Intervista a Carlo Federico Grosso

«Con le dichiarazioni spontanee cercherà di manipolare il processo»

Il penalista «Presentarsi di lunedì farà dilatare i già lunghi tempi del dibattimento. Difendersi nel processo serve a recuperare terreno»

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Professore, ha letto le ultime? Il premier andrà in tribunale...». «Sto leggendo i giornali, mi sembra un cambio di strategia interessante, dettato probabilmente dalla volontà di recuperare terreno tra l'opinione pubblica. Sarà interessante vedere cosa succederà in quel processo...».

Professor Carlo Federico Grosso, Berlusconi annuncia che sarà in aula, ma solo di lunedì.

«Già il fatto che dica che vuole presentarsi in aula, anche se solo di lu-

Il giudice naturale

«È il tribunale ordinario il giudice naturale. Difficile sostenere che fece quella telefonata come pubblico ufficiale»

nedi, mi sembra un cambio di strategia notevole, perché prima si pensava che avrebbe cercato con i suoi difensori di utilizzare il legittimo impedimento per bloccare i processi. Quantomeno ora dicono «andiamo a Milano». Difficile stabilire il motivo per cui lo fanno. Probabilmente deriva dal fatto che vogliono togliere un possibile strumento di polemica nei confronti del premier assente. D'ora in poi potranno dire: «Accettiamo di difenderci nel processo», sapendo che in termini d'immagine porterà dei risultati».

Secondo lei il solo lunedì in aula che ripercussioni può avere sul processo? «Il fatto che intende andare solo di lunedì lo si può capire alla luce degli impegni istituzionali che in quanto

Chi è

Il professore che difende i truffati Parmalat



NATO A TORINO
74 ANNI

■ **Avvocato penalista e professore universitario. Parte civile nel processo per la strage della Stazione di Bologna e in quello per la strage del Rapido 904. Tutela oltre 32mila portatori di bond come parte civile nei processi per il crack Parmalat.**

TV

Zaccaria: un gruppo per monitorare il dilagare del premier

■ «Berlusconi più maggioranza quasi 3 minuti. Opposizioni tutte insieme 50 secondi: un modello esemplare di equilibrio in un ordinario week end di politica italiana». Lo dice Roberto Zaccaria, Pd, che con un gruppo di lavoro sta studiando le distribuzioni dei tempi tra i leader politici nei telegiornali italiani. «La tecnica di occupazione dei TG da parte di Berlusconi è sempre più chiara. Una telefonata al Pdl ad Avezzano, una serie di proposte enfatizzate sulla giustizia, gli attacchi all'opposizione e la pietanza è pronta».

premier ha, ma questo cosa significa nel concreto avendo quattro processi in corso? Se utilizzano ogni lunedì per un processo diverso vuol dire una udienza al mese per ognuno di questi procedimenti, dunque un dilatamento dei tempi in processi già da lunghi di per sé. Può darsi invece che l'opzione sia un'altra: accantonarne alcuni per concentrarsi su altri. In ogni caso sarebbe un problema per la speditezza di tutti i processi».

Il premier, fanno sapere i suoi, utilizzerà le aule di tribunale per una sorta di campagna mediatica. Che margini di manovra avrà l'imputato Berlusconi?

«Dal punto di vista tecnico si può dire che l'imputato può fare dichiarazioni spontanee come e quando vuole. Berlusconi ha nelle sue mani l'arma della parola per dire quello che vuole. Ora, dato che è abilissimo nella comunicazione, è possibile che la sua strategia risulti efficace presso l'opinione pubblica».

È verosimile che si inizi con il processo Ruby. Diventerà l'evento mediatico dell'anno?

«Non so dire cosa succederà, ma è

L'imputato B.

«Dato che il premier è abilissimo nella comunicazione, è possibile che la sua strategia risulti efficace»

evidente che se Berlusconi deciderà di usare quel processo per altri fini politici, che vanno oltre il dato processuale, avrà lo spazio per farlo nella misura in cui gli sarà permesso dalla procura della Repubblica perché, se è indubbio che dal punto di vista della comunicazione il premier è bravo, dal punto di vista della tecnica e della qualificazione professionale quella procura è bravissima».

Professore, secondo Berlusconi non è il Tribunale di Milano il giudice naturale, ma il tribunale dei ministri. Che ne pensa?

«A mio avviso è sicuramente competente il tribunale ordinario. La politica per sostenere la tesi che spettava al tribunale dei ministri ha dovuto sposare la linea che quando fece la telefonata in Questura agiva convinto che Ruby fosse nipote di un capo di Stato estero. Se questo è vero si può discutere, ma sul fatto che sia vero ci sono diverse perplessità».

«Come sembra difficile sostenere che quella sera agisse nelle sue funzioni di pubblico ufficiale».

→ **Le «Sorelle d'Italia»** riunite all' Auditorium della Tecnica di Roma. Carfagna: «Non siamo oche»
→ **I valori:** Famiglia, lavoro, educazione. Alemanno: «Il centrodestra contro il sesso mercificato»

«Contro di lui furore ideologico» Le donne Pdl lo hanno già assolto

Il «Fattore D» del Pdl si è riunito a Roma in risposta alla piazza del 13 febbraio. Meloni: «Non siamo oche». Carfagna: «Piazza accecata da furore ideologico». Alemanno: «Basta con la cultura del sesso come merce»

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Più che «Fattore D» avrebbero dovuto definire questa kermesse «Fattore B». B. di Berlusconi, ovvio. Tutte le donne del Pdl in campo per difendere il Capo dagli attacchi strumentali «di una magistratura politicizzata», della sinistra e di una piazza, quella del 13 febbraio, «demagogica», con donne, come certifica il ministro per le pari opportunità Mara Carfagna, che manifestavano accompagnate «dai loro maschietti, accecate dal furore ideologico». «Un corteo di insulti con l'unico obiettivo di chiedere che Berlusconi si dimettesse». Il «Fattore D» del Pdl, che si riunisce all'Auditorium della Tecnica di Roma promettendo di parlare di lavoro e occupazione femminile, lancia un attacco frontale al movimento «senonoraquando» e alle inchieste milanesi, senza rinunciare ad un po' di propaganda ad uso interno sul «grande lavoro che solo i governi di destra hanno fatto per le donne»: la legge sullo stalking, più posti di lavoro, nuovi asili nido (mai arrivati), le quote rosa. Più che un appuntamento di lavoro sembra un incontro consolatorio. Il risveglio dell'orgoglio delle azzurre, portatrici sane di «valori sani», famiglia, figli, lavoro e promotrici di una nuova rivoluzione «alla fine della quale saranno gli uomini a chiedere le quote». Scettici i maschi presenti in sala.

LE SORELLE D'ITALIA

Paolo Bonaiuti consegna il messaggio scritto del premier, mentre Beatrice Lorenzin, responsabile del Dipartimento Pari Opportunità invita la stampa «a lasciare respiro ai mini-



Paolo Bonaiuti, Gianni Alemanno, Mara Carfagna, Maurizio Sacconi, e il ministro della Gioventù Giorgia Meloni, ieri a Roma

stri in prima fila» e la governatrice del Lazio Renata Polverini, si mette in posa: «Dajè famose 'na foto». Michela Vittoria Brambilla distribuisce sorrisi, il ministro Sacconi prende posto, non si vedono Daniela Santan-

Modestamente Bonfrisco: «Noi siamo le migliori e anche le più belle»

ché e Stefania Prestigiacomo.

Si parte con le parole del premier: «Care amiche, me lo avete sentito dire tante volte: voi donne siete più brave di noi». Assicura: «Noi uomini riconosciamo questo talento in ogni am-

bito della vita e vogliamo che diventi un fatto normale e non eccezionale, che le donne ricoprano ruoli decisionali nella vita nostra società». Se qualcuno si aspetta una nota critica per i fatti dell'Olgettina, le prestazioni sessuali retribuite con ruoli istituzionali, macchine e gioielli, vuol dire che non ha capito nulla dello spirito di questa iniziativa. Il problema non è qui, è di là, a sinistra. Giorgia Meloni parte con toni pacati: «Qui dentro non c'è odio, noi siamo portatrici di altri sentimenti, di amore per la nostra nazione. Noi scegliamo di rispondere con concretezza e umanità». Poi sfodera gli artigli: «Noi siamo prima di tutto dei militanti non siamo delle oche. Veniamo sempre tacciate di essere "fasciste esaltate" o "prostitute»

o delle «gallinelle del potere», cito il copyright di un signore che qualcuno si ostina a chiamare «intellettuale» e che porta il nome di Giorgio Bocca». Carfagna rivendica: «Non siamo mica state catapultate dall'alto nelle stanze del potere». Ed è anche ora di finirla con questo «senso di inferiorità» rispetto alle colleghe di sinistra, «non abbiamo nulla da imparare» perché adesso «loro dovrebbero prendere lezione da noi». Cinzia Bonfrisco urla: «Siamo le sorelle d'Italia, siamo le migliori, le più capaci, nessun governo della Repubblica ha mai avuto ministre così brave e così belle». Applauso scrosciante. Gelmini alle manifestanti: «Rispetto la loro indignazione ma dico anche l'indignazione non è l'undicesimo comandamen-

Foto di Ettore Ferrari/Ansa

to e non ha neppure prodotto grandi risultati in questo paese». Il caldo si fa insopportabile, le sedie si svuotano quando ancora Carfagna deve iniziare a parlare per chiudere i lavori. La tavola rotonda con le parti sociali e il ministro Sacconi viene compressa nei tempi. «Ne faremo un'altra».

Gianni Alemanno fa un'analisi dei fatti: «C'è una retorica del femminismo, c'è una strumentalità della sinistra che viene utilizzata in ogni circostanza. Ma la realtà di fatto è che in questi anni se l'universo femminile ha fatto qualche passo avanti è stato per merito del centrodestra.

Quanto alla violenza sessuale, Alemanno non ha dubbi: affonda le radici in «una cultura consumista, edonista, che ha presentato il sesso come una merce da consumare. Noi che crediamo nei valori della famiglia e della persona dobbiamo contestare questa cultura, nata quando si sono sradicati i valori tradizionali della società e il radical progressismo ha imposto una logica materialista». Vada a spiegarlo al premier che il Pdl è contro il sesso come merce da consumare. ♦

Ruby, affisse le pubblicazioni Il padre si veste a lutto

MANUELA MODICA
MESSINA

Mai debutto in società fu così miracoloso come quello di Kharima el Mahroug, in arte Ruby. La marocchina confusa con la nipote di Mubarak non fa infatti in tempo a debuttare in società a Vienna che già le si presenta all'orizzonte l'altare: si sposa. Così almeno pare dalla richiesta ufficiale di pubblicazione al Comune di Letojanni degli atti matrimoniali di Kharima. Ancora incerta, invece, l'identità del futuro sposo, che si presume non coincida con l'accompagnatore austriaco del ballo viennese, l'imprenditore Richard Lugner, prossimo ai 79 anni, ma con il genovese Luca Rizzo, col quale la ragazza aveva già annunciato il fidanzamento. Fiori d'aran-

cio, da un lato. E drappi neri, dall'altro. Mentre la figlia si presenta in società, davanti a telecamere di tutto il mondo il padre non ha il coraggio di mostrarsi in Marocco: «Non ho la forza di tornare perché non saprei come guardare in faccia la mia anziana madre», spiega al Corsera il padre della marocchina che espone i drappi neri alle finestre in segno di lutto. Venditore ambulante, «grande lavoratore», come lo considerano tutti a Letojanni (Messina), dove Ruby è cresciuta e ha frequentato la scuola secondo indicazioni anagrafiche che il padre conferma.

E dove nessuno si stupisce dei dubbi sulla reale età di Kharima: erano infatti settimane che i legali del presidente interrogavano l'ufficio anagrafe del comune del messinese alla ri-

cerca di irregolarità. E mentre Kharima suggerisce di chiedere alla madre, è il padre a rispondere ribadendo la minore età della figlia al momento dell'incontro con Berlusconi, negando di averla registrata in ritardo. L'«uomo a lutto» nega anche i maltrattamenti: «Non le ho mai lanciato l'acqua bollente. La ciacchiera alla testa risale a quando aveva un anno. Io non sono come mi ha descritto ma se tornasse l'accoglierei a braccia aperte».

Ma punta il dito con rabbia e scrive una nota, un appello perché «si faccia luce sull'operato di quanti, comprese le forze dell'ordine, avendo in carico le sorti di Karima non hanno saputo proteggerla lasciando che fosse avviata alla prostituzione». Prima, all'altare ora. ♦

OLTRE

OLTRE ARCORE

C'È LA DIGNITÀ DELL'ITALIA

“BERLUSCONI DIMETTITI”

8 MARZO 2011 - ORE 16.30 - ROMA - PIAZZA DI PIETRA

INTERVIENE PIER LUIGI
BERSANI



→ **A Bergamo** tra i duri e puri della Lega lo scandalo Ruby è solo un ricordo lontano

→ **Ma Maroni avverte:** «Sulle amministrative non abbiamo deciso. Possiamo andare da soli»

«È il diavolo ma non si tocca» I padani non mollano Silvio

Per festeggiare i 25 del partito la Lega si riunisce a Bergamo. Bagno di folla per Bossi e compari. La gente ha già dimenticato il caso Ruby. Si apre la partita delle amministrative dove il Carroccio vuole avere mani libere.

ANDREA CARUGATI

INVIATO A BERGAMO

Più che convinti sembrano rassegnati. All'idea che Bossi il Cavaliere non lo mollerà, e per un bel po'. Critiche al bunga bunga? Solo un ricordo. Ragazzi e anziani, persino signore di mezza età, rispondono all'unisono: «Berlusconi sotto le lenzuola fa quello che vuole, a noi interessa che ci dia il federalismo». Fiera di Bergamo, l'ora del tramonto. Sotto la statua di Alberto da Giussano i militanti della Lega arrivano a centinaia: 20 euro a testa per una cena a base di casoncelli alla bergamasca e arrosto con polenta. Si festeggiano i 25 anni dalla nascita della Lega qui a Bergamo, gli organizzatori hanno affittato un intero padiglione e l'hanno riempito con decine di tavolate rotonde da 10, come un matrimonio. Al centro gli «sposi», il tavolo con Bossi che fuma il sigaro in barba al divieto, e al suo fianco Maroni, Calderoli, Giorgetti e il figlio Renzo Trota. Luci verdi al soffitto, atmosfera da sala da biliardo di provincia.

PRIMA VOLTA

È la prima volta che il Senaturo e i colonnelli si concedono un bagno di folla dopo il travagliato iter del federalismo, dopo le sfuriate dei militanti che su Radio Padania invitavano il Capo a «staccare la spina» al governo. Sembra passato un secolo. Certo, alla parola «Berlusconi» nessuno si strappa i capelli dalla gioia. C'è chi si nasconde dietro il «no comment», chi sorride per l'imbarazzo. Ma quasi tutti sembrano convinti che lui sia ancora «il male



E Palazzograzioli.com diventa un sito per escort

■ Basta digitare www.palazzograzioli.com e, invece della casa romana del premier - considerata dimora istituzionale - appaiono ragazze in pose discinte. La home page di un sito porno, insomma. Ad acquistare i domini è stato

un ragazzo torinese che ha comperato gli spazi web per pochi spiccioli e ha lanciato la provocazione: "Sono pronto a venderli, non avrei mai immaginato che fossero lasciati liberi...".

necessario», l'unico «di cui possiamo fidarci». E le avances del Pd? «Fuori tempo massimo», replicano i militanti, E perché? «Perché Berlusconi non cade, la spallata di Fini è naufragata e ora si è aperta una nuova fase politica», sintetizza Simone Fratus. «E poi Bersani usa il federalismo per incunearsi tra noi e Berlusconi, per dividerci, è un gioco troppo scoperto». Le feste, il caso Ruby, non sembrano più scuotere queste signore di casa, questi volti anziani segnati da una vita di lavoro e da ben altre abitudini. Un ragazzino con la cravatta verde tenta un paragone azzardato: «Anche Mitterand aveva una vita privata disordinata, Berlusconi non è il primo e non sarà l'ulti-

mo. Gli altri sono più bravi a nascondersi». Sua madre si sbilancia: «In Parlamento c'erano Cucciolina e Luxuria, cosa vuole che mi freggi delle feste del Cavaliere?». L'assoluzione forse non è piena, ma l'imputato Silvio gode ancora di una certa benevolenza: «Non mi è mai piaciuto, ogni volta che lo voto mi turo il naso», dice il signor Libero, che si professa «secessionista». «Ma di questa storia delle feste non me ne frega niente». Molti parlano esplicitamente di «dare» e «avere». «Finché Berlusconi è leale sul federalismo noi lo teniamo in piedi. E non ci sono alternative a questo governo». Un signore sui 50 cita il Senaturo: «Aveva detto che si sarebbe alleato anche col

Diavolo? Ecco, anche se Berlusconi fosse il Diavolo come viene dipinto, non sarebbe un buon motivo per mollarlo...». Un altro anziano aggiunge: «Io le ho viste quelle ragazze in tv, uno di 75 anni mica ce la fa...».

Nessuno parla più di elezioni. «Certo che non siamo soddisfatti al 100% del governo, ma alla fine mi sa che solo con Berlusconi riusciremo a portare a casa qualcosa. Chi ce lo fa fare di cambiare?». Maroni arriva per primo e viene accolto come una star. Molti lo vorrebbero a palazzo Chigi, ma non si fanno illusioni. «Fare il premier è molto più complicato che fare il ministro», dice Innocenzo, maglione verde. «Forse tra qualche anno»,

DIRETTORISSIMO ■ TONI JOP

La gallina Tedesco

Hanno trovato la gallina dalle uova d'oro, si chiama Tedesco, ripiomba nello spazio triste del Tg1 l'uomo che nella giunta Vendola ha goduto di un piccolo ma lucroso conflitto di interessi. Riecco l'uomo che il governatore della Puglia ha provveduto ad azzere - sotto il profilo istituzionale - con tutta la sua giunta quando il sospetto era divenuto un'ombra inquietante. Intervistato di nuovo, giusto per dare man forte al clima da resurrezione che Minzolini tenta di allestire sera dopo sera per il suo principale committente, Tedesco parla e le sue parole sono miele per il premier che ora può allargare le braccia persino ai professori. Lui che, dice, vorrebbe aumentare gli stipendi dei docenti, tanto ama e stima la scuola pubblica. Finirà che Berlusconi bacerà le mani di Tedesco, dopo quelle di Gheddafi: l'ex assessore, isolato, sparge veleno, sostiene che Vendola lo ha voluto sebbene fosse consapevole degli intrecci politico finanziari che lo riguardavano. Cancellata ogni altra partnership, resta Nichi, il leader politico che - sottolineava nella precedente intervista - sarebbe stato graziato da un giudizio sbilenco della magistratura, colpevolista nel suo caso, innocentista nei confronti del governatore della Puglia, pur condividendo - precisa - analoghe responsabilità. Un'alucinazione procurata con un mezzo di comunicazione di massa alimentato dal denaro pubblico. Il solito gioco sporco. ❖

sospira un altro leghista. E l'intervista di Bersani alla Padania? «Lui è una persona seria, ma a sinistra non si capisce mai chi comanda», rispondono all'unisono. «Magari domani arriva Vendola e il federalismo non ce lo danno più. Già siamo rimasti scottati nel 1995 con D'Alema...».

Dopo il voto sul federalismo in Parlamento, l'umore della truppa sembra risollevato. Ma i più accorti sanno che è solo una cortina di fumo. «Ce l'abbiamo fatta!», grida un militante a Maroni. E il ministro: «Meglio dire quasi fatta». La prudenza è d'obbligo. Anche perché anche ieri sera le due anime del Carroccio, di Maroni e Calderoli, non si sono nascoste. Col primo a lanciare messaggi ruvidi al Cavaliere («Alle amministrative decidiamo noi se andare da soli») e il secondo lesto a dare il via libera alla riforma della giustizia. E se il caso Ruby fa male, la base si consola col dialetto di Berghem e la mostra dei 25 anni di Lega in città. Sul palco arrivano due miss. E la conduttrice Aurora Lussana sorride: «Le nostre sono tutte maggiorenni...». ❖

Le firme anti-premier portate a Palazzo Chigi dalle donne del Pd

L'8 marzo sul palco anche la leader dei Democratici tunisini Letta: «Tentano di delegittimarci ma con noi milioni di italiani» Bersani vuole proseguire la mobilitazione fino alle amministrative

Il caso

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Berlusconi? Ben Ali gli fa un baffo». Pier Luigi Bersani l'aveva detto, a fine gennaio, giusto nelle stesse ore in cui annunciava che il Pd avrebbe raccolto dieci milioni di firme per chiedere al premier di farsi da parte. E l'8 marzo, quando Rosy Bindi, la portavoce delle Democratiche Roberta Agostini e le altre donne della segreteria entreranno a Palazzo Chigi per portare una parte degli scatoloni contenenti le sottoscrizioni alla petizione «Berlusconi dimettiti», dal palco che sarà allestito nella vicina Piazza di Pietra parlerà anche Maja Jribi: non tanto perché donna, ma in quanto segretario del Pdp (Parti démocratique progressiste) che muovendosi in sintonia con la società civile tunisina ha costretto all'esilio Ben Ali.

Bersani parlerà dopo di lei, sfidando ad andare al voto un presidente del Consiglio che «è giudicato un grave impedimento per il Paese dal-

la maggioranza degli italiani». Il leader del Pd sa che il capo del governo ora può contare in Parlamento su una maggioranza che gli consente di evitare le elezioni anticipate, ma è anche convinto che le amministrative di maggio possono dare una scossa di cui dovrà tener conto.

La mobilitazione per le firme anti-premier è la prima parte di questa campagna elettorale, che Bersani vuole giocare sul doppio valore del voto: «Per le città e per il Paese». E a poco servirà, nel suo ragionamento, l'attacco all'iniziativa portato dai vertici del Pdl e da quotidiani come «Libero» e «il Giornale». Le firme false inserite on-line? Dice il vicesegretario del Pd Enrico Letta: «La sostanza è che ci sono milioni e milioni di firme di cittadini italiani determina-

PIERFERDINANDO CASINI

«Io sono un uomo di centrodestra ma sono convinto che Berlusconi prima se ne va e meglio è per lui e per il paese. Fini? Ci unisce il 90% delle cose. Per il resto c'è il libero arbitrio».

ti a mandare a casa Berlusconi nonostante l'azione di alcuni, che hanno cercato di delegittimare questa operazione». Se poi ci sono dubbi espressi da dirigenti del Pd, come il vicepresidente del partito Ivan Scalfarotto («raccogliere 10 milioni di firme non può essere l'unico modo che abbiamo per rappresentare l'indignazione degli italiani») o il sindaco di Bari Michele Emiliano («Berlusconi se ne frega delle nostre firme»), una risposta arriva dal capogruppo del Pd alla Camera Dario Franceschini: «C'è un'opposizione in Parlamento, che stiamo facendo in modo determinato e propositivo, ma c'è anche una mobilitazione della società civile che deve far sentire la propria

Maya Jribi

Segretario del Pdp della Tunisia, parlerà prima del leader Pd

Franceschini

«Dimostriamo che l'Italia è ancora capace di indignarsi»

voce e deve dimostrare che l'Italia è ancora capace di indignarsi e di reagire».

La raccolta delle firme andrà avanti anche dopo che «le prime milionate» (Bersani dixit) saranno recapitate a Palazzo Chigi perché «dobbiamo continuare a dare agli elettori la possibilità di manifestare la propria volontà - dice il responsabile Organizzazione del Pd Nico Stumpo - che è la cosa che più ha fatto impazzire Berlusconi e i suoi accoliti». L'altra occasione che avranno sarà a metà maggio, quando andranno alle urne 13 milioni di italiani. ❖

I pataccari di destra



Il Giornale di venerdì e uno scandalo mai nato

Secondo il Giornale di Sallusti, lo stesso che si era inventato il caso Boffo, tra i beneficiari della Affittopoli romana il figlio di Visco poi risulta estraneo.



Il direttore Belpietro dà del pataccaro a Bersani

Il direttore Belpietro, lo stesso che si era inventato la notizia del finto attentato nei confronti di Fini, nel giornale di venerdì ha dato del pataccaro al segretario Bersani.



Libero allarga gli orizzonti «Tutti pataccari»

Ancora Il direttore Belpietro, quello del finto attentato a se stesso, chiama in causa i vertici del Pd per le firme contro Berlusconi per la notizia, falsa, sulle case romane.



Il centurione... Un momento della manifestazione «Abbracciamo la cultura», ieri al Colosseo con un osservatore «in tema»

→ **Sotto la pioggia** Tutti intorno al monumento simbolo: un atto d'amore per i beni del Paese

→ **Sul palco** Susanna Camusso, Concita De Gregorio, Roberto Natale, archeologi e tecnici

Abbracciati al Colosseo per riprenderci la cultura

«Un atto d'amore per la cultura» lo ha definito Susanna Camusso, ieri a Roma per l'abbraccio al Colosseo. Sul palco, oltre alla segretaria di Cgil, Concita De Gregorio, Roberto Natale e tecnici dei beni culturali.

LUCA DEL FRA

arlled@fastwebnet.it

«La difesa della cultura è una battaglia per la libertà», taglia corto dal palco montato davanti l'arco di Costantino il segretario della Cgil Susanna Camusso. Di fronte a lei, al

centro del Foro romano ci sono oltre un migliaio di persone che ieri nella capitale hanno sfidato la pioggia per partecipare all'iniziativa «Abbracciamo la cultura». Una distesa di ombrelli e giustacuori arancioni con sopra stampato il simbolo della manifestazione che ha poi «abbracciato» il Colosseo con una lunga catena umana. Una manifestazione di affetto per la cultura e di rabbia per lo sfacelo che le politiche culturali del Governo Berlusconi, un mix di tagli e demagogia, stanno portando a uno dei beni più importanti del nostro paese.

«Non ci ferma nessuno», aveva esordito poco prima aprendo gli interventi dal palco Concita De Gregorio, di fronte alle centinaia di persone intervenute malgrado il maltempo: al direttore de *l'Unità* il compito di tessere la tela degli interventi tra loro all'apparenza molto eterogenei perché «Abbracciamo la cultura» nasce dall'iniziativa di una coalizione che ha visto in prima fila la Cgil, l'Arci, Legambiente, Wwf, Assotecnici, Associazione nazionale archeologi e a cui hanno aderito circa un centinaio di associazioni tra cui la Fnsi e Movem09. Mentre anche a Padova,

Siracusa, Matera, Selinunte altri simboli della cultura venivano abbracciati, nella capitale l'attrice Benedetta Buccellato parlava di regime senza mezzi termini: «Se il fascismo è durato vent'anni, il regime non di Berlusconi, ma del berlusconismo va avanti da trenta». I risultati sono sotto gli occhi di tutti, ha spiegato Roberto Natale della Federazione Nazionale della stampa: «Che le ragazze dell'Olgettina siano le stesse che la televisione ci presentava nei talk show è il segno di come si voglia imporre una "cultura". Oltre ai tagli all'editoria siamo di fronte

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa



Nonostante la pioggia Alcuni dei partecipanti ad «Abbracciamo la cultura»

Cagliari, strappate al cemento le antiche tombe di Tuvixeddu

Il Consiglio di Stato ha dichiarato «patrimonio culturale» la necropoli punica più antica del Mediterraneo messa a rischio dai palazzinari. Si tratta di una lunga battaglia legale che dura dal 2006.

FRANCESCA ORTALLI
CAGLIARI

Un altro stop alle betoniere che volevano divorare Tuvixeddu. La necropoli punica più antica del Mediterraneo, incastonata nel cuore di Cagliari, è da considerare secondo il Consiglio di Stato «patrimonio culturale», quindi in sintesi, bene paesaggistico da tutelare e proteggere andando anche contro l'interesse privato.

Per questo, sempre secondo i giudici di Palazzo Spada, la giunta guidata da Soru fece bene nel 2006 ad applicare il piano paesaggistico regionale e bloccare lo sfregio di quei cinquanta ettari carichi di secoli. È dal 2006 che dura questa lunga battaglia legale che ha sempre visto contrapposti, tra sentenze del Tar condite da vari ricorsi, gli appetiti insaziabili dei palazzinari e la tutela di un bene pubblico, di un'area che racconta millenni di storia comune. Tanti i veti opposti dal potentissimo costruttore Gualtiero Cualbu appoggiato dal Comune guidato

funzionari della Soprintendenza, quelli che non avevano figli da sistemare alle dipendenze del costruttore. Negati però dall'allora Sovrintendente Vincenzo Santoni, rinviato a giudizio proprio per avere dichiarato il falso mentre la figlia Valeria lavorava per Cualbu. Che aveva mal digerito lo stop imposto dalla giunta Soru nel 2006.

FIUMI DI VALORI BOLLATI

Fiumi di carte bollate per far valere quello sciagurato accordo di programma firmato nel 2000 che cancellava la storia per far posto al cemento. Perché il fermo del 2006 imposto senza troppi complimenti dagli amministratori che tutelavano il bene pubblico andava

PRIMO MIRACOLO

Ieri sull'«Unità» l'avevamo inserito nell'elenco dei caduti della cultura, ma siamo stati felici di depennarlo: Turixeddu è stato salvato dalle ruspe dal Consiglio di Stato.

alla surreale situazione che il primo aprile il presidente del consiglio Berlusconi potrà decidere se la sua azienda di famiglia, Mediaset, potrà comprarsi o no il *Corriere della sera*. Sul binomio tra cultura e informazione ha insistito anche Camusso: «C'è una cosa che lega le tante piazze del Paese in cui oggi si manifesta per la cultura: la politica del governo è orientata a tagliare gli strumenti che permettono di avere un'opinione propria. Difendere la

Dal palco hanno parlato anche archeologi, tecnici del restauro e della manutenzione dei beni architettonici, davanti a una folla che non sembra spaventata dalla pioggia. In mezzo a loro, con uno striscione pulito e ordinato come vorremmo fossero i nostri musei e siti archeologici ci sono gli «Idonei del Ministero dei Beni Culturali». Spiega una di loro: «Abbiamo vinto un concorso, dovremmo essere assunti per tutelare e illustrare al pubblico i nostri siti e i nostri musei. Ma oggi il ministero non fa assunzioni ed esternalizza tutto».

Non ha dubbi Concita De Gregorio: «Le piazze che si riempiono sono il segno che la gente si è ripresa la delega alla politica, è una responsabilità che è bene si tenga stretta prima che qualcosa cambi nel paese. Le manifestazioni che punteggiano il mese di marzo sono qui a dimostrarlo». La folla si avvia ad abbracciare il Colosseo: i finti centurioni e legionari romani che stazionano davanti all'anfiteatro sono perplessi, poi fanno il tifo anche loro. «Questo è un atto d'amore verso il nostro paese - così Camusso - e chi non è in grado di capirlo deve andare a casa». ❖

Benedetta Buccellato

«Il fascismo è durato 20 anni, il berlusconismo va avanti da 30»

cultura è dire che vogliamo un paese libero, democratico, in cui si possa partecipare».

Tra la folla Giovanna Melandri, Matteo Orfini e Vincenzo Vita del Pd, che rilancia una legge con il governo: «Per trovare subito i fondi sufficienti a evitare il collasso delle istituzioni culturali italiane, grandi e piccole». Oltre a Giulia Rodano, IdV, Cecilia D'Elia, assessore alla cultura della provincia di Roma.

Battaglie

Già nel 2006 la giunta di Soru bloccò lo sfregio dei palazzinari

dal Pdl di Emilio Floris. Dicevano che erano meglio le palazzine di lusso delle necropoli, di quelle pietre abbandonate circondate di sterpaglie. Fino alla bufala colossale che non c'era stato nessun nuovo ritrovamento archeologico in quel posto dimenticato da tutti, soprattutto dalla politica complice degli affari. Invece le tombe c'erano e come. Più di mille, millecentosessantasei per l'esattezza, avevano rivelato alcuni

contro gli interessi di un privato, per lo più un costruttore, nell'Italia che trova normale distruggere a colpi di betoniere fette di paesaggio.

Così tra le tombe, molte tra l'altro distrutte durante i lavori, iniziano a spuntare i pilastri degli eleganti appartamenti dotati di parcheggio. Ma non solo, il progetto originale del 2000 prevedeva anche una bella lingua d'asfalto gettata nell'antico canyon che attraversa la necropoli. Uno scempio, insomma, in nome dei soliti affari, quelli facili facili legati al mattone. È un po' la solita storia, meglio costruire che tutelare e conservare perché tanto «la cultura non si mangia». Ora i morti custoditi nel ventre di Tuvixeddu potranno forse riposare in pace in quel luogo magico restituito alla città da una sentenza della magistratura. ❖

Scuola, in migliaia con l'Unità

Mobilitazione

L'onda non si ferma. Continuano le firme. Al fianco dei prof, degli studenti, dell'Italia che non ci sta, che difende la scuola pubblica. Sul nostro sito, sulla nostra pagina Facebook sono migliaia non solo le adesioni, ma anche le testimonianze. E cresce lo spazio riservato alle «Lettere d'amore» (la mail è unisciti@unita.it). Ci scrive il senatore del Pd Vincenzo Vita: «È un disegno ben delineato: Berlusconi vuole dei telecorpi senza cervello. Dalla "riforma Gelmini" ai tagli inferti alla cultura il filo conduttore è evidente: rendere più ignorante la società italiana, riempiendola di sudditi e non di cittadini. Altro motivo per fare della manifestazione del 12 marzo un grande momento per la democrazia italiana».



Piccoletta di Beatrice Alemagna

La petizione

È paradossale e inaccettabile che un presidente del Consiglio, chiamato a incarnare e tutelare la cosa pubblica, attacchi frontalmente la scuola statale pubblica e quindi milioni di persone che in questa credono e alla quale quotidianamente dedicano, in condizioni spesso molto difficili, la loro personale fatica: DIFENDIAMOLA!

Tanti, giovani e arrabbiati: parlano gli studenti

A Roma assemblea nazionale dell'Uds. «Il 12 saremo in piazza per difendere la 'nostra' scuola pubblica ma ricordatevi di noi anche senza le sparate di Berlusconi»

Maramotti



La giornata

GIUSEPPE RIZZO

Tanti, giovani e arrabbiati. I ragazzi dell'Unione degli Studenti medi si sono dati appuntamento a Roma per rinnovare i vertici del proprio sindacato e ne hanno approfittato per ribadire le loro critiche a Berlusconi e al governo. Due giorni, tra ieri e oggi, in cui mettere sul tavolo le proprie proposte in vista della manifestazione in difesa della Costituzione e della scuola del 12 marzo e definire le linee per le prossime iniziative. Sono più di trecento e tutti censurano l'attacco del premier agli "insegnanti che inculcano principi diversi da quelli dei genitori". «Quelle di Berlusconi», dice Mariano Di Palma, coordinatore nazionale dell'Uds, «sono frasi che confermano ancora una volta l'azione di distruzione della nostra cultura, per questo scenderemo in piazza il 12 e nei prossimi mesi, ribadiremo che la scuola è un valore e non un feticcio, e lo faremo con le nostre proposte e senza farci strumentalizzare».

La paura maggiore è quella che tutto si riduca all'ennesimo polverone sollevato dal premier. «Non vogliamo che la nostra lotta – aggiunge Di Palma – diventi l'ennesimo tentativo di spallata al governo. Il tema

dell'istruzione pubblica è un tema serio, che va discusso al di fuori delle posizioni ideologiche che lo hanno caratterizzato finora. Per questo chiediamo alle opposizioni di unire le forze e lavorare assieme per fermare le scure del governo».

Appello condiviso anche da Raffaele Giovine, terza liceo scientifico a Caserta: «Oggi è quanto mai necessaria, anche tra noi studenti, un'opposizione unita e di qualità. C'è bisogno di una classe politica nuova, con cui poter lavorare assieme, perché noi siamo la vera alternativa. In un mondo globalizzato, le sfide sono nuove, perciò c'è bisogno di energie nuove».

Energie a cui guarda anche la Cgil. «Di questi ragazzi abbiamo bisogno – dice Vera La Monica della Segreteria Confederale –

Sono la forza per cambiare questo paese, una forza critica, dirompente, che noi tutti abbiamo il dovere di ascoltare».

E i ragazzi, di cose da dire, ne hanno. «Noi, a suo tempo – ribadisce Di Palma – avevamo elaborato una controriforma Gelmini, una riforma a costo zero che prevedeva la costruzione di un unico ciclo scolastico che unisca scuola media e scuola elementare, per esempio, una riforma 2 + 3 della scuola superiore, con un biennio unico e la possibilità di un triennio di specializzazione, e tante altre cose. Ma prima di tutto bisogna porre fine a un governo ai limiti della democrazia». ♦

«Non ci facciamo inculcare»



Foto di Vince PAolo Gerace/Ansa

Manifestazione degli studenti contro il governo Berlusconi a Milano

Noi che ci tagliamo lo stipendio pur di insegnare

Al ministro Gelmini: quale altra categoria si presta a tanto pur di mandare avanti una baracca tagliata, vilipesa, offesa? Noi prof dovremmo fermarci: per mostrarvi che il re è nudo

L'intervento

ROBERTO CARNERO

Dopo alcuni anni di distacco all'università, lo scorso novembre sono tornato in cattedra al liceo scientifico dove sono di ruolo come docente di Italiano e latino. Si tratta di un istituto di provincia, di ottima tradizione, frequentato da studenti per lo più seri e motivati, seguiti da insegnanti preparati e capaci di svolgere bene il proprio lavoro. Ho trovato però una situazione molto diversa da quella che avevo lasciato prima della parentesi universitaria. C'è un diffuso senso di sfiducia e di rassegnazione

da parte del corpo docente, oggetto di uno svilimento professionale che deriva anche (ma non solo) dalla mancanza dei dovuti riconoscimenti economici. Questo purtroppo demotiva anche i più bravi.

Gli scatti di anzianità sono stati bloccati. Nella scuola dove insegno, all'inizio dell'anno scolastico mancavano i soldi per preventivare i corsi di recupero (quelli attivati dalla scuola per gli studenti con gravi insufficienze in una o più materie). Così il collegio docenti, pur di fornire i corsi, ha deliberato di ridurre il compenso orario per questo tipo di docenza del 30% rispetto al già magro tariffario ministeriale. Mi piacerebbe sapere quale altra categoria professionale decide di decurtarsi la remunerazione del 30%: qui siamo

molto oltre il "modello Marchionne". Inoltre, quando manca un insegnante, non ci sono i soldi per le ore di supplenza: quando lo si sa in anticipo le classi vengono fatte entrare dopo o uscire prima; diversamente c'è sempre qualche collega che offre gratuitamente un'ora di insegnamento (un'ora che, se non potrà essere recuperata nel corso dell'anno scolastico, andrà persa).

Insomma, la scuola continua a funzionare grazie alla buona volontà, al senso di responsabilità e - diciamo pure - al volontariato degli insegnanti. Ma la loro pazienza non è inesauribile. Che cosa succederebbe se da domani tutti i docenti decidessero di fornire soltanto quelle prestazioni previste dal loro contratto di lavoro? Un rigido attenersi al mansionario, con la stessa rigidità con cui il ministro Brunetta esige che operino i pubblici dipendenti. In molti casi la scuola si bloccherebbe.

Forse non sarebbe una cattiva idea. Così il re sarebbe nudo. Emergerebbero, attraverso l'inevitabile disservizio, le condizioni ai limiti della sopravvivenza (e della decenza) in cui versano le scuole italiane. Sarebbe finalmente chiaro a tutti come la cosiddetta "riforma Gelmini" altro non è che un maldestro tentativo di tagliare i costi a scapito della qualità e del futuro delle nuove generazioni. ♦

CARA SCUOLA MI MANCHI

LETTERE D'AMORE

Lisa Bonica

Oggi sono decisamente a terra, nemmeno l'odore del caffè e il mio segugio, che mi saltella intorno scodinzolante, riescono a far comparire sul mio viso una smorfia vagamente assimilabile ad un sorriso. Ero un'insegnante fino a non molto tempo fa. Mi alzavo con entusiasmo, colazione veloce, abluzioni di rito, libri riposti con cura nella borsa e via, puntuale, già in classe al suono della prima campana. Perché, se pretendiamo precisione dai nostri ragazzi, non possiamo arrivare sudati e scomposti quando loro sono già in aula. Il mio lavoro mi piace - o dovrei dire mi piaceva - non è statico, come pensano alcuni. "Come fai a spiegare sempre le stesse cose"... Ho sempre sorriso a queste affermazioni. Se i miei studenti, i non addetti ai lavori avessero avuto la possibilità di trascorrere con me i pomeriggi casalinghi, si sarebbero di certo ricreduti. Pile e pile di libri, i miei amici, la fonte inesauribile per la mia preparazione. I testi degli autori, prima di ogni cosa. Come si fa a spiegare Leopardi senza leggere *Alla luna* o *l'Ultimo canto di Saffo*, come si fa a rendere chiaro il concetto di titanismo prescindendo dalla Ginestra e dalla social catena? Che senso ha che lo studente reciti, come una nenia, le "fasi del pessimismo" se poi non riesce a decifrare il senso dell'affermazione "funesto è a chi nasce il dì natale"?

E credo che, come a me, queste attività manchino a centinaia e di migliaia di precari tagliati fuori dalla scuola grazie alla riforma - la vogliamo chiamare così - del Ministro della Pubblica Istruzione, Maria Stella Gelmini.

E adesso, per chi suona la campana? ♦

Zawiyah, 40 chilometri da Tripoli. È l'epicentro della guerra libica. I carri armati del raïs cannoneggiano case e moschee: «Pregate per noi». Ney York Times e El Pais attaccano l'Italia: ambigui verso Gheddafi...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Nel giorno dell'urlo degli insorti di Zawiyah: «i carri armati di Gheddafi sono ovunque, aprono il fuoco sulle case, contro qualunque cosa si muova, è una carneficina... pregate per noi», il *New York Times* «spara» sull'Italia del Cavaliere. «L'Italia rischia di pagare un alto prezzo economico per la sommossa in Libia», titolava ieri nella prima pagina della sua edizione online il NYT che, assieme allo spagnolo *El Pais*, sottolinea come l'Italia, a causa della sua relazione speciale con la Libia, continui a «fare melina» sul congelamento degli asset libici, malgrado le decisioni prese dagli altri Paesi occidentali come Stati Uniti ed Unione europea. L'autorevole giornale americano ricorda come Usa e Ue abbiano annunciato il congelamento del patrimonio del regime di Gheddafi, «ma l'Italia ottiene quasi un quarto del suo petrolio e il 10% del gas naturale dalla Libia, ha miliardi di dollari di vantaggiosi contratti col governo libico e riceve miliardi di investimenti libici, e ha evitato di congelare qualsiasi asset». *El Pais* va oltre, e titola sul «doppio gioco di Berlusconi e Gheddafi». «Contro il criterio dell'Unione europea e le decisioni di Gran Bretagna, Stati Uniti, Spagna, Francia e Austria, l'Italia vigilerà, ma non congelerà le partecipazioni del regime libico nel Paese», in Unicredit, Eni, Fiat e Finmeccanica.

BATTAGLIA CONTINUA

Dalle polemiche alla guerra. Situazione sempre più drammatica a Zawiyah, la strategica località ad appena 40 chilometri da Tripoli, controllata finora almeno in parte dai ribelli, ma contro la quale in giornata le forze fedeli al Colonnello hanno lanciato l'ennesimo assalto, forse quello finale. «Ci sono carri armati dappertutto, e stanno aprendo il fuoco sulle case», denuncia uno degli abitanti della cittadina, raggiunto telefonicamente da Bengasi, roccaforte dell'insurrezione. «Ne ho appena visti sette accelerare sotto alle mie finestre, e il bombardamento prosegue senza sosta. Pregate per noi», mormora l'uomo, prima che la linea cadesse di colpo. Un altro testimone oculare, un medico, al telefono dice di essere «intrappolato in mezzo al fuoco» delle artiglierie. «I



Brega I ribelli sfidano l'esercito del raïs

→ **Dai cannoni** fuoco sulle case e sulle moschee: almeno duecento morti

→ **Accuse all'Italia** New York Times e El Pais: sulle sanzioni Roma rischia

Gheddafi scatena i tank contro i ribelli A Zawiyah è l'inferno

combattimenti si sono intensificati e i carri armati sparano su qualsiasi cosa si trovino di fronte - racconta Abu Akeel, un testimone alla *Reuters* - Hanno bombardato case, ora stanno bombardando una moschea dove si nascondevano centinaia di persone».

BOMBE SULLA MOSCHEA

«Non possiamo correre in loro soccorso aggiunge - perché il bombardamento è troppo intenso». «Stanno impiegando anche i mortai», aggiunge un altro testimone. L'altro ieri il regi-

me aveva rivendicato la presa di Zawiyah, ma poi fonti riservate avevano ammesso che vi rimanevano «sacche di resistenza». A Zawiyah i morti si contano a decine. Fonti dei ribelli riferiscono che gli uccisi sono almeno cinquanta, mentre secondo un medico della città i morti sono trenta e 200 i feriti. Altre fonti locali citate da *Al Jazira* - parlano di almeno duecento morti, molti dei quali sono civili. Ma è estremamente difficile stabilire il numero preciso delle vittime di questi due ultimi giorni di bat-

taglia. Anche perché, secondo quanto riferiscono testimoni, molti corpi di civili uccisi o feriti vengono portati via dai soldati governativi con dei camion: alcuni per passarli per le armi a mò di esempio per gli altri, i più semplicemente per nasconderli a sguardi indiscreti e poter negare di essere responsabili di una ennesima carneficina. A guidare l'assedio sarebbero due battaglioni, uno dei quali un corpo d'élite comandato da uno dei figli di Gheddafi, Khamis. Un anonimo ufficiale delle forze lealiste alla

Foto di Khaled Elfiqi/Ansa-Epa



Intervista a Farhad Khosrokhavar

«No ai dittatori Il vento democratico soffia anche in Libia»

Il sociologo franco-iraniano: «Il filo comune che lega le rivolte nel mondo musulmano è il rifiuto del potere autoritario. Non sarà risparmiato il regime di Teheran»

ANNA TITO
annatito@libero.it

Enunciati giorni fa sul «Nouvel Observateur», per Farhad Khosrokhavar sono ben nove i pilastri dei movimenti democratici che fanno tremare il mondo musulmano, e non solo: il carattere secolarizzato delle rivolte: componente religiosa inesistente o marginale; la rivendicazione della dignità del cittadino, non più sacrificata sull'altare dell'Islam; il rifiuto dell'anti-occidentalismo assoluto; una maggiore accettazione della parità dei sessi, grazie alla partecipazione delle donne, in quanto cittadine, alle rivolte in corso; l'emergere delle nuove classi medie, impoverite per via delle politiche liberali a partire dagli anni '70; l'assenza di una leadership vera e propria; il ricorso alle nuove tecnologie della comunicazione, che ha permesso ai contestatori di comunicare con un pubblico allargato e globalizzato; un nuovo panarabismo: non più antisraeliano, antidemocratico, antimperialista e terzomondista, ma ormai riconciliato con l'esigenza di democrazia; la rivendicazione della giustizia sociale: la «rivolta della fame» all'origine della richiesta di un prezzo calmierato del pane e dei generi di rima necessità.

Argomentando i nove pilastri delle rivolte arabe, lei faceva riferimento in particolare alle rivoluzioni allora in corso, quella egiziana e tunisina. Li ritiene validi anche per Paesi quali Bahrein e Yemen, dove si sono registrati scontri, e per la Libia che in questi giorni tiene il mondo con il fiato sospeso?

«Sì, anche se a livelli diversi. Mi sembra però importante che almeno vi compaiano gli elementi essen-

**Chi è
L'esperto del mondo islamico
docente all'Ehess di Parigi**



FARHAD KHOSROKHAVAR
DOCENTE ALL'ECOLE DES HAUTES EUDES
63 ANNI

Sociologo franco-iraniano (nato a Teheran nel 1948), insegna a Parigi all'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales (Ehess), ed è autore di diversi saggi sul mondo islamico. I suoi interessi di ricerca si orientano verso la sociologia politica e delle religioni.

ziali: la richiesta di democrazia, ovvero l'esigenza di un governo rappresentativo del popolo. In Bahrein ci si oppone alla dinastia sunnita al-Khalifa, che governa da più di trent'anni e detiene il potere in maniera del tutto arbitraria. Anche in Libia riscontriamo l'esistenza della dimensione essenziale, ovvero il rifiuto del potere autoritario, autoritario, nonché la rivendicazione democratica. Sia in Bahrein, sia nello Yemen e in Libia, il cambiamento di regime, ammesso che avvenga, non sarà immediato. I regimi autoritari, vista l'esperienza della Tunisia e dell'Egitto, si sono adesso organizzati per difendersi».

Lei ha anche affermato che una delle caratteristiche è la dimensione lai-

ca dei movimenti.

«Certamente, ed è presente in larga misura, poiché sia i libici, sia gli sciiti di Bahrein, sia gli algerini non si appellano alla religione, all'instaurarsi della shaaria, ma chiedono un potere che sia rappresentativo di tutti e soprattutto non corrotto. Anche nello Yemen, Paese fra i più poveri del mondo arabo, emerge una nuova tendenza, che definirei 'post-islamica'».

Sono il più delle volte i giovani, spesso istruiti e non violenti, a dare il via alle rivolte, o rivoluzioni, sempre laiche, attualmente in corso. Lei che ha scritto libri quali L'Islam des Jeunes e Avoir vingt ans au Pays des ayatollah, cosa ritiene che sia cambiato nella loro percezione del potere e della religione?

«Negli anni '80-'90 e anche 2000 i movimenti radicali si sono diffusi in nome della rivoluzione islamica, che prometteva di ristabilire il paradiso in terra, la giustizia sociale, la moralità. Ora ci troviamo in una fase nuova, quella del superamento dell'islamismo radicale, a cui le nuove giovani generazio-

I nove pilastri

«I movimenti non hanno carattere religioso, mettono al centro la dignità del cittadino. Le donne in prima linea»

ni non fanno più riferimento nelle loro rivolte. I principi dell'Islam hanno lasciato spazio alla società civile e alla democrazia, valori che in passato potevano apparire imposti dall'Occidente, e che provengono adesso dall'interno delle società musulmane. Si contestano le vecchie dittature, ora rimesse in causa dalle nuove generazioni, anche con una tecnologia nuova, quella di twitter, grazie alla quale i regimi non riescono più a reprimere la comunicazione e l'informazione, come avveniva in passato. Anche questo aspetto mi appare di estrema importanza».

Crede che il movimento in atto nel mondo arabo possa paragonarsi alla caduta del Muro di Berlino?

«Vi intravedo almeno due elementi di confronto: la ribellione ai regimi autoritari e la rivendicazione di rappresentazione popolare. Ma vanno considerate anche due differenze fondamentali: nel 1989 si combatteva l'Impero, quello sovietico, mentre nel mondo arabo non esiste un Impero

→ **SEGUE A PAGINA 18**

stessa televisione pan-araba, ha dichiarato che i ribelli assediati «non hanno via di scampo». Diversi testimoni oculari hanno confermato all'inviato di *al-Jazira*, Alaa al-Zawi, che i militari governativi e i mercenari loro alleati hanno giustiziato in pubblico parecchi feriti, il cui numero sembra ormai incalcolabile. Il giornalista ha anche riferito che i miliziani dell'opposizione sarebbero riusciti a catturare due soldati lealisti e altrettanti mercenari originari dell'Africa sub-sahariana; è però tra le file dei rivoltosi che si registrano le maggiori perdite, tra cui vanno peraltro computati molti semplici civili. «Dopo l'assalto del mattino sono ritornati ad attaccare», ricostruisce un portavoce dei rivoltosi, Youssef Shaghan. «Sono entrati in città da ovest e hanno cominciato a tirare razzi contro gli edifici che si affacciano sulla piazza principale. Noi però siamo in una buona posizione», sottolinea, per poi concludere: «Pensiamo che nella notte attaccheranno di nuovo». A Zawiyah si combatte strada per strada. Kalashnikov contro blindati, razzi anticarro contro elicotteri da combattimento: la sproporzione dei mezzi è tutta a favore delle milizie del rais. Ma la resistenza non si arrende. I combattimenti proseguono anche nella notte. A Zawiyah è battaglia finale. ♦

→ SEGUE DA PAGINA 17

ma Paesi governati da regimi autoritari; l'Occidente vedeva con favore il crollo dell'Impero sovietico, mentre ha sostenuto fino a oggi - o almeno visto con benevolenza - i governi dei Paesi arabi, spesso vecchi e tarlati, come quelli di Mubarak e di Gheddafi».

In Libia, dove la repressione ha provocato migliaia di vittime, i manifestanti sono in grado di far durare il conflitto? È così difficile strutturare un'opposizione con un regime molto 'sclerotizzato'?

«Proprio perché i movimenti non hanno un leader, il potere ha difficoltà a reprimerli; un dirigente politico lo si può 'neutralizzare', come è avvenuto in Iran. Dove non esistono leader, invece, ciò è pressoché impossibile, e i movimenti riescono a dilagare; ma una volta che questi hanno la meglio - e pensiamo all'Egitto e alla Tunisia - va edificata l'intera struttura politica, ricorrendo inevitabilmente sia a quanti supportavano il vecchio regime, sia agli oppositori. Il passaggio risulta pertanto molto più delicato e difficile. Constatiamo che ormai la gran parte dei libici non vuol più saperne di Gheddafi, ormai del tutto 'discon-

Il Colonnello

«È ormai disconnesso con il suo popolo che vuole rovesciarlo»

Il futuro

«Il cambiamento arriverà in Marocco e Arabia Saudita»

nesso' dal suo popolo, anche se va affermando che da più decenni è quest'ultimo che comanda, ma conserva il potere in alcune città, grazie alla sua forza militare. L'opposizione resiste e va strutturandosi, nonostante il regime che tenta di strumentalizzare la contrapposizione fra sciiti e sunniti per sopravvivere, senza concedere nulla, di fatto; lo stesso avviene nello Yemen, con la divisione nord/sud».

Quindi questi regimi sono destinati a sopravvivere, anche se con difficoltà?

«Per il momento sì, ma non a lungo termine: sono ormai in una condizione di estrema fragilità, non più credibili, delegittimati. Il mondo arabo si muove, e anche per i regimi che appaiono stabili al momento, quali il Marocco e l'Arabia Saudita, il vento prima o poi soffierà. Vedo l'avvicinarsi la fine delle dittature, inclusa quella iraniana». ♦



La battaglia A sud ovest di Bengasi si combatte. Molti i mercenari sul fronte libico

L'esercito dei contractors tra super potenze e grandi multinazionali

Le compagnie militari private non sono solo al servizio dei dittatori
Clamoroso il caso Iraq: in 8 anni gli Usa hanno stipulato 3000 contratti

Il dossier

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

ROMA

Non solo arruolati da satrapi sanguinari, al soldo di dittatori africani che pur di mantenersi al potere garantiscono paghe sontuose, diritto di saccheggio e impunità ai mercenari al loro servizio. Oggi i mercenari si chiamano «contractors» e operano attraverso agenzie utilizzate il più delle vol-

te da multinazionali e super potenze, per le quali compiono i lavori «sporchi» sotto copertura. Per cogliere la portata del giro di affari è il caso di soffermarsi sul fronte che negli ultimi anni ha rappresentato il «pozzo senza fondo» di denaro per le agenzie di «contractors»: l'Iraq. In circa 8 anni - dal 1994 al 2002 - gli Usa hanno stipulato oltre 3000 contratti con società mercenarie americane (*Private Military Companies*), per un totale che ammonta a circa 100 miliardi di dollari all'anno. Nelle sole forze militari in Iraq, i mercenari hanno rappresentato la

seconda forza in campo dopo gli Stati Uniti, per numero di unità impiegate, addirittura superiore a quelle della Gran Bretagna. Sempre in Iraq, l'80% delle sparatorie sono state causate da soldati privati che per primi aprivano il fuoco. (Blackwater, ora Xe Services).

Due agenzie private americane (CACI and L-3), sono state responsabili delle torture nelle carceri di Abu Ghraib. Una serie di rapporti indicano che guardie di sicurezza private hanno avuto un ruolo fondamentale in importanti operazioni

Foto di Tiago Petinga/Ansa-Epa

Le milizie private



100 miliardi

È quanto pagato all'anno dagli Usa ai privati in Iraq

3.000

Sono state le agenzie di contractors in Iraq

26.000

Sono i «contractors» in Afghanistan nel 2010

25.000

È l'esercito di mercenari al servizio di Gheddafi

200.000

dollari: sono stati pagati in Iraq ai capi contractors

della Cia come la detenzione arbitraria e i raid clandestini contro gli insorti in Iraq ed Afghanistan. Il salario degli assassini di professione non è semplice da definire e varia in base a diversi fattori. Secondo John Pike, esperto in materia di sicurezza, Gheddafi «ha promesso almeno 1.000 dollari a ogni mercenario, con un bonus di arruolamento pagato in anticipo». Ma società americane come Xe che «noleggia» ex-soldati

o in Ecuador. E sempre gli appartenenti alle «Compagnie militari private» sono stati in prima fila nei massacri perpetrati in Sierra Leone, Liberia, Costa d'Avorio, Ciad, Zimbabwe... Le *Private Military Companies* americane di sono vincolate per contratto al solo Dipartimento di Stato Usa: il codice militare non vale per loro, ma solo per i dipendenti del Pentagono. Ecco perché le indagini su massacri gestiti dai mercenari finiscono in nulla: i killer sono protetti dall'attenuante dell'autodifesa. «Non è possibile - rileva Emanuela De Marchi in un documentato articolo su *Diritto di critica* - conoscere il contenuto dei contratti conclusi dai governi (con riferimento particolare al Governo statunitense) e le compagnie private.

Gli scopi ed i tipi di contratti rimangono spesso sconosciuti. Non ci sono mai state sanzioni contro queste agenzie di sicurezza nonostante le prove esistenti circa la loro partecipazione diretta a gravi violazioni dei diritti umani. È come se fossero giustificate perché si tratta di «business».

«Tra i silenzi di Washington - accusa *PeaceReporter* - il maggiore riguarda forse proprio la famigerata Blackwater, oggi ribattezzata Xe Services: è stato appena archiviato il caso di Andrew Moonen, ex mer-

La guerra Baghdad, i mercenari seconda forza militare

In Iraq, stando a quanto rivelato da Wikileaks, nelle sole forze militari, i mercenari hanno rappresentato la seconda forza in campo dopo gli Stati Uniti, per numero di unità impiegate, addirittura superiore a quelle della Gran Bretagna. Sempre in Iraq, l'80% delle sparatorie sono state causate da soldati privati che per primi aprivano il fuoco. Contractors all'opera anche ad Abu Ghraib

Milizie private impegnate sul fronte dell'Afghanistan

Sul fronte afgano sarebbero impegnati oltre 26mila «contractors». Secondo un rapporto stilato per l'Europarlamento da una commissione guidata da Pino Arlacchi, fino a poco tempo fa la sicurezza di ambasciate Ue era appaltata a «Compagnie militari private»: un giro di affari di centinaia di milioni di euro che finiva per alimentare la corruzione all'interno de governo Karzai o, addirittura, a finanziarie i talebani

2010, erano presenti 26mila contractors, la maggior parte dei quali operavano al di fuori del controllo di qualsiasi governo. Anche se uccide civili innocenti, la Blackwater non paga. Anzi, viene pagata. E non è tutto: un rapporto di Jeremy Scahill su *The Nation* ha rivelato che l'agenzia mercenaria ha «venduto servizi d'intelligence clandestini alla multinazionale Monsanto». Lo riferisce Silvia Ribeiro su *La Jordana*, in un servizio ripreso da *Megacgip*, secondo cui la Blackwater, che resta il maggiore appaltatore privato dei «servizi di sicurezza» di Washington, «pratica il terrorismo di Stato dando al governo l'opportunità di negarlo». Dietro le quinte, militari ed ex funzionari Cia «lavorano per Blackwater o società collegate create per sviare l'attenzione dalla propria cattiva reputazione». Altri profitti al riparo dell'agenzia:

Il giro di affari
Per i mercenari Washington ha speso 10 miliardi l'anno

Massacri impuniti
Per loro non vale il diritto militare Tutelati dall'autodifesa

non solo per operazioni belliche, ma anche per servizi a beneficio di governi, banche e multinazionali: «Informazione e spionaggio, infiltrazione e lobbying politico». Altre compagnie di PMC (*Private Military Company*) sono nate negli anni Novanta e continuano ad operare. Tra di esse: la Sandline International (che ufficialmente annuncia la cessazione delle attività nel 2004), la Lifeguard, la Saracen, l'AirScan e molte altre. Pronti ad agire ovunque vi sia da condurre una «sporca guerra». ♦

ADERISCI SU UNITA.IT

Sul nostro sito il testo dell'appello in italiano, inglese, spagnolo e francese e la possibilità di dare la propria adesione e di condividerlo su Facebook e sugli altri social network.

ti della marina e dell'esercito per lavori militari privati - nota il magazine americano *Slate* - durante la guerra in Iraq pagavano ai loro uomini di livello più alto stipendi che si aggiravano sui 200.000 dollari l'anno.

Sempre i «contractors» sono stati protagonisti dei colpi di stato avvenuti in Africa ed in America Latina come quello in Guinea Equatoriale

SABATO 5 E DOMENICA 6 MARZO COMBATTI LA SCLEROSI MULTIPLA CON LA GARDENIA DELL'AIMS.
Sosterrai la ricerca e aiuterai le donne, le più colpite dalla malattia.

Combattere la sclerosi multipla, una delle più gravi malattie del sistema nervoso centrale, per noi di AISM significa anche aiutare tutte le donne, colpite in percentuale doppia rispetto agli uomini. Ecco perché durante la festa della donna siamo presenti nelle piazze italiane, per offrire la nostra gardenia. Vieni a regalarla e unisciti al movimento: aiuterai la ricerca scientifica, le donne e un po' anche te.

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica.

Per conoscere la piazza più vicina vai su www.aims.it

DAL 28 FEBBRAIO AL 13 MARZO INVIA UN SMS AL 45509
DONA 2 EURO per ogni SMS inviato da cellulare personale TIM, VODAFONE, WIND, 3 e COOPVOCE e per ogni chiamata allo stesso numero da rete fissa INFOSTRADA, oppure 2 o 5 euro con telefonata da TELECOM ITALIA e FASTWEB.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Ha occhi grigi e acuti, il «ministro» russo Viktor Ivanov. Nella stanza decorata di stucchi dorati e velluti verde limo dell'ambasciata di Mosca a Roma il suo discorso è ritmato da due parole: «ugrozy», minaccia, e «sayuz», unione. Viktor Ivanov ha il rango di ministro anche se non siede nel gabinetto di Vladimir Putin. È il direttore dell'ufficio antinarcotici della Federazione russa. La «minaccia» di cui parla è l'eroina che scorre a fiumi nelle vene dei giovani russi, tutta di provenienza afghana. «L'eroina, al 90% prodotta in Afghanistan, produce 100mila morti l'anno nel mondo - dice Ivanov - più vittime della bomba di Nagasaki, e nonostante i nostri sforzi 30mila dei nostri giovani muoiono ogni anno a causa di questa droga».

Il ministro è in Italia per consolidare i rapporti tra Mosca e Roma in vista di una collaborazione russo-europea per un programma comune di contrasto al traffico internazionale di droga in Afghanistan sotto l'egida delle Nazioni Unite. L'80% dell'oppio afghano viene infatti assorbito da Europa, Russia e Iran. Per la Russia è un'ecatombe, il ministro degli Esteri Sergej Lavrov ha spesso parlato di «narco aggressione». Putin, Ivanov, nessuno parla mai di «mafia russa». E se per Europol e l'Osservatorio europeo sulle droghe è nei Balcani che si stanno concentrando le vie del traffico di stupefacenti, per Ivanov la minaccia viene dal Sahel e dal Medio Oriente. Addirittura dietro le attuali rivolte arabe ci sarebbero i «cartelli della droga» che, «sfruttano il malcontento sociale dato dalle profonde disuguaglianze tra poveri e ricchi per creare destabilizzazione». Per Ivanov «i leader dei narco cartelli si pongono obiettivi politici» e non è un caso che «lungo le rotte della droga nei paesi africani quest'anno ci sono stati colpi di Stato in Mauritania, Niger e Guinea Bisau». Una valutazione che dice condivisa dalle autorità italiane è che queste organizzazioni criminali siano in azione anche in Egitto e in Libia. «Gheddafi si sta difendendo con i mezzi che ha a disposizione ma la sua fine è già decisa e sarà davanti al tribunale dell'Aja», sostiene il ministro. Quanto ad una missione internazionale in acque libiche inutile rimarcare che Mosca vede questa possibilità come fumo negli occhi. «Comporterebbe - dice Ivanov - un aggravamento della situazione, cioè la guerra civile e con ciò nuovi esodi di massa verso l'Europa che

Intervista a Viktor Petrovic Ivanov

«L'oppio afghano minaccia l'Europa e la Russia Serve un piano comune»

Il ministro russo a capo dell'ufficio anti narcotici di Mosca lancia il progetto di un ufficio di coordinamento sotto l'egida dell'Onu: «I cartelli della droga ora vogliono destabilizzare anche il Medio Oriente»



Foto di Humayoun Shiah/Ansa

Campi di papavero vicino Kandahar. Nell'Hellmand - dice Ivanov - esiste ormai «un latifondismo militarizzato per produrre oppio»

creerebbero una base per i corrieri della droga».

La Russia critica la forza Nato a guida Usa sull'azione antidroga, vede responsabilità Usa anche nella destabilizzazione del Medio Oriente?

«Non vorrei accusare nessuno. È certo che in 10 anni la produzione di papavero da oppio in Afghanistan è aumentata di 40 volte, producendo 1 milione di morti».

Non dovrebbe essere il governo di Kabul a combattere la produzione di oppio e il narco traffico?

«La produzione della droga si svolge in tre tappe. La coltivazione e raccolta del papavero e la lavorazione del papavero per la produzione di panetti di eroina si svolgono sotto gli occhi delle

forze di polizia locali e quindi del governo di Kabul. Mentre del transito si occupano le organizzazioni criminali che operano fuori dalle frontiere afgane. In Afghanistan ciò produce 4 miliardi di dollari annualmente. Solo il 4% va ai talebani, l'8% ai contadini occupati in questa attività, che sono oltre 3 milioni, tutto il resto va nelle tasche di altre persone».

Chi?

«Una parte ai funzionari corrotti del governo afghano, una parte alle molteplici forze politiche che hanno sempre più in odio sia il governo sia le forze militari internazionali. Ma al di fuori delle frontiere la droga afghana rende 65 miliardi di dollari l'anno. Un enorme flusso di denaro che non

Chi è

Il superpoliziotto anti-narco cresciuto alla scuola del Kgb



VICTOR PETROVICH IVANOV
EX DIRETTORE KGB DI LENINGRADO
61 ANNI

può non interessare una rete bancaria».

Banche? Quali banche?

«Si tratta in maggior parte di banche del Golfo Persico. Non vorrei fare nomi ma è chiaro che il sospetto si appunta sugli istituti che hanno conti di corrispondenza con le banche afgane. Proprio le stesse che non concedono crediti ai contadini che scelgono altre colture diverse dal papavero ma solo a chi produce oppio. Il vicesegretario Onu Antonio Costa dice che solo negli anni 2008-2009 una serie di banche europee ha accumulato 352 miliardi di dollari da proventi di attività criminali legate al traffico di droga».

Quando nel piano antidroga russo Raduga 2 vi concentrate sulla distruzione chimica delle coltivazioni non andate a colpire solo l'anello più debole?

«Non siamo fissati sulla distruzione chimica dei campi ma su una distruzione efficace. Oggi vengono distrutti 2mila ettari l'anno, a bastonate. Noi proponiamo di utilizzare trattori muniti di aste polverizzatrici. La distruzione di cespugli di coca in Colombia è di 240mila ettari, cioè 120 volte più estesa. Perché standard così

Come l'atomica

100 mila morti l'anno di cui 30mila in Russia l'equivalente di Nagasaki

diversi?».

Non è meglio aiutare i contadini afgani a cambiare coltivazioni, dando in cambio servizi, impianti?

«È quello che proponiamo nel piano quinquennale Raduga 2. Il funzionamento dell'Afghanistan è ancora basato sui 142 impianti di modernizzazione che avevamo costruito noi, dal sistema d'irrigazione di Jalalabad agli impianti di estrazione del petrolio. Attraverso la collaborazione con il Parlamento europeo e il piano del professor Pino Arlacchi vorremmo partire dal risistemare e sviluppare questi impianti».

Con un'agenzia russo-europea?

«Sì. Oggi le competenze dell'ufficio Onu sono molto limitate, scarso il coordinamento. A fronte di una spesa di 1,6 miliardi di dollari dei paesi donatori per azioni di contrasto al traffico della droga in Afghanistan. Nell'ultimo G8, in autunno, la Gran Bretagna ha assunto il coordinamento di queste azioni ma neanche Londra sembra riuscire a portare a frutto gli interventi».

La Russia è tra i Paesi donatori?

«No, ma mettiamo gratuitamente a disposizione delle forze internazionali i canali di approvvigionamento. Se dovessero pagarli non basterebbe un miliardo di dollari». ❖

In Egitto bruciata una chiesa: 2 morti, paura tra i cristiani

L'amore tra una ragazza musulmana e un giovane cristiano copto, osteggiato dalle famiglie, alla base degli scontri in un villaggio a sud del Cairo. Due musulmani morti, bruciata la chiesa, dispersi il parroco e tre diaconi.

R.G.

rgonnelli@unita.it

Nuove tensioni riesplodono in Egitto dove l'altra notte una chiesa copta è stata data alle fiamme e due egiziani di fede musulmana sono rimasti uccisi. L'episodio è avvenuto nella cittadina di Foul, governatorato di Helwan, una trentina di chilometri a sud del Cairo. A scatenare gli scontri interreligiosi, una contesa tra famiglie per l'amore di una fanciulla. Una ragazza di fede musulmana che avrebbe accettato una relazione con il figlio di un contadino cristiano, un tabù. Come Montecchi e Capuleti, entrambe le famiglie disapprovavano il fidanzamento e venerdì il padre e uno zio della ragazza, l'uno contadino e l'altro commerciante di frutta e verdura, hanno aggredito il padre del fidanzato. Nel violento litigio a colpi di arma da fuoco - in base ai dispacci dell'agen-

sono morti nell'incendio divampato nella chiesa, mentre altre fonti affermano che sarebbero tenuti prigionieri dai musulmani all'interno di uno dei locali della parrocchia. Gli oltre 12mila cristiani copti residenti nel villaggio si sono chiusi in casa per evitare nuove violenze mentre l'esercito solo ieri è riuscito a domare l'incendio e a ristabilire l'ordine.

Nella stessa nottata ad Alessandria circa 1.500 manifestanti hanno preso d'assalto la sede dei servizi di sicurezza nel sobborgo di Ramla, con un fitto lancio di pietre e bottiglie incendiarie. La folla ha fatto irruzione all'interno, impadronendosi dei piani inferiori e costringendo gli ex aguzzini a rifugiarsi in quelli superiori. L'ingresso della palazzina

è stato incendiato e solo all'alba i soldati sono riusciti a salvare dal linciaggio gli agenti, accusati di aver spadroneggiato per decenni nella completa impunità. 21 agenti risultano feriti e un dimostrante è morto per un proiettile che lo ha raggiunto al petto.

IL NUOVO PREMIER

Al Cairo - dove venerdì il nuovo premier, il professor Essam Sharaf, ha improvvisato un giuramento in piazza Tahrir in un bagno di folla - si è intanto aperto il primo processo contro esponenti del regime di Mubarak. Si trattava della prima udienza contro l'ex ministro dell'interno, Habib El Adly, accusato di riciclaggio e malversazioni. ❖

FARNESINA, FOTO DI BHATTI

Sulla facciata della Farnesina una gigantografia di Shabbaz Bhatti, il ministro per le Minoranze religiose del Pakistan, ucciso in un agguato lo scorso 3 marzo a Islamabad.

zia egiziana Mena - i due aggressori sarebbero rimasti uccisi. A sera, dopo i funerali del padre della giovane, i familiari e gli amici per rappresaglia si sono scagliati contro la chiesa di Al-Shahidaine. Un prete e tre diaconi copti risultano dispersi durante l'assalto, secondo quanto riferisce l'agenzia missionaria AsiaNews, precisando che, oltre alla chiesa distrutta dalle fiamme, sono state prese d'assalto anche abitazioni di cristiani. Testimoni - sempre secondo AsiaNews - hanno riferito che la folla ha impedito ai vigili del fuoco di entrare nel villaggio. Sulla sorte dei quattro dispersi ci sono voci contrastanti: secondo fonti locali

IDEA di ROMA

LUNEDÌ 7 MARZO ore 17.00
TEATRO VITTORIA Piazza S. Maria Liberatrice, 8

Introduce:
Luigi
ZANDA

Partecipano:
Andrea **ALEMANNI**, Bruno **ASTORRE**, Paolo **BIANCHINI**,
Gaetano **CAPONE**, Giancarlo **D'ALESSANDRO**,
Michela **DI BIASE**, Roberto **DI GIOVAN PAOLO**,
Francesco **GAROFANI**, Alfredo **FERRARI**, Leonardo **GALLI**,
Valentina **GRIPPO**, Daniele **LEODORI**, Giuseppe **LOBEFARO**,
Aurelio **LO FAZIO**, Mauro **MARCHEGGIANI**, Alberto **MARINI**,
Federica **MOGHERINI**, Donatina **PERSICHETTI**,
Pier Fausto **RECCHIA**, David **SASSOLI**, Stefania **SPIRITO**,
Stefania **STABILE**, Alfonso **TESORO**

Conclude:
Dario
FRANCESCHINI

Coordina:
Daniela
VALENTINI

Conduce:
Cristiano
BUCCHI

Intervengono:
Nicola
ZINGARETTI
Giuseppe
ROMA
Massimiliano
FUKSAS
Raffaella
MILANO

AREA PDJ
Dem

Roma & Lazio

Partito Democratico

Cara Unità

VIA OSTIENSE, 131/L - 00154 - ROMA
MAIL POSTA@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ANGELO FERRARA

Un esempio tedesco per Tedesco

Vorrei che si desse voce a tutti i Democratici che si aspettano dal partito che li rappresenta in Parlamento, un segnale di dignità politica e coerenza morale: il consenso a procedere nei confronti del senatore Tedesco. Se così non fosse moltissimi elettori, tra cui io, ne trarrebbero le dovute conseguenze.

RISPOSTA ■ L'idea per cui entrare in politica può corrispondere all'acquisizione di un salvacondotto utilizzabile nei confronti dei giudici si è largamente diffusa ormai nel nostro paese. Il passo successivo è stato quello dell' "eletto" che potrebbe avere un'importanza fondamentale per un funzionamento ottimale dei "gruppi" e delle "associazioni" criminali. Dalla "cricca" fino ai Casalesi ed alle imprese che si muovono sul terreno scivoloso dello smaltimento dei rifiuti tossici e/o degli appalti per le grandi opere pubbliche, il ruolo decisivo di questa protezione dall'alto è sempre più evidente. L'idea di opporsi alle richieste della magistratura nascondendosi dietro la balla del *fumus persecutionis* è un'idea che le opposizioni, a questo punto, dovrebbero rifiutare con chiarezza. Pensando a Guttenberg, il ministro tedesco che si è dimesso nel momento in cui è venuto alla luce un suo comportamento disonesto che gettava discredito: sulla sua persona, sul suo partito e sui suoi elettori. Ma pensando soprattutto ad un Paese in cui la fiducia nei politici e nella loro onestà sta raggiungendo il suo minimo storico.

VALERIO PERANO

Addio soldi per i non autosufficienti

Per l'ennesima volta le tante associazioni grandi e piccole che pretendono di tutelare i diritti dei disabili, ancora una volta si sono dimostrate incapaci nel fare pressione o manifestando contro un governo che con il Milleproroghe sta distruggendo lo stato sociale verso le persone più bisognose, nel momento in cui non ha riconosciuto i 400 milioni di euro per il fondo della non autosufficienza, il paradosso è che nel momento

nel quale non sarà più possibile tenere in casa queste persone si abbandoneranno in squallidi istituti o ancor peggio in ospedale dove costeranno almeno il doppio nel caso degli istituti e cinque volte tanto nel caso di ospedali, a tutto questo le associazioni non hanno posto nessun freno. Anche le tv fanno finta di niente.

NAOMI PEZZUTI

La mia scuola

Sono una ragazza di 14 anni, vivo a l'Aquila e frequento il primo anno di Liceo Scientifico. Leggo tutti i giorni

l'Unità dopo scuola mente aspetto l'autobus ma soltanto dopo il terremoto sono diventata spettatrice di questo film politico che viene proiettato tutti i giorni in Italia. Inammissibile che un Presidente del Consiglio attacchi la scuola pubblica, ingiustificabile questo "disprezzo" nei confronti della democrazia, imperdonabile vilipendere la cultura in questo modo. La scuola è una parte fondamentale per la crescita e il futuro italiano, la scuola è molto più di una frazione algebrica o una versione di latino. La scuola è il nostro futuro, e noi siamo il futuro dell'Italia. Già è stata privata di risorse, e ora accusata di insegnare ai giovani valori contrari. Forse, insegnare il vero significato di democrazia e rispetto è un valore contrario? Chissà cosa mi riserva il futuro, infondo ho solo 14 anni, ma intanto penso al presente, a difendere la cultura la democrazia a difendere la scuola.

MARIO ALBANESI *

Padroni delle antenne

Il 1 marzo il ministro per lo sviluppo economico Paolo Romani ha tenuto una riunione presso il ministero per lo sviluppo economico in vista dell'espropriazione degli appetibili canali che vanno dal numero 61 al 69 utilizzati da decenni da aziende televisive sparse sul territorio. Il ministro, secondo un collaudato metodo governativo, ha invitato soggetti interessati economicamente o di comodo - in campo associativo Aeranti-corallo e la Frt presieduta da Fedele Confalonieri di cui è stato fra i fondatori - escludendo le altre parti associative che avendo grosse riserve se non aperta ostilità verso codeste operazioni affaristiche potevano creare problemi. La catastrofe del digitale terrestre di cui ben pochi parla-

no, si somma all'arroganza dei rappresentanti di questo governo, senza che le forze politiche che potrebbero farlo se ne occupino in modo coordinato.

* Presidente Coordinamento nazionale Nuove Antenne (Conna) assoc. "non profit" da 35 anni (1976/2011)

MASSIMO MARNETTO

Tutto si sregola

A Parigi fa meno freddo di Roma. Finita la riunione del gruppo internazionale, decido di finire il pomeriggio andando in centro con l'autobus per godermi le strade dai finestrini. Salgo e vedo sui vetri delle frasi colorate, per trasmettere in modo allegro i concetti base di convivenza. Una vetrofania dice "Se ognuno si fa le sue regole, tutto si sregola". Volevo distrarmi un po' e invece niente.

GIANFRANCO CECI *

De Magistris

Vorrei dire che la candidatura di De Magistris a Napoli credo sia quella vincente, ha come Bersani una faccia che ispira fiducia e rispetto. È un ex magistrato che credo non tradirebbe i suoi principi giuridici, è onesto ed intelligente. Soprattutto avrebbe il merito di far avvicinare quasi obbligatoriamente Di Pietro al nostro Partito, accadimento che nella situazione attuale ed in quella prospettiva politica avrebbe un effetto positivo ed incalzante alla necessaria unificazione di tutta la sinistra. Diamo l'esempio che non siamo animati da sentimenti integralisti anzi che cerchiamo convergenze sempre più ampie. In fondo chi non dà non può aspettare di ricevere.
* Presidente dell'Accademia degli schiantati



La satira de l'Unità

virus.unita.it



Sms

cellulare
3357872250

DIGNITÀ

Sono partecipe, come cittadina di questo sgangherato paese, delle battaglie che Concita de Gregorio fa su questo giornale.

ANTONIETTA, GENOVA

MINISTRO, LEGGA DON MILANI

Chissà se il ministro Gelmini ha letto Don Milani: diceva che le armi che aveva x cambiare le cose erano "manifestare, scioperare e votare". Coraggio ministro, lo legga.

VALERIO, B

LEGA SPRECONA

Cara Lega e ministro Maroni, scorporare il referendum con un aggravio di 350 milioni in più a carico dello Stato: ma non eravate contro Roma ladrona?

VALERIO

VIA DAL TG1 E DA FERRARA

Da tempo evito il Tg 1 perché non informa in modo adeguato, se poi arriva anche Ferrara... Invito a chi la pensa come me a scegliere altri canali almeno in quei cinque minuti.

MARIA

BRAVA BINDI

Rosi Bindi dalla Bignardi: brava, precisa, chiara, vera; riscatta l'onore dell'Italia. Grazie.

IRIS

IL MIO GIORNALE DI CARTA

Cara Concita, non sarò mai un'abbonata on line. Mi piace troppo vedere le persone con il giornale tra le mani e associando il nome del giornale ai volti immaginare a che mondo appartiene quella persona. E poi dopo averlo letto lascio il mio nelle sale d'attesa, così c'è sempre un'alternativa valida...

FRANCESCA TASSONE

PARLA IL PRESIDENTE... DEL MILAN

Mavalà Ghedini ha l'asso nella manica: non c'è concussione, Berlusconi telefonò come presidente del Milan. È colpa sua se in Questura erano tutti tifosi rossoneri? C'è corruzione in quattro biglietti omaggio per S.Siro? I soliti diffidenti, noi comunisti.

MARMUS

MA IL LATTE BATTE ILCANCRO?

Tre anni fa disse: «In tre anni sconfiggeremo il cancro», poi su quel proclama cadde il silenzio. Ora apprendiamo che i soldi per la ricerca oncologica sono andati alla Lega per le quote latte. Che il latte faccia bene è noto, ma sarebbe questa la cura miracolosa? L'ennesima bufala del premier pagliaccio, la più crudele.

MOLGA

DALL'ALTRA PARTE DEL MARE

DIO È MORTO

Andrea Satta
MUSICISTA E SCRITTORE



Cosa può fare il mare. Può tenere lontani l'inferno e la libertà, la fuga, la disperazione e l'approdo. Sono distanti solo una riva le coste libiche, erano a portata di remi quelle dell'Albania e della ex-Jugoslavia. Siamo fratelli indifferenti, uno campa e l'altro muore, uno ce la fa e l'altro è disperato e schiatta. Uno viene privato di tutto, della casa e degli affetti, dell'amore, della vita e l'altro si preoccupa che non gli si rompano troppo i coglioni e che la benzina aumenti. Basta, non c'è altro. Io non sono buono, solo mi chiedo se ci rendiamo conto di tutto questo. Penso a Don Ciotti a Gino Strada e mi dico "meno male che ci sono loro". Mentre a voce alta, quanto la tv, urlavo tutte queste banalità, alzò gli occhi dalle sue carte Sonya, che forse, come un disturbo, mi ascoltava. Mi guardò, mi fermò e mi fece: «La via lattea illumina sempre il cielo... la conosci?»

- «Forse ...», le risposi

- «Una bellissima favola armena comincia così, è la storia di due fratelli... sai perché le nostre notti sono illuminate?»

- «Be'... boh ...»

- «Ascolta ... C'erano e non c'erano, una volta, due agricoltori, due fratelli. Un giorno, finito di trebbiare, divisero in parti uguali la paglia, la sistemarono nell'aia, poi si salutarono e ciascuno se ne andò a riposare. La notte, uno dei due, quello che aveva moglie, si alzò e decise di donare al fratello minore un po' di paglia del suo covone: "Poverino, mio fratello non ha la consolazione di una moglie e desidero dargli ancora un po' della mia parte". Così dicendo uscì di casa e andò sull'aia e col forcone iniziò a gettare parte della paglia sul covone del fratello. D'altro canto anche l'altro fratello, quello senza moglie, si era svegliato e aveva pensato: "Mio fratello è sposato e ha più bisogno di me di ricchezza!". Così anche lui nella notte buia e scura si vestì, accese la candela e andò nel capanno degli attrezzi a prendere il forcone. Poi subito si mise al lavoro e con grande lena dal suo covone prese a gettare il fieno sopra quello del fratello. Ed ecco che spostando la paglia, nella notte buia crearono un vortice che la portò su nel cielo e... una parte è ancora lì. È così che la luna poi, non si trovò più sola e da quella notte, poté riposare e a volte prendersela comoda ...».

Con l'ultima parola del racconto Sonya uscì dalla porta e si allontanò. Me ne resi conto quando la sentii scendere le scale... restai con la paglia diventata stelle, davanti agli occhi.

Forse sono questi i fratelli che non abbiamo, i fratelli che non siamo, forse è questa la pagina da scrivere, l'ultima che resta. Non è quasi più questione di destra e di sinistra, è prima di tutto questione di uomini. ❖

TUVIXEDDU: NIENTE CEMENTO SULLA STORIA

IL CONSIGLIO DI STATO CONFERMA I VINCOLI

Giacomo Mameli
GIORNALISTA E SCRITTORE



Don Aldo Massidda, preside del liceo classico dei Salesiani in viale Fra Ignazio - nel cuore archeologico della città, tra il colle fenicio-punico di Tuvixeddu, l'anfiteatro romano fatto costruire dall'imperatore Adriano e il Castello medioevale - diceva ai suoi studenti: «Cagliari è la Gerusalemme del Mediterraneo, è una città costruita dagli dèi, anche sotto terra hanno disegnato il cielo». Si riferiva ai monumenti della Storia e della preistoria di cui è ricco il capoluogo della Sardegna. La necropoli punica, prima di tutto, con le oltre duemila tombe sulle quali è stato imposto nel 1996 il vincolo archeologico e un anno dopo quello paesaggistico. Non solo. Il colle bianco di calcare era stato scelto per consacrare i riti della morte così come a valle, nella zona di Santa Gilla, si scandivano gli affari economici di una città mercantile nel suo dna. E lì era stato costruito un porto, approdo di navigatori da tutto l'Oriente in transito verso la penisola iberica.

Ebbene. Su questo "cielo rimasto sottoterra" si è pensato a farci sorgere prima una cemeniteria, poi a edificare case su case, supermercati sconfinati e centri direzionali *technicolor* che svettano nella laguna e cancellano i panorami delle colline che rendevano Cagliari bella. Fra tombe e approdi nautici con oltre 2500 anni di vita, l'unica scelta è stata quella di stendere colate di cemento, costruire oscure sopraelevate di asfalto, installare punti luce psichedelici fra i camminamenti punici e romani, inventando finto antico a gogo, devastando interi quartieri medioevali pavimentati con lastroni di pietra delle Dolomiti e degli Appennini. Il tutto con la regia di amministrazioni comunali eternamente sdraiate a destra che non hanno mai capito quale valore aggiunto avevano ereditato nel proprio territorio. Con un Comune che ha osservato ieri sulla *Nuova Sardegna* lo scrittore Giorgio Todde - rappresenta «un'eccezione planetaria» perché «indifferente al valore di questi siti» e con un sindaco della destra edil-clinicara "disposto a difendere i mattoni sino all'estremo grado di giudizio". In un quartiere nuovo di Cagliari, San Benedetto, c'è un palazzo bianco, nostalgicamente ribattezzato «Vinceremo», interamente fatto negli anni Cinquanta con i massi prelevati dall'anfiteatro trasformato in una grande cava.

L'ultima decisione del Consiglio di Stato sembra raccogliere quel giudizio del preside dei salesiani per salvare Tuvixeddu. E tende a lasciare "il cielo sottoterra", non a valorizzarlo in una città come Cagliari che ha lo sfregio di 13 mila case disabitate. A una dirigente di *Italia Nostra*, Maria Paola Morittu, tempo fa avevano chiesto quali altri siti storici c'erano a Cagliari oltre Tuvixeddu. Aveva risposto: «Mi farei tagliare il collo ma non ne indicherò uno. Ci costruirebbero subito un *megastore*». ❖



ACQUA PUBBLICA

L'AGENDA ROSSA

Luigi De Magistris
EUROPARLAMENTARE IDV

Chi ha paura dell'acqua pubblica? Qual è la posta in gioco che ruota attorno ad una delle più importanti lotte democratiche che attraverso il referendum punta all'affermazione di un diritto indisponibile? Le multinazionali del settore e la politica affaristica intendono suggerire definitivamente la legalità illegittima del profitto e la realizzazione della privatizzazione selvaggia di ogni bene. Il pensiero liberista al potere - che non ha nulla a che fare con il liberalismo - propugna la vendita di ogni cosa suscettibile di valutazione economica per coprire i buchi dei fallimenti di stato. Le crisi economico-finanziarie aggravate dalla degenerazione del capitalismo vengono utilizzate per realizzare la vendita dei beni comuni: dalla cultura, al paesaggio, per passare all'acqua. La spesa pubblica è bulimica nel settore delle armi, per divenire anoressica per le politiche sociali, il welfare, il sapere, la ricerca. Tutto è in vendita, dai parlamentari alle coscienze. Il sogno dei malfattori è che l'Italia

divenga una immensa Spa, con consigli di amministrazione composti da politici o loro prestanomi, da prenditori di soldi pubblici, borghesia mafiosa e criminalità organizzata dei colletti bianchi. Acqua pubblica è, invece, uguaglianza e democrazia. Difendere l'acqua pubblica significa lottare per i beni comuni, per le disuguaglianze fondate sul reddito e per la libertà. La privatizzazione dell'acqua è l'apice del dominio dei mercati sulla cultura dei diritti. Difendere l'acqua pubblica significa garantire il libero accesso a tutti al principale bene primario e affermare l'uguaglianza delle persone di fronte all'acqua, linfa di vita. Privatizzare l'acqua vuol dire escludere, rafforzare i poteri delle forze sistemiche nella società, ricordare la legge del più forte anche di fronte ad un bicchiere per la vita. Nella lotta per il refe-

rendum non c'è solo l'auspicio di una vittoria per il raggiungimento della difesa di un caposaldo democratico, ma l'inizio della riscossa del valore dei beni di tutti sui privilegi di pochi. Etica pubblica vuol dire perseguimento dell'interesse collettivo; il pubblico è necessario per lo sviluppo della società. Scuola e università pubbliche significano accesso di tutti al sapere. Giustizia e sicurezza pubblica vogliono dire tutela dei diritti e garanzia di uguaglianza. Sanità pubblica prevede a tutti il diritto alla salute. Il privato è legittimo, purché non depotenzi la priorità del pubblico. Nell'acqua, invece, privatizzare non è legittimo, è arbitrio, sopraffazione, prepotenza. La privatizzazione dell'acqua è il culmine dell'involuzione culturale in atto, con la prevalenza dell'avere sull'essere, con il consolidamento del potere dei detentori del capitale mondiale capaci di avere il dominio delle coscienze dei più deboli anche controllando l'accesso al bene primario. L'acqua è pubblica, è nostra, non è cosa loro, non va inquinata dal denaro. ♦

Scusi, posso chiedere l'informazione?

di Fulvio Fontana



LA DOMENICA DEGLI ITALIANI

Non ho molti rapporti col mondo sindacale, li ho avuti in passato, anche per periodi molto intensi, pur se brevi, e per altri molto conflittuali come tutti o quasi i militanti della mia generazione. E ricordo con grande simpatia, nonostante spesso le venature "sovietiche" di molti, insieme ai sindacalisti "di base" anche quelli importanti che venivano dalla gavetta, ex operai o braccianti più combattivi e determinati di altri. Parlo del Sud degli anni cinquanta, della Torino degli anni sessanta, della Milano degli anni settanta. Poi, sul finire degli anni sessanta, crebbe una leva che tra amici chiamammo scherzosamente "leva Foa", di sindacalisti venuti non dalla fabbrica ma dall'università. Colti abili "borghesi", non furono pochi quelli che, crescendo, dovevano deluderci per la loro deriva in due direzioni: la politica (un esempio per tutti, Bertinotti) e il "padronato", perché sì, alcuni passarono dalla Camera del Lavoro alla Camera di Commercio o alla Confindustria, nella direzione o nell'ufficio studi di qualche industria, e alcuni pochi tornarono all'università. Ma ve ne furono che ostinatamente, coraggiosamente, continuarono a far bene il loro lavoro considerandolo più una vocazione o una missione che non una professione. E d'altronde, la "mutazione" non riguardava solo il sindacato, in quegli anni, e ha travolto per prima la classe operaia modificandone consumi e costumi, tentazioni e ambizioni, mentalità e idealità. Non è stato facile il lavoro del sindacalista nell'Italia degli anni di Craxi e di quelli di Berlusconi, mentre la sinistra si adeguava ai modelli dominanti e perdeva di senso e di sale, accettando di mentirsi e di corrompersi come tutto e tutti.

È evidente che dire sindacato vuol dire una galassia di situazioni disparate, che la Cgil non è la Cisl e le due non sono i Cobas, che i sindacati dei metalmeccanici sono una cosa diversa da quelli degli insegnanti o da quelli dei pensionati eccetera. E se è importante festeggiare la nuova combattività del sindacato e di una parte notevole degli operai di fabbrica e di altri settori colpiti dalla crisi e dalla peculiare infamia del nostro capitalismo e dei nostri governanti, non si può dimenticare che non ci sono solo loro, a star male, e che pure in settori che sembravano pri-

Goffredo Fofi



Dove è possibile trovare un aiuto, una sponda concreta se non nel sindacato o in una parte della Chiesa? Non c'è molto di più nell'Italia d'oggi



Manifestazione a Rosarno per i diritti dei lavoratori migranti

IL SINDACATO NON PUÒ ATTENDERE

vilegiati la crisi è arrivata e l'infamia ha colpito. Ma non si parla ancora di maggioranze, e probabilmente non si potrà farlo per molto tempo, e probabilmente lo scontro sarà sempre più duro e ineguale tra chi ha (perché sa rubare, perché era già dentro o ha saputo infilarsi negli interstizi del potere) e chi non ha, o non ce l'ha fatta ad adeguarsi.

Torniamo al presente e a una constatazione che si impone, come sa bene chi cerca di star vicino ai bisogni di chi ha poco o niente o sempre di meno, e cerca di attuare forme di solidarietà che sono semplicemente umane quanto di classe (come diceva la canzone? "su fratelli, su compagni..."). Dove è possibile trovare una sponda *concreta* al nostro fare e allo star male di tanti, se non, in Italia - esclusa la politica se non sul piano di qualche amministrazione locale -, in una parte assai ristretta della chiesa e in una parte del sindacato? Faccio un esempio che dovrebbe stare a cuore a tutti, quello di Milano. C'è una parte del sindacato molto presente che mi sembra difenda non solo i diritti dei suoi iscritti e dei lavoratori di fabbrica, ma altro e di più - la dignità avvilita dei lavoratori, degli immigrati, dei precari e anche dei senza lavoro. E c'è una parte della curia che, nonostante le compromissioni politiche di un'altra parte, la ciellina, sa porsi nella pratica e con precise prese di posizione pubbliche dalla parte dei variamente oppressi e della dignità degli individui, quale che sia il loro credo o non credo. Non c'è molto di più, nell'Italia di oggi, a cui sia possibile fare riferimento, in attesa di tempi migliori e di quelle chiarificazioni e di quelle precise scelte di campo che la crisi continuerà a imporre.

Il sindacato, dunque, è una forza su cui contare, e nei limiti di ciò che ciascuno può fare, da rafforzare scegliendo, è ovvio, la parte che ci sembra più attiva e più chiara, ma prestando molta attenzione anche alle altre, perché si annunciano tempi che costringeranno tutti a scegliere il proprio posto nel quadro sociale e politico che si prepara, e a sinistra con ben maggior convinzione e radicalità di quanto oggi non si creda necessario. Bisogna prestare molta attenzione al sindacato, e anche alle sue contraddizioni (e di una delle maggiori, l'idea dello sviluppo, cercherò di dire tra un settimana...). ♦

→ **Napoli** L'ex pm chiede appoggi: «La mia squadra è aperta a tutte le forze della società civile»

→ **Le reazioni degli «alleati»** «Gesto unilaterale, gli accordi presi con l'IdV sono stati stracciati»

De Magistris balla da solo Pd e Sel: autocandidatura

«Una scelta dettata da cuore e passione». Così ieri Luigi De Magistris si è presentato alle 700 persone (300 sono rimaste fuori) che hanno gremito il cinema Modernissimo. Niente simboli, solo una scritta: «Napoli è tua».

MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI
massimilianoamato@gmail.com

Settecento persone in sala, altre trecento fuori, sferzate dalla tramontana e dalla pioggia. Se prova di forza doveva essere, Luigi de Magistris ha vinto la scommessa. «Luigi è l'ultima speranza per questa città» soffiava nel microfono l'ultimo giacobino di Napoli, il quasi novantenne presidente dell'Istituto di Studi Filosofici Gerardo Marotta, papa laico della cultura partenopea. Ma giacobini, qua dentro, lo sono un po' tutti. Per due ore e mezza di un sabato gelido e piovoso che trasforma Spaccanapoli in una landa islandese, il cinema Modernissimo, addobbato col blu e l'arancione, colori della campagna elettorale dell'ex pm di *Why not*, si trasforma in una stipatissima e ululante camera di compensazione dell'indignazione civile della metropoli dolente.

NIENTI SIMBOLI DI PARTITO

Niente simbolo di partito, anche se nelle prime file della platea di Cisterna dell'Olio su cui planano le filastrocche in musica di Simone Criticchi, c'è tutto lo stato maggiore dipietrista; solo una scritta, «Napoli è tua», logo della lista civica collegata al candidato sindaco Luigi de Magistris. Perché, incurante del vecchio adagio che non si sta in Paradiso a dispetto dei Santi, *Giggino* come lo chiamano i suoi sostenitori, è in campo. E bisognerà farci i conti. «Scelta dettata dalla molla di cuore e passione - spiega lui - Come in una storia d'amore molto complicata. Ma le scelte difficili sono le più entusiasmanti. La mia battaglia sarà in salita, ma bisogna mettere le energie in movimento e sento che vince-



Foto di Ciro Fusco/Ansa

«Non è una candidatura di partito» Così l'europarlamentare IdV Luigi De Magistris si è presentato ieri per la corsa a sindaco di Napoli

remo». Sul palco si alterna la società civile: Elena Coccia, storico avvocato delle donne, Anna Mazza, del Popolo Viola, Antonio Marfella, dei Centri sociali, Andrea Morniroli, del comitato «Il welfare non è un lusso», Gianluca Attanasio, in rappresentanza dei diversamente abili. Daniela Villani. Antonio Mosella, dei comitati antidisparca. Lo scienziato Benedetto De Vivo. E Gaetano Di Vaio, ex detenuto membro dell'associazione «Figli del Bronx». Il cantautore Enzo Avitabile.

«A TITOLO PERSONALE»

In sala, esponenti di Verdi, Prc e Federazione della Sinistra. Presenti, chiariscono, a titolo personale. Precisazione non richiesta ma obbligata, perché lui, il candidato, i partiti manco li nomina: «Chiedo a tutti di darmi una mano, non solo per votarmi, ma per realizzare questo sogno e per partecipare con me a questa rivoluzione pacifica. Il concetto di squadra è fondamentale e la mia deve essere aperta a tutte le forze della società civile. Stile-

rò un programma che viene dal basso, ascoltando le vostre esigenze perché non si fa alcuna operazione sul territorio se le comunità sono contrarie». E ancora, tra applausi scroscianti: «Quando sarò sindaco abolirò l'assessorato alla Legalità. Il sindaco e la sua giunta, di per sé, devono rappresentare la legalità. Bisogna spezzare i legami tra la criminalità organizzata, le cricche e l'economia di questa città dando lavoro, non come merce di scambio, ma come diritto sancito dalla Costituzione».

Infine, un passaggio sul candidato del centrodestra che si chiama la standing ovation: «Sono contento se sarà Gianni Lettieri. Vuol dire che da una parte ci sarà chi difende la giustizia, dall'altra i soliti sistemi. Se Lettieri è stato presentato a Berlusconi da Cosentino, per la magistratura referente politico dei Casalesi, sarà una bella battaglia elettorale». La gente sciamava felice sotto l'acqua, Di Pietro, da Roma, invita la coalizione a sostenere l'ex pm, ma dal Pd arriva lo scroscio

più gelido: «Abbiamo chiesto responsabilità e lavoro comune per dar vita a un'alleanza che non fosse un semplice cartello elettorale. Tutti i partiti, compresa l'Idv, hanno deliberato in tal senso. Con l'autocandidatura di Luigi De Magistris apprendiamo, con profonda amarez-

Sul possibile avversario

«Sarà Lettieri? Da una parte chi difende la giustizia e dall'altra...»

za, che gli accordi presi dall'Idv sono stati stracciati», dichiarano il segretario regionale Enzo Amendola e il commissario napoletano, Andrea Orlando. E Sel si accoda: «Tutte le candidature sono legittime compresa quella di De Magistris a cui guardiamo con attenzione e rispetto, ma la fatica di un processo unitario non può essere vanificata da un gesto unilaterale». ♦

Vedeteci meglio.

Guardate cosa c'è dietro le apparenze, dietro l'abbandono della scuola pubblica, dietro i favori alle scuole private. Dietro, c'è sempre un'altra verità. Lì c'è l'Unità.



IN EDICOLA, INTERNET, IPAD



Le scritte con la vernice nera su un muro nei pressi della caserma dei carabinieri del Quadraro. Lì una ragazza ha denunciato di essere stata violentata mentre era in stato di fermo

→ **Manifestazione al Quadraro** dopo il caso della ragazza stuprata nell'edificio dei carabinieri

→ **Presto riascoltati** i tre militari, il vigile urbano sospettati e la vittima. La protesta di "Action"

Roma, uova e scritte contro la caserma della vergogna

Manifestazione sotto la pioggia ieri mattina al Quadraro, periferia est di Roma. Alcune ragazze hanno chiesto l'immediato allontanamento dall'Arma dei carabinieri coinvolti nello stupro all'interno della caserma.

VIRGINIA LORI

ROMA
politica@unita.it

Lancio di uova contro la caserma del Quadraro a Roma e qualche momento di agitazione ieri amattina durante il sit-in organizzato da Action davanti alla stazione dei tre carabinieri indagati insieme a un vigi-

le urbano per violenza sessuale. La donna che ha denunciato la violenza, che sarebbe avvenuta nella stessa stazione, era in stato di arresto per furto.

Nella mattinata di ieri qualche decina i manifestanti, donne, attiviste dei centri sociali e dei collettivi femministi hanno urlato slogan contro i carabinieri, chiedendo il loro immediato allontanamento dall'arma, e contro il sindaco di Roma Gianni Alemanno, invocando le sue dimissioni. I tre carabinieri denunciati sono già stati trasferiti dall'organizzazione territoriale all'organizzazione mobile, cioè non più in contatto diretto con il pubblico, in altri capoluoghi

italiani: Torino, Milano e Cagliari. L'edificio di via Columella e anche altri limitrofi sono stati imbrattati con varie scritte («Carabiniere stupratore assassino. Lo stato stupra», «Sbirri

Violenza «in concorso»
Ma forse alcuni degli indagati hanno avuto un ruolo «omissivo»

stupratori», «Stupratori», «Guardie infami», «Nei secoli stupratore. È ora che pagate») e poi uno striscione appeso sull'inferriata di un parco vicino con su scritto «Carabinieri sicurez-

za. Meglio insicure che violentate»).

I quattro indagati, accusati a vario titolo di violenza sessuale, saranno riascoltati presto dai pm che conducono le indagini, al termine di ulteriori accertamenti materiali per chiarire la dinamica di quanto accaduto.

Anche la vittima, una ragazza di 32 anni che li ha denunciati, sarà a breve risentita dai magistrati. La violenza sarebbe avvenuta in una caserma al Quadraro, periferia di Roma, dove la donna la notte tra il 23 e il 24 febbraio è stata portata in stato di arresto per un furto di vestiti all'Oviese del quartiere Casilino, in attesa, l'indomani, dell'udienza di convalida. La donna era arrivata nella caser-

Le indagini

Il comando dell'Arma sospende i tre militari

I tre carabinieri coinvolti nella presunta violenza sessuale, in via precauzionale sono stati sospesi dall'impiego per motivi disciplinari. Il provvedimento, fino al termine degli accertamenti del caso, è stato preso dal comando generale dell'Arma dei Carabinieri per le troppe ombre emerse dopo gli interrogatori. I militari, prima trasferiti ad altri uffici e poi da ieri sospesi, avrebbero avuto ruoli diversi, quella notte. «Il rapporto sessuale con la donna è avvenuto in una situazione totalmente amichevole - ha raccontato uno di loro - Quella notte eravamo in tre, due carabinieri e un agente della polizia municipale. Eravamo usciti per locali e avevamo mangiato e bevuto qualcosa. Eravamo fuori servizio e quando siamo tornati in caserma per andare a dormire nella foresteria, abbiamo visto quella donna. Abbiamo intuito da parte sua la disponibilità ad avere un rapporto sessuale con noi due carabinieri. La cella era aperta - ha continuato l'indagato -, lei ci ha chiesto di poter mangiare e bere qualcosa, poi abbiamo avuto un rapporto con lei, ma lei era consenziente».

ma del Quadraro dalla stazione Casilino, in quanto in quest'ultima non vi era posto nelle camere di sicurezza.

Nel corso dell'udienza di convalida del suo arresto la donna non ha detto nulla, né al pm né al giudice monocratico, della presunta violenza subita. Poi, nel pomeriggio, con il suo compagno, è andata a sporgere denuncia ai carabinieri della stazione Casilino, che l'avevano arrestata il giorno prima.

Le indagini, coordinate dalla Procura della Repubblica di Roma, che ha secretato gli atti, sono condotte dai carabinieri del nucleo investigativo di via In Selci. E magistrati e investigatori mantengono il più stretto riserbo su quanto è stato finora verificato rispetto al racconto della donna.

L'accusa di violenza sessuale è sì contestata «in concorso», ma al tempo stesso si stanno cercando riscontri all'ipotesi che alcuni degli indagati abbiano avuto un ruolo «omissivo» e che solo uno di loro avrebbe avuto un rapporto sessuale con la donna. La vicenda «è assolutamente esecrabile» e suscita «dolore e assoluta riprovazione»: così, senza se o ma, il comandante provinciale dei carabinieri di Roma, il colonnello Maurizio Mezzavilla e l'indagine sarà «rigorosa».

Piazza di Spagna, non fu stupro «Scusate, ho inventato tutto»

Un gioco erotico finito con un rapporto non protetto. Per ricevere una visita medica accurata la 22enne spagnola - d'accordo col fidanzato - ha inventato la bugia della violenza sessuale. Ora rischia fino a 3 anni di carcere.

MARZIO CENCIONI

ROMA
 politica@unita.it

Era un gioco erotico. La ragazza spagnola di 23 anni che aveva detto di essere stata stuprata due settimane fa a Roma, nei pressi di Piazza di Spagna, ieri è crollata in lacrime di fronte ai pm raccontando la verità: non c'è mai stata violenza sessuale. La studentessa spagnola, in Italia da alcuni mesi per il progetto Erasmus, quella sera - d'accordo con il fidanzato spagnolo di 43 anni - aveva adescato uno sconosciuto per strada a Roma fingendosi una prostituta. Poi ha avuto un rapporto sessuale con lui in un appartamento, ma il preservativo si è rotto e lei aveva paura di aver contratto una malattia. «Non pensavo che parlando di una violenza sessuale sarei finita negli uffici della Squadra mobile - ha detto piangendo e chiedendo scusa -. L'ho detto perché avevo paura di non ricevere le cure adeguate». La ragazza è ora accusata di simulazione di reato e rischia da uno a tre anni di prigione mentre la posizione del fidanzato è al vaglio degli inquirenti.

NESSUNA VIOLENZA

Non c'era stata nessuna violenza, dunque, si cercava soltanto di copri-



Foto di Claudio Peri/Ansa

Agenti in via di San Sebastianello La ragazza spagnola disse di essere stata violentata

re un gioco erotico pericoloso nel quale la coppia si divertiva ad adescare uomini per lei, pronta a qualsiasi rapporto sessuale con gli sconosciuti fingendosi una prostituta. Ma stavolta, dopo la rottura del preservativo, la giovane ha chiamato il fidanzato e insieme hanno concordato una finta versione.

TROPPE IMPRECISIONI

Le incongruenze della vicenda erano emerse da subito. Nel posto dove aveva detto di essere stata stuprata non c'era spazio per far sdraiare la presunta vittima, che aveva mentito dicendo di essere stata violentata tra due auto dopo essere stata aggredita con un coltello da due uomini.

Nei filmati delle telecamere in strada visionati dagli investigatori non c'era nulla che potesse ricondurre a quanto raccontato dalla ragazza. Inoltre la studentessa aveva detto che nello stuprarla l'uomo aveva usato un preservativo, che avrebbe poi tolto prima della fine della violenza. E ancora: il cellulare della ragazza non risultava nel luogo del presunto stupro, in via di San Sebastianello, ma in viale La Spezia, in zona San Giovanni. Infine, nella fotocamera della spagnola, che aveva detto di essere andata a piazza di Spagna a scattare foto, non c'erano immagini di quel luogo, ma solo quelle del Colosseo.

Portava la figlia «malata» in tv per avere donazioni. Arrestata

Era riuscita a commuovere tutta l'Italia con la sua malattia. Ma la bimba, ospite di numerose trasmissioni in tv, era spinta dalla madre a raccontare bugie e ottenere così fondi. Con l'aiuto del marito e di un complice, la donna era riuscita a falsificare la documentazione medica, facendo credere che la figlia fosse af-

fetta da una gravissima patologia al polmone, la cosiddetta «sindrome del lobo medio» riuscendo a ottenere il riconoscimento dell'invalidità al 100%. In realtà la bimba era stata ricoverata all'ospedale Gaslini di Genova per disturbi non gravi, ma era stata falsificata la cartella clinica. La trasmissione *Le Iene* aveva sollevato

dubbi sul caso e venerdì, al termine di indagini svolte dalla Procura di Napoli, Luisa Pollaro, di 36 anni, madre della piccola, è stata arrestata con le accuse di truffa aggravata, falso ideologico per induzione di Pubblico Ufficiale e falso materiale. Indagati il marito, Vincenzo Ciotola, e un amico della coppia, Gianluca Scelzo, per i quali il gip ha respinto la richiesta di obbligo di firma chiesta dal pm Aldo Ingangi. La Magistratura ha inoltre disposto il blocco dei conti correnti intestati ai due genitori per un valore di 178.000 euro.

Foto di Emma Foster/Ansa-Epa



Il direttore del Fondo monetario internazionale, Dominique Strauss-Kahn

→ **Il prossimo ottobre** a scegliere il candidato alle presidenziali saranno anche i simpatizzanti

→ **Il favorito** è Strauss-Kahn ma potrebbero sfidarlo Martine Aubry e Ségolène Royal

Francia, i socialisti divisi verso le primarie all'italiana

Il modello che incoronò Prodi nel 2006 ha fatto sognare i militanti socialisti francesi. Il prossimo ottobre il Ps aprirà le porte delle primarie anche ai simpatizzanti. Ma nel partito si levano già voci critiche.

LUCA SEBASTIANI

PARIGI
lucaseb@yahoo.com

Se fino a pochi mesi fa a rue Solferino non s'incrociavano che entusiasti, ora che le procedure sono state avviate, le primarie à l'italienne non fanno più sognare granché i socialisti francesi. Tutt'altro: qui e là cominciano a levarsi voci critiche contro questo imbroglio (in italiano) in cui il Ps si è messo da solo a voler replicare il successo che condusse Romano Prodi ad incar-

nare la leadership dell'Unione nel 2006. Piuttosto che unire e semplificare, a Parigi il meccanismo delle primarie sta complicando le cose facendo emergere le divisioni e affollare le ambizioni personali. Con un esito paradossale, che cioè mentre tutti i sondaggi danno vincenti i candidati socialisti alle presidenziali del 2012 contro Sarkozy, il rischio è che alla fine non vinca nessuno a causa del logoramento da fuoco amico.

LA GARA PER L'ELISEO

Per farsene un'idea basta osservare cosa sta producendo la volata di Dominique Strauss Kahn nei sondaggi, che da settimane lo danno vincente contro l'attuale inquilino dell'Eliseo con più del 60%. Costretto al riserbo dalla sua carica di direttore generale del Fondo monetario internazionale, Dsk non può parlare di poli-

tica nazionale. Per ora è solo un candidato virtuale e scioglierà le riserve sulle sue intenzioni più in là, visto che il calendario di rue Solferino fissa a metà di luglio il limite per depositare le candidature.

Alla gauche della gauche è da un pezzo che sfruttano il campo lasciato sgombro e lo attaccano sulla sua

La scelta del Ps

Si levano voci critiche contro il nuovo metodo: «È un imbroglio»

lontananza dal popolo, materiale e ideologica. E due settimane fa è stata la sinistra interna del Ps ad accoglierlo con una gragnola d'attacchi a mo' di benvenuto nel suo passaggio parigino in occasione del G20 fi-

nanziario.

In un Partito socialista che dall'uscita di scena di Lionel Jospin nel 2002 non ha più trovato una leadership e mai sciolto veramente la sua ambiguità ideologica, Strauss Kahn ha sempre incarnato il versante socialdemocratico del partito, e per questo è stato preso di mira da sinistra. «Certo ha molte qualità – ha detto Henri Emmanuelli, leader storico del socialismo francese, collocato a gauche – piace all'elettorato di destra, ma non va a genio ad una parte di quello di sinistra». E per vincere le presidenziali contro la destra, secondo la dottrina Mitterrand, bisogna prima unire il proprio campo, e «da questo punto di vista DSK non è quello meglio piazzato».

Le stesse considerazioni sono state fatte in pubblico anche da altri rappresentanti della sinistra del Ps,

una componente che è stata determinante nel consegnare le chiavi del partito a Martine Aubry al Congresso di Reims nel 2008, e che ora guarda alla segretaria per sbarrare la strada al preferito dei sondaggi. In molti in queste ore hanno esplicitamente chiesto a Martine di scendere nell'arena delle primarie come unica candidata compatibile con la gauche plurielle, ma per il momento l'interessata tace. Non che non ne abbia voglia, ma è costretta ad attendere le mosse di Dsk prima di rivelare le sue. Per il momento lavora nell'ombra, tesse la sua tela e punta sulle elezioni cantonali di marzo, che con una vittoria significativa del Ps potrebbero regalarle un buon trampolino per superare il concorrente anche nei sondaggi.

LE CONDIZIONI

Non è un mistero che Dsk abbia comunicato alla Aubry sin da gennaio la sua intenzione di candidarsi alle primarie. E lo ha fatto ponendo come condizione una semplificazione delle candidature, e che qualcuno rinunci per non compromettere la successiva campagna presidenziale. Questo qualcuno sarebbe l'ex segretario François Hollande, anche lui dato vincente contro Sarkozy e che per ora valuta le sue forze; ma anche Martine Aubry, che dovrebbe fare un passo indietro e coprire la candidatura di Dsk sulla sinistra.

Oltre ai minori, la sola a rompere gli indugi è stata finora Ségolène Royal che partita in campagna sta occupando il versante a sinistra. Alle presidenziali del 2007 perse contro Sarkozy anche a causa delle divisioni generate in occasione delle primarie che l'avevano incoronata candidata del Ps. Allora votarono solo i militanti socialisti, mentre il prossimo ottobre saranno i simpatizzanti della sinistra a scegliere il candidato. Al Ps hanno creduto che il metodo all'italiana fosse un meccanismo semplice per costruire l'unità che non avevano. ♦

Diritti delle donne Il fallimento della giustizia afghana

L'Occidente aveva promesso di cancellare l'inferno talebano. Ma a 10 anni dall'intervento militare, la violenza, gli stupri e i matrimoni forzati delle bambine sono una realtà diffusa

L'analisi

CRISTIANA CELLA
rondineblu@libero.it

L'Afghanistan, nel 2003, è il primo Paese musulmano a ratificare il Cedaw, (Convenzione per l'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne) con il relativo obbligo di adottare tutte le misure legali necessarie. Del resto l'Occidente aveva promesso di liberare le donne dalla prigione talebana e dal burka, con altisonanti dichiarazioni. Il principio di eguaglianza tra uomini e donne di fronte alla legge viene sancito dalla Costituzione, articolo 22, varata, nel 2004, da un parlamento composto per il 25% di donne. Nel Piano d'Azione Nazionale per le Donne Afgane, il Ministero degli Affari Femminili sottolinea la necessità di riformare le leggi tradizionali sulla famiglia che penalizzano le donne. La violenza e i matrimoni di bambine sono criminalizzati.

Se la Costituzione fosse applicata, assistita da tante buone intenzioni, sarebbe un passo avanti, e diventa la bandiera della «democrazia» portata con le bombe.

A 10 anni dall'occupazione e a 7 dall'entrata in vigore della Costituzione, le condizioni di vita di donne e bambini sono allarmanti e la necessità di rifugi enorme. La violenza domestica, le molestie sessuali e lo stupro, quasi sempre impuniti, sono endemici. I matrimoni forzati anche di bambine, sono pratica diffusa, fino all'80%. Le donne sono merce di scambio, senza diritti.

La maggioranza delle carcerate scontano pene per «delitti morali»,

Il dramma
La maggioranza delle carcerate sconta pene per «delitti morali»

La Sharia
Non è nominata nella Costituzione ma è fondamento del diritto

2 milioni di donne soffrono di depressione e 2300, ogni anno, si suicidano.

Perché questo disastroso fallimento della giustizia? Prima di tutto perché ad applicarla è un governo, instaurato e difeso da Usa e Nato, formato, in maggioranza, da potenti fondamentalisti che condividono lo stesso credo dei talebani,

spadroneggiano in tutte le province con le loro armi e fanno pressioni continue, denunciano i difensori dei diritti umani, per trasformare in legge il sistema di «giustizia informale», cioè tribale, feroce contro le donne.

Ma il vizio è già all'interno della Costituzione, nell'articolo 3: «Nessuna legge può essere in contrasto con il credo e le disposizioni della sacra religione dell'Islam».

La Sharia, non nominata, è dunque fondamento del diritto e, in nessun caso, la Costituzione può ignorarne i principi. Interpretazione e applicazione sono decisi dalla Suprema Corte di Giustizia, in mano a mullah conservatori che confondono la religione con la tradizione patriarcale, divenuta più forte dopo 20 anni di fondamentalismo e di impunità.

La Corte celebra processi a porte chiuse, arresta giornalisti democratici, emette condanne a morte, anche lapidazioni, rimette in vigore divieti dell'epoca talebana, e considera un crimine, per le donne, fuggire dalla violenza domestica o da un matrimonio forzato.

Il 26 ottobre del 2010 colpisce direttamente gli shelter, le case rifugio per le donne che hanno subito violenza, trasformando in reato la loro richiesta di protezione.

Proprio all'Italia è stato affidato il compito di riformare il sistema giudiziario afghano ma il risultato sembra solo di facciata, con scarsissima ricaduta sui diritti fondamentali delle persone, soprattutto delle donne, sempre più penalizzate dalle leggi varate.

I governi democratici, tra cui il nostro, presenti con le loro truppe in Afghanistan, tacciono. Per disinteresse, calcolo politico o ipocrisia. Sarebbe ora che questa colpevole condiscendenza avesse fine. ♦

tiscali: adv

Per la tua pubblicità su **l'Unità**

Tiscali ADV:

Viale Enrico Forlanini 21,
20134 Milano

tel. 02.30901230

mail: advertising@it.tiscali.com

Per necrologie, adesioni, anniversari
telefonare al numero 02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30;
15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380

ore 16:30-18:30

Tariffa base+lva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Per pubblicità legale, finanziaria ed
istituzionale:

INTEL MEDIA PUBBLICITA' SRL

tel. 0883-347995

fax: 0883-390606

mail: info@intelmedia.it

→ **Iniziativa Pd** per l'occupazione dei giovani. Un patto per il lavoro tra parti sociali e politica

→ **Fassina:** «Serve una strategia. La modernità non può essere inquadrata dall'ad di un'azienda»

Compenso minimo e tutele per arginare il precariato

Un compenso minimo a tutti i lavoratori non contrattualizzati, stagisti compresi. C'è anche questo nel decalogo del Pd per il lavoro. Con l'estensione delle tutele a tutti i precari e il rilancio dell'occupazione femminile.

VALENTINA BUTI

FIRENZE
toscana@unita.it

Un compenso minimo a tutti i lavoratori non contrattualizzati, stagisti compresi. Indennità di maternità e di malattia per tutti. Ammortizzatori sociali anche ai precari, senza paracadute se i loro contratti a orologeria non vengono rinnovati (300mila oggi). Il tutto a partire dalla riduzione dei costi dei contratti "normali", per impedire che il precariato convenga troppo, economicamente parlando, alle imprese. E un ambizioso progetto riformista in testa: portare in 10 anni il tasso di occupazione femminile al 60%, che significherebbe dare un lavoro a 3milioni di donne in più. Sono i punti cardine del decalogo del Pd per il lavoro, presentato ieri dal responsabile nazionale Stefano Fassina a Firenze.

LA MALATTIA DEL PRECARIATO

Serviranno a «ricostruire una cittadinanza del lavoro» che oggi, «con il governo Berlusconi girato dall'altra parte», quella «di Ruby e del processo breve», è negata ai 30enni e ai loro padri, dato che «la precarietà è una malattia sistemica, e neanche i lavoratori a tempo indeterminato sono garantiti». Fassina parla alla platea affollata del Teatro dell'Affratellamento, dove ci sono i segretari del Pd Toscano e metropolitano, Andrea Manciuoli e Patrizio Mecacci, e quelli nazionale e regionale dei Giovani Democratici Fausto Raciti e Andrea Giorgio. L'occasione è la prima tappa dell'iniziativa «Giovani, al lavoro!», che il Dipartimento economia e lavoro del Pd nelle prossime settimane porterà in giro per l'Italia, in vista dell'ap-



Foto di Tonino Di Marco/Ansa

Record negativo Il tasso di disoccupazione tra i giovani italiani è al 29%

puntamento nazionale di giugno a Genova. L'anteprima in Toscana non è un caso, perché il Piano giovani varato dalla giunta regionale di Enrico Rossi prevede tra le altre misure la remunerazione degli stages, progetto pilota in Italia. A confrontarsi su precariato e lavoro sono arrivati da tutt'Italia: ci sono l'operaio Fiat di Pomigliano, il precario del call center, la studentessa di scienze politiche di Napoli e quello di scienze del lavoro alla Bocconi pronti «a un lungo purgatorio di incertezza post laurea». Si alternano sul palco, tra addetti ai lavori, scrittori e professori universitari, ognuno con una storia da raccontare, dove precarietà del lavoro e dell'esistenza coincidono.

LA SFIDA DEL PD

«La strategia per uscire dalla crisi e

PREVISIONE

L'inflazione in rialzo nel 2011 costerà 860 euro a famiglia

Il caro vita rischia di alleggerire i portafogli delle famiglie italiane, che a fine anno potrebbero veder aumentare la loro spesa media di 857,3 euro. Così un'elaborazione della Cgia di Mestre su dati Istat. Sulla base dell'aumento dei prezzi rilevati nell'ultimo anno, la spesa media potrebbe salire a fine 2011 di 857,3 euro, ma a livello territoriale saranno peggio le famiglie del Nord, con un aumento di 989,3 euro, pari al +2,95%. Più contenuti, invece, i possibili aumenti al Centro (+897,9 euro, +2,94%) ed al Sud (+634,8 euro, +2,76%).

rendere futuro ai giovani deve dettarla la politica, la modernità non può essere inquadrata dall'ad di un'azienda» dice Fassina con esplicito riferimento a Marchionne. Il cambio di passo non può essere sostenuto dal governo Berlusconi, che «senza una politica industriale e col riordino dell'avvocatura e la chiusura delle parafarmacie sta annullando i benefici delle liberalizzazioni di Bersani e dimostra la sua distanza dai problemi dei cittadini». Da Firenze dunque riparte la sfida del Pd, che propone un patto tra lavoro, impresa e politica che coinvolga anche le parti sociali, «che devono tornare a difendere i lavoratori». Un patto necessario secondo Fassina «se vogliamo che il lavoro rimanga il fondamento della nostra democrazia». ♦



Prestigiacomò: subito un tavolo sui nuovi incentivi per le rinnovabili

Subito un tavolo sui nuovi incentivi per le rinnovabili, che partiranno a metà anno. A chiederlo è la ministra Stefania Prestigiacomò, che lo proporrà già oggi al collega Paolo Romani. In un comunicato la ministra dell'Ambiente sottolinea «l'importanza di definire al più presto i termini della nuova disciplina per dare stabilità e continuità agli investimenti nel settore, e confermare il sostegno ad un comparto che dà lavoro a decine di migliaia di addetti ed in cui si sviluppano tecnologie importanti per il futuro energetico del nostro Paese».

PIAGA

In due righe Prestigiacomò mette il dito nella piaga provocata dal suo stesso governo. L'ultimo decreto in materia, proposto da Romani, fissando la proroga degli incentivi solo a fine maggio, sta mettendo in ginocchio il settore. Sono a rischio commesse per circa 40 miliardi: una vera batosta per un comparto che conta circa 10mila addetti. Alle banche servono certezze e continuità, ma il

Effetti collaterali

L'ultimo decreto mette a rischio un settore con più di 10mila addetti

governo fa il contrario: incertezza e instabilità. L'esecutivo si è limitato ad annunciare un nuovo decreto in via d'emanazione entro aprile, con un sistema di incentivazione, che diventa più flessibile, in base alle nuove tecnologie adottate. Una filosofia che piace all'amministratore delegato dell'Enel Fulvio Conti. «Quel testo spinge allo sviluppo dell'efficienza e della tecnologia che progredisce - dichiara Conti al convegno Aspen di Istanbul - Il decreto chiaramente cerca di adeguare il livello degli incentivi allo sviluppo tecnologico che è possibile». L'Enel, assicura il manager, è «molto a favore delle rinnovabili: siamo quasi leader mondiali con Enel Green Power».

Ma non la pensano come lui gli ambientalisti. Giovedì a Roma il comitato «Sos rinnovabili» organizza una manifestazione con lo slogan: «Fermiamo il decreto ammazza-rinnovabili». I senatori ecodem Roberto Della Seta e Francesco Ferrante accusano il premier di «privilegiare le lobbies delle fonti fossili e del nucleare». ❖

→ **Martedì «la Maratona»** dei lavoratori del polo chimico umbro

→ **La multinazionale Usa** vuole vendere. L'idea della conversione «verde»

Lyondell Basell, da Terni a Roma a piedi per salvare il lavoro

La «maratona» da Terni a Roma dei dipendenti Lyondell Basell del polo ternano. L'azienda avrebbe un futuro nella «chimica verde», ma la proprietà americana impone paletti rigidi per la cessione. Il ruolo dello Sviluppo.

GIUSEPPE VESPO

MILANO

Il futuro è in una busta di plastica, biodegradabile. Ma è distante almeno cento chilometri. I dipendenti della Lyondell Basell li percorreranno tutti a piedi in tre giorni, durante la «Maratona del polo chimico di Terni» che partirà martedì dalla provincia umbra per raggiungere giovedì lo Sviluppo economico. Lì sindacati e lavoratori vorrebbero incontrare per la prima volta il ministro Paolo Romani.

Lyondell Basell è una multinazionale americana della plastica che l'anno scorso ha deciso di chiudere la sua fabbrica ternana - è presente anche a Ferrara e Brindisi - con buona pace dei 130 lavoratori diretti, di quelli dell'indotto e delle altre due aziende del polo chimico: Meraklon e Treofan. Si parla nel complesso di circa 900 persone. Famiglie e posti di lavoro che potrebbero essere salvati se i manager americani cedessero alle avances della cordata che si è fatta avanti per rilevare lo stabilimento. Alla guida di questo gruppo di imprenditori c'è la Novamont, azienda nata nel '90 dalla Fertec - Ferruzzi Montedison - con l'idea di integrare «chimica, ambiente e agricoltura»: oggi sono gli unici in Europa a produrre plastica biodegradabile dall'amido di mais. Pensate ai sacchetti per la spesa: fino a quando erano legali e in commercio le buste di plastica normale, produrre e vendere borse biodegradabili costava di più. Da quest'anno però la plastica è bandita dai supermercati, e non solo. Per questo la Novamont ha dovuto raddoppiare la sua produzione. I sindacati raccontano anche di un accordo con la Confcommercio locale per far vendere in tutti i negozi della provincia i sacchetti ecologici «fatti in casa». Perché Novamont

è proprio lì, a due passi da Lyondell Basell, l'azienda che da qualche mese vorrebbe rilevare.

RESISTENZA

Il problema è che gli americani non cedono: vogliono chiudere ma non regalare tutto a un potenziale concorrente sul mercato italiano. Secondo i sindacati, infatti, Novamont vorrebbe rilevare Basell e continuare la sua produzione almeno per cinque o sei anni, il tempo di riconvertire tutto il polo ternano alla chimica «verde». Un rischio per la multinazionale con sede a Houston, appena uscita negli Usa da un Chapter 11 - una sorta di amministrazione controllata - imposto dall'eccessivo indebitamento contratto proprio con la fusione, nel 2008, tra Lyondell e Basell. È per questo che nel 2009 negli Usa e in Europa sono stati chiusi alcuni stabilimenti, e anche Terni è finita nel mirino.

In questa fase, la trattativa tra i manager americani e quelli di Novamont è privata, ma «sarebbe comunque utile un interessamento da parte del ministro dello Sviluppo», precisa Alberto Morselli, segretario generale Filctem-Cgil. E poi ci sono anche i Fondi Fas, messi a disposizione dalla Regione per finanziare il rilancio del sito. Soldi utilizzabili, ricordano i sindacati, solo in presenza di un accordo di programma con l'intervento del governo. «Il nostro polo chimico - dice Sergio Cardinali, segretario Filctem - nonostante i problemi che ha produce 10 milioni di utili all'anno. Se chiude Basell anche Meraklon e Treofan avranno grosse difficoltà». Le aziende sono legate tra loro: la multinazionale Usa si occupa di polipropilene, Meraklon - prima di proprietà di Lyondell, oggi con qualche problema di liquidità - produce con i suoi 280 dipendenti filo per moquette e fiocchi di nylon per pannolini. Treofan, invece, è una multinazionale europea che a Terni impiega 160 persone e realizza pellicole per alimenti e sacchetti.

Ora la mobilitazione coinvolge tutti e, secondo Morselli, «dimostra come nel settore chimico sindacati e

lavoratori siano costretti a iniziative eclatanti per ottenere visibilità e non essere abbandonati». Martedì, giorno della partenza dei «maratoneti» del lavoro, al ministero dello Sviluppo entreranno i sindacati, i manager di Novamont e le istituzioni di Porto Torres, in Sardegna. Anche lì Novamont ha in mente di realizzare un «polo verde della chimica». ❖

Zaia: «L'Electrolux licenzia i trevigiani» I sindacati: non è vero Domani sciopero

«All'Electrolux vengono mandati a casa solo trevigiani». All'uscita propagandistica del governatore del Veneto Luca Zaia rispondono Fim, Fiom e Uilm: «Con il piano 2008 sono stati lasciati a casa italiani e stranieri, indifferentemente». Zaia ha ribadito la preoccupazione per quegli stranieri che restando senza un'occupazione rischiano di entrare nella clandestinità, per cui sarebbe più saggio rimpatriarli. I delegati sindacali di rimando: «A noi interessa soltanto difendere i posti di lavoro, di italiani o di stranieri; non guardiamo al colore della pelle».

Domani sciopero di tutto il gruppo di elettrodomestici con manifestazione nazionale a Conegliano Veneto contro la riorganizzazione che interessa gli stabilimenti di Porcia e di Susegana e prevede 800 esuberanti. ❖

Il 1° marzo ricorreva l'undicesimo anniversario della scomparsa di

ATOS TOLOMELLI

I familiari lo ricordano con immutato affetto così come ricordano il fratello

GIANCARLO

scomparso recentemente.



Conversando con... **Bunker Roy** fondatore del Barefoot College di Tilonia

All'università dei piedi scalzi dove studiano le nonne che salveranno il mondo



Barefoot College Il Dalai Lama in visita al laboratorio per la costruzione degli impianti solari. Alla sua sinistra, Bunker Roy



JOLANDA BUFALINI

ROMA
jbufalini@unita.it



Il mondo sarà salvato dalle nonne. Così la pensa Sanjit "Bunker" Roy. Sanjit è il nome, Bunker il nomignolo con cui lo chiamavano a casa. Oggi ha 65 anni. Rampollo di una ricca famiglia, diplomato in una delle più esclusive scuole indiane, abbandonò le rosee prospettive di una carriera da avvocato per fondare nel 1972, a Tilonia nel Rajasthan indiano il Barefoot College, "l'università dei piedi scalzi", che ha lo scopo di migliorare la vita dei poveri analfabeti del mondo e combattere gli squilibri di potere fra uomini e donne. Lentamente. «Slowly», è una parola che ama e che ripete volentieri, per significare una rivoluzione profonda, gandhiana e pacifica, che modifica grazie all'acquisizione di competenze la vita dei luoghi più poveri della terra.

Quali sono le condizioni per accedere al College?

«La provenienza da villaggi molto remoti, privi di elettricità, poveri - quelli in cui si vive con meno di un dollaro al giorno - e la mancanza di istruzione. Noi facciamo dei corsi di sei mesi. Quando i nostri studenti tornano a casa hanno una professione».

Sono soprattutto di donne?

«In questo momento al Barefoot College ci sono circa 200 persone, molte donne e anche persone che hanno

un handicap fisico. Le donne sono nonne uscite per la prima volta dal loro villaggio, imparano senza usare la lingua scritta o parlata, solo con il linguaggio dei segni, diventano ingegneri degli impianti a energia solare».

Quale è il senso della scelta dell'energia rinnovabile?

«Perché gli abitanti dei villaggi sono in grado di produrla da sé ed elettrificare a basso costo»

E perché la scelta di selezionare le nonne?

«Le nonne sono legate alla loro terra, agli animali, ai bambini, non sono interessate ad emigrare. Scegliamo le persone anziane perché non lasciano i villaggi. I giovani è più probabile che emigrino nelle grandi città, alla ricerca di un lavoro, sfruttando la competenza acquisita»

Ritiene importante che i villaggi sperduti non si spopolino?

«È molto importante riuscire a creare lavoro e a migliorare la vita dei villaggi. È un modo per non incentivare l'emigrazione che è un grande problema per i villaggi e per le città di tutto il mondo».

Perché soprattutto donne?

«Vogliamo dimostrare che le donne sono in grado di fare gli stessi sofisticati lavori che normalmente si associano alle abilità degli uomini e che, se si migliorano le condizioni di vita, è anche possibile che le persone tornino nei villaggi, come sta avvenendo in

molto luoghi dell'Africa».

Lei è un seguace del Mahatma Gandhi?

«Nello stile di vita e di lavoro del Barefoot College c'è molto di Gandhi, vivere nei villaggi è un'idea gandhiana, progressiva e rivolta al futuro. È un messaggio ancora molto vivo e molto importante per tutto il mondo, India compresa».

Come si procede, dopo la fine del corso di sei mesi?

«Le donne tornano nella loro terra e installano gli impianti ad energia solare, diventano loro stesse trainer per i villaggi vicini, in modo da portare l'elettricità nelle comunità vicine».

C'è un vostro monitoraggio?

«Sì, qualcuno di noi controlla se ci sono problemi e se c'è bisogno di aiuto».

Non si creano problemi sociali o politici con la struttura tradizionale del villaggio?

«No, le donne portano la loro competenza e hanno la possibilità di cambiare, lentamente, la struttura del potere. Sta succedendo in centinaia di villaggi dell'Afghanistan e dell'Africa».

In Afghanistan? Dove? È molto importante.

«A Bamijan, Daikundi, Badegstan e a nord di Kabul, centinaia di villaggi sono stati elettrificati dalle donne. È una cosa molto buona».

Sono zone di guerra?

«Sì, tutti stanno soffrendo della guerra che è ormai parte della loro vita quotidiana».

Proponete anche dei progetti sull'uso e la conservazione

dell'acqua piovana.

«Insieme all'elettrificazione suggeriamo di adottare tecniche per raccogliere l'acqua piovana, che è un metodo migliore e meno costoso del pompare l'acqua da sottoterra. Stiamo introducendo queste tecnologie in villaggi africani e in Centro America, in Guatemala».

Non lo fanno già con tecnologie tradizionali? Nel sud d'Italia è ancora possibile trovare cisterne per la raccolta dell'acqua piovana...

«No, è qualcosa di molto nuovo per loro. Sono stato molto sorpreso di questo, le tecnologie tradizionali sono perdute, sono state dimenticate. È uno dei motivi per cui cerchiamo di stabilire una cooperazione sud-sud: l'Africa impara dall'India, l'India dall'Africa».

Perché lei non ama la Banca mondiale?

«È un'istituzione troppo centralistica che si muove troppo dall'alto in basso, i loro esperti sono troppo

professionali per lavorare con le comunità rurali e non sono capaci di proporre soluzioni appropriate per persone veramente povere e analfabete. Il concetto generale su cui si muovono è rendere le persone dipendenti dalle istituzioni mondiali, non offrono soluzioni che gli abitanti dei villaggi possano gestire e controllare».

La crisi economica attuale pesa sulla vita delle zone rurali povere?

«Moltissimo, a causa dell'aumento dei prez-

zi del cibo. E purtroppo le tecnologie agricole in uso sono troppo costose. Ci sono anche atteggiamenti sbagliati. Ricordo che nel 1987 venne a visitare Tilonia l'allora presidente della Banca mondiale Robert McNamara, chiese a uno dei nostri ospiti in cosa sperasse e quello rispose tranquillamente "in due ciotole di cibo al giorno". Lo scorso anno, il presidente degli Stati Uniti, di fronte alla esplosione dei prezzi disse "la crisi alimentare c'è perché gli indiani mangiano due ciotole al giorno", che è una dichiarazione ridicola da parte del presidente Usa».

Qual è la soluzione?

«È molto importante conservare i sistemi tradizionali nell'agricoltura, non finalizzare tutto alla commercializzazione, perché con i metodi tradizionali le comunità rurali non solo possono nutrire se stessi ma anche fronteggiare la crisi alimentare mondiale».

Come finanziate i vostri progetti?

«Abbiamo bisogno di partnership e abbiamo un'ottima collaborazione con il governo indiano che finanzia il soggiorno di sei mesi delle persone che arrivano».

Il microcredito sta vivendo un momento difficile, cosa ne pensa?

«In India la crisi del microcredito è drammatica. Qualcuno ha cercato di fare alti profitti e questo ha portato all'esposizione di molti piccoli debitori, molte persone stanno soffrendo per questo e c'è un'indagine della magistratura».

Lei ritiene, dunque, che il microcredito sia una cosa positiva solo se non è speculativa?

«Sì, deve essere un servizio no profit, non una impresa per fare grandi profitti».

VIAGGIO IN ITALIA

Bunker Roy sarà da domani all'11 marzo in Italia e a Roma, dove viene spesso per tenere conferenze o ritirare premi. Roma è una città che ama, per l'arte, la cultura, il disordine e l'umanità che gli ricordano la sua India.

Chi è

Per Time Magazine 2010 fra i 100 più influenti del mondo

Nel 2010 Sanjit «Bunker» Roy è stato inserito da Time Magazine nell'elenco delle 100 persone più influenti del mondo. Nella motivazione si spiega: «Roy combina umanesimo con capacità imprenditoriale e formazione per aiutare le persone a uscire con i loro mezzi dalla povertà, facendo leva sulla dignità e sulla auto-determinazione». La è formula semplice: anche se si è analfabeti si possono imparare professioni importanti. Migliaia di persone hanno già profondamente migliorato la vita nei loro villaggi. «Il suo lavoro un esempio di ciò che nazioni e organismi internazionali potrebbero fare per un mondo più giusto».



DENTRO LA STORIA

Il fabbro e Margherita

Mussolini

Tra i testi più recenti per entrare dentro la personalità di Mussolini, oltre a «Mai sono stata tranquilla- La donna che rompe con Mussolini e Lenin» di Amedeo La Mattina, di rilievo Roberto Festicchi «Margherita Sarfatti. La donna che inventò Mussolini», (Angelo Colla, pp. 431, euro 22); Yvonne de Begnac, «Taccuini mussoliniani», cura Francesco Perfetti, pref.R. De Felice (Il Mulino, pp. 664, euro 19).

E la famiglia

Notevole sull'ambiente familiare, Vittorio Emiliani «Il fabbro di Predappio. Vita di Alessandro Mussolini» (Il Mulino, pp. 188, euro 15). Di Pasquale Chessa e Barbara Raggi «L'ultima lettera di Benito. Mussolini e Petacci. Amore e politica a Salò» (Mondadori, pp. 226, euro 19,50).



Autografo Mussolini allo stand con i volumi delle sue opere alla Mostra del Libro di Roma nel 1932

DAL DUCE A LENIN

ANGELICA

BALABANOFF

Libertaria senza compromessi Così era la rivoluzionaria venuta dall'Ucraina che, in nome dei suoi principi, finì per mettersi al servizio dei despoti. Dal 1880 al 1965 una vita straordinaria. Una biografia ce la narra

BRUNO GRAVAGNUOLO
bgravagnuolo@unita.it

Destino tragico e paradossale quello di Angelica Balabanov, la rivoluzionaria ucraina figlia di un ricco proprietario terriero ebreo, fuggita da Cernigov giovanissima alla ricerca di sé, e divenuta un'icona del socialismo rivoluzionario europeo a cavallo dei due secoli. Una vicenda che Amedeo La Mattina, giornalista de *la Stampa* ci racconta con rigore e minuzia esemplari nel suo *Mai sono stata tranquilla. La vita di Angelica Balabanoff. La donna che rompe con Mussolini e Le-*

nin (Einaudi, pp. 314, euro 20). E il senso amaro di quel destino sta proprio in questo: aver creduto nei despoti nel segno di un'utopia libertaria e senza compromessi. Per poi restarne delusa e tradita, fino a consegnare quella sua utopia a ciò che da giovane massimamente detestava: il riformismo ministeriale (quello di Saragat). Maledicendo inerme e dimenticata quell'epilogo finale, pur senza nulla rinnegare delle sue scelte (a parte l'invocazione struggente in punto di morte alla madre dalla quale s'era strappata per vivere la sua vita).

DALL'OTTOBRE A SARAGAT

E però tra la sua nascita in Ucraina

attorno al 1880 e la sua morte solitaria a Roma nel 1965 si consuma una vicenda straordinaria. Quella che ci racconta con finezza La Mattina. E dentro ci sono il socialismo nascente in Europa, le origini del fascismo, l'Ottobre 1917, e poi il fascismo la guerra, l'antifascismo. E un corteo di donne eccezionali che furono amiche di Angelica. L'anarchica Emma Goldman, Rosa Luxemburg, Anna Kulisciov, Clara Zetkin. Fascino non secondario di queste pagine, filo d'Arianna tra le tragedie di un secolo.

Tra i pregi più importanti del libro ve ne è uno speciale: la capacità di illuminare il rapporto di Angelica coi despoti. E di raccontare la loro



Angelica e i despiti Un ritratto della Balabanoff

mente. Prima di tutto quella di Mussolini, che Angelica letteralmente tiene a battesimo a Zurigo attorno al 1902, tra emigrati e fuorusciti sovversivi d'Europa. A lei che già conosce i grandi del socialismo - Turati, Labriola, Kautski - Benito si presenta come un derelitto che si autocompiange. Spiantato senza arte né parte, rabbioso e disperato. Angelica

Nel Psdi «da sinistra» È la singolare parabola che compie tornata in Italia dall'America

non solo lo educa alla filosofia e al socialismo, ma lo persuade di valere qualcosa. E se ne innamora, divenendone presumibilmente l'amante. Potenziandone l'ego ferito. Vellicandone la mania di grandezza frustrata. Mussolini stesso lo riconoscerà parlandone da «Duce» con Yvonne De Begnac: «Senza la Balabanov sarei rimasto un piccolo fuzionario, un rivoluzionario della domenica». Angelica spinge via via Benito al successo. Alla vittoria massimalista nel congresso socialista di Reggio Emilia del 1912. E l'anno prima a un ruolo di primo piano contro la guerra in Libia. Fino alla direzione de *l'Avanti!* Ma nell'ottobre 1914 si consuma il tradimento: Mussolini passa alla «neutralità attiva» sulla guerra, e subito dopo all'interventismo. In più, nella vita di Benito, già sposato con Rachele, compare un'altra donna decisiva: Margherita Sarfatti. Altoborghese ebrea e «modernista»: sarà lei, a sua volta ripudiata dal Duce antise-

mita, a forgiare il Mussolini «novecentista» in arte, a fargli amare i futuristi e poi il «ritorno all'ordine» estetico. Sicché il risentito Benito può convertire l'irruenza plebea nel rivoluzionarismo conservatore e populista. Nel fascismo. Strana mescolanza di sovversivismo dall'alto e dal basso, per opera di un uomo marginale che ha di mira il potere, nella crisi dell'Italia liberale. Mussolini sommerso e salvato, fatto uomo e despota dalle donne. Potrebbe essere (anche) questa una delle chiavi del libro di Mattina sulla Balabanov, fonte più vera di tante altre sulla vera indole del Duce di Predappio: il trasformismo d'assalto e il mimetismo psicologico da zelig sovversivo.

IL RUSSOCENTRISMO

Quanto a Lenin, la vicenda è diversa. Angelica lo ammira e ne diffida: è probo, ascetico e tranquillamente feroce. Aderisce da socialista alla sue tesi comuniste, ma se ne dissocia nel 1921. Quando vede che quello bolscevico è un dispotismo russo-centrico, cinico e anche terrorista. Ostile ad ogni umanitarismo etico. Nondimeno Angelica resterà marxista e socialista, intransigente oltremisura (si oppone a Nenni e all'unità coi comunisti italiani). Assediata da spie di Mussolini (che ancora la teme) emigra in America, e lì diviene testimone del socialismo libertario antiriformista. Al ritorno in Italia uscirà dal Psi per andare nel Psdi, da sinistra! Ennesima delusione e grande lezione «impolitica». Ma soprattutto grande testimonianza sulla scuola e la psicologia dei dittatori. ●

Quei «Diari» tra Dongo e Lele Mora

È dal 1957 che va avanti il tormentone dei quaderni mussoliniani. Ora in salsa berlusconiana li pubblica Bompiani. E pure «Libero»

Tormentone infinito quello dei diari «veri o presunti» di Mussolini, come da sottotitolo Bompiani. Che si arricchisce di una nuova puntata: la pubblicazione a dispense su *Libero*. Con tanto di spiega di Maurizio Belpietro che mette le mani avanti: ci accuseranno di berlusconismo, a noi interessa la storia... Di fatto però questi diari un sapore politico ce l'hanno. Per Dell'Utri, cambiano la visione del fascismo. Berlusconi li cita volentieri, paragonandosi al Duce. E poi la «verità» dei «diari» non è quella di un certo revisionismo di destra? E cioè: basta col fascismo tutto male! E poi: quel Mussolini non era antisemita. E la guerra il Duce non

la voleva... Difatti, così parlò Lui di se medesimo, nei diari veri o presunti. Appaiati con l'altra iniziativa editoriale della destra: la pubblicazione a dispense sul *Giornale* dei diari di Quinto Navarra, maggiordomo del Duce a Palazzo Venezia, voluti da Longanesi nel 1946. Che fanno buon brodo a raccontare quel «ragazzaccio» di Mussolini. Sì, ma Diari veri o falsi? Lunga storia s'è detto. Almeno a partire dal 1957, quando due sorelle di Vercelli, le Panvini, falsificano decine di agende, poi rivelatesi false ma sopravvissute alla distruzione ordinata dal Tribunale. Ci vanno di mezzo Mondadori, poi Rizzoli nel 1967 (che oggi dà il placet a Bompiani) il *Times* nel 1980, Feltrinelli nel 1992, il *Sunday Telegraph* nel 1994 e il *Sunday Times*, che sborsa 71.400 dollari per comprare i diari che rispuntano.

I libri

Biografie e autobiografie, dov'è il vero e dov'è il falso

Mai sono stata tranquilla
La vita di Angelica Balabanoff, la donna che ruppe con Mussolini e Lenin
Amedeo La Mattina
pagine 314
euro 20,00
Einaudi

Diari di Mussolini - 1939 (veri o presunti) I vol.
Benito Mussolini?
pagine 1008
euro 21,50
Bompiani

Documentata e «vera» la biografia di Angelica Balabanoff. Frutto di un percorso oscuro, tutt'altro che certificato scientificamente, i «Diari» del Duce che Bompiani manda in libreria.

E ARRIVA IL 2007

Fino al 2007, quando dell'Utri li scopre. Percorso strano: il figlio di un partigiano a Dongo li eredita e li gira ad amici. Finché arrivano a Lele Mora! Quanto agli esperti, Sotheby's li giudica falsi, Perfetti è possibilista, Sabbattucci e Mack Smith sono scettici. Emilio Gentile, che li esamina per *L'Espresso*, li giudica più falsi che veri. Per errori marchiani, anacronismi, svarioni, alcuni impossibili per uno pignolo come Mussolini: Ciurcill per Churchill, Nietzsche per Nietzsche, «meticcio» per «feticcio»... A meno che non abbia ragione lo storico Brian Sullivan: il falsario fu Mussolini stesso che stese quei diari tra il 1943 e il 1945 (quelli veri andarono perduti). Perché giocava su più tavoli. E tentava di scagionarsi dalle sue colpe. Tipico di un uomo «borderline» come Mussolini. Che fu chiamato Benito (Juarez) Amilcare (Cipriani) Andrea (Costa), in onore di tre rivoluzionari. E finì da reazionario d'assalto, proclamandosi vero socialista. **B.G.**



Borgo San Giuliano Uno scorcio dei murales che decorano le case del caratteristico luogo di Rimini

MARCO VALERIANI

RIMINI

L'ultimo a sparire in ordine di tempo, cancellato durante i lavori di ristrutturazione della villetta, è stato il murale realizzato dall'artista riminese Eron. Valutato oltre 40mila euro - la stima dell'opera consegnata solo ai ricordi è per difetto - il soggetto scelto aveva impegnato Davide Salvadei per tre giorni di lavoro. Misurava 7 metri di base per 3 metri d'altezza e riproduceva, con tutti i dettagli del caso, una scena del celebre *Otto e mezzo* film per il quale Federico Fellini scelse la giovane e splendida Claudia Cardinale. L'allarme contro l'eliminazione dei murales del Borgo San Giuliano di Rimini - i più belli, ispirati alle pellicole del grande regista italiano sono quasi tutti scomparsi sotto l'intonaco dei piccoli cantieri edili - venne lanciato oltre 5 anni fa da Maurizio Bellavista, docente e imprenditore del turismo, autore del volume *Amarcord Tour*. Un appello caduto nel vuoto, poiché lo stesso Bellavista, nel capitolo dedicato al Borgo, formulò la speranza di tornare ad ammirare i murales «grattati via» su pannelli meno costosi, da rimuovere in caso di bisogno dalle pareti delle case. Così non è stato, ed oggi quell'attesa suona più come una sentenza per gli altri dipinti se gli stessi non saranno adeguatamente protetti e preservati dagli stessi borghigiani.

Bisogna tornare con la mente al

1994, alla Festa tutta dedicata al Maestro, per comprendere meglio il clima da ubriacatura pittorica scoppiato all'epoca. «Per quell'occasione - ricorda Bellavista - vennero realizzati, da talentuosi creativi locali, oltre 50 grandi pannelli. Pannelli appesi poi nelle vie e nelle piazze; così da suscitare, di lì a poco, «la posa» dei murales che ritraevano scene tratte o liberamente interpretate dai suoi film. I dipinti, trattati in prevalenza sui muri delle abitazioni più vetuste, hanno via via lasciato il posto a tinteggiature di ben altro tipo. Oggi re-

sistono quelli concepiti da poco». In fondo alla piazzetta Gabena c'erano pitture davvero gigantesche: vedi la suggestiva riproposizione del Casanova firmata da Rudy e Italo Paolizzi. Mentre in via Padella, il murale nato dalla visione de *La strada* era talmente grande da incorporare la stessa targa di riconoscimento (firmato sempre da Rudy e Italo Paolizzi). Come non esiste più la Gelsomina-Giuiletta Masina della piazzetta Padella. Ed ora, al momento l'ultimo della lista, l'addio al volto della Cardinale. ●

LA SCUOLA? PROIBITA DI SERA

**ACCHIAPPA
FANTASMI**

**Beppe
Sebaste**

www.bepesebaste.com



Su *l'Unità* del 2 marzo Ascanio Celestini scriveva sulle scuole una cosa così giusta e evidente da passare quasi inosservata: «All'uscita degli studenti dovrebbe seguire l'entrata dei cittadini che potrebbero frequentare la scuola per corsi, incontri, assemblee e anche spettacoli e dibattiti o persino per motivi ludici». Non dice solo la fame di luoghi che non siano quelli che trasformano i cittadini in clienti (anche le panchine sono in via di estinzione), ma i criteri e gli obiettivi per l'istruzione e l'educazione fissati da anni in Conferenze europee vincolanti per l'Italia (Amburgo 1997, Lisbona 2000): il diritto all'educazione permanente del cittadino adulto, la flessibilità dello studio e il superamento della concezione secondo cui la formazione professionale segue quella intellettuale, ovvero «prima si studia e, dopo, si lavora». Educazione e istruzione non finalizzati ad obiettivi miopi, ma, come la cultura, investimento a lunga scadenza, misurano la civiltà e la ricchezza di un Paese. Ora, posto che il capo del governo sta all'educazione come uno spacciatore di eroina sta allo yoga, il «Ministero dell'istruzione» (sic, senza «pubblica»), oltre a tagliarne i fondi non col machete ma col napalm, abolisce perfino quei momenti codificati in cui gli adulti fanno comunità nelle scuole, ovvero i corsi serali. Al loro posto istituirebbe dei «centri» (sostantivo già sinistro) «per l'istruzione degli adulti», cui potrà iscriversi solo chi «non ha assolto l'obbligo di istruzione» o non è «in possesso di titoli di studio di scuola secondaria superiore»; cioè negando l'accesso ai tanti diplomati e laureati che frequentano, per esempio, i licei artistici serali. Auspicio da sempre la proliferazione di corsi serali per tutti - anche licei classici - e vorrei che si cogliesse l'importanza della battaglia culturale per la loro salvaguardia. ●

SALVATE FELLINI SU QUEL MURO

**Ad uno ad uno stanno scomparendo
i murales riminesi dedicati
ai film del grande regista**

Home Video

Joe Strummer...

Doc imperdibile

**Joe Strummer - Il futuro non è scritto**Regia di Julien Temple
Con Mick Jones, Topper Headon, John Cusack, Johnny Depp, Bono
Gran Bretagna, 2007
Distribuzione: Ripley's HV

Visto che qui sotto si parla dei geniali Arcieri (Powell & Pressburger), ecco qua tre consigli per scoprire che il cinema inglese non è solo realismo alla Ken Loach. Questo è il magnifico documentario di Julien Temple sullo scomparso leader dei Clash. Toccante, vitale, imperdibile.

Voci lontane...

Natura morta con operai

**Voci lontane... sempre presenti**Regia di Terence Davies
Con Lorraine Ashbourne, Jean Boht, Carl Chase, Chris Darwin
Gran Bretagna, 1988
Distr.: Dolmen/Cecchi Gori

Per la serie «stravaganze britanniche», questo film vi stupirà. È un viaggio poetico nella Liverpool operaia degli anni '40 e '50, costruito su vecchie canzoni popolari. L'espressione «still life», tradotta nel titolo con «sempre presenti», vuol dire in realtà «natura morta».

If...

Il capolavoro di Lindsay

**If...**Regia di Lindsay Anderson
Con Malcom McDowell, Christine Noonan, David Wood, Richard Warwick
Gran Bretagna, 1968
Distribuzione: Criterion

Non c'è NULLA nel mercato homevideo italiano di Lindsay Anderson, il padre del Free Cinema, ed è una delle tante cose di cui l'Italia dovrebbe vergognarsi. «If...», Palma d'oro a Cannes nel '69, si può acquistare in rete su Amazon e altri gestori. Ne vale la pena: capolavoro assoluto.

**FREE
ENGLAND**

Alberto Crespi

**Duello a Berlino**

Regia di Michael Powell e Emeric Pressburger

Con Roger Livesey, Anton Walbrook, Debora Kerr

Gran Bretagna 1943

Flamingo Video- Teodora

DARIO ZONTA

Nelle passate settimane, su queste pagine, vi abbiamo segnalato l'uscita in dvd di alcuni film della coppia Powell-Pressburger e, in particolare, quelli del periodo bellico, come il meraviglioso *Scala al paradiso* e il raffinato *Un racconto di Canterbury* (Sinister Film). Chi volesse fare un decisivo passo avanti nella filmografia della più famosa coppia del cinema britannico, oggi ha un'occasione unica con l'uscita di un cofanetto Collezione Powell & Pressburger nella collana «Il piacere del cinema» di Vieri Razzini: *Duello a Berlino*, *Narciso nero* e *Scarpette rosse*. È impossibile racchiudere in una pagina questi capolavori della storia del cinema, e ci riproponiamo di dedicare, diluiti nel tempo, un'apertura per ognuno di questi. Ci affidiamo all'ordine cronologico, partendo da quel *Duello a Berlino*, terzo dei film del periodo bellico - ma ce ne sono altri - insieme a *Scala al paradiso* e *Un racconto di Canterbury*.

Ambientato nell'arco di quaranta anni, dagli inizi del secolo fino alla seconda guerra mondiale, racconta l'amicizia tra un ufficiale inglese, Clive Candy e uno tedesco, Theo Kretschmar-Schuldorff, iniziata con un duello alla sciabola intrapreso per difendere l'onore dei rispettivi eserciti. Tra di loro una donna Edith (Debora Kerr), nasco-

stamente amata dall'inglese ma sposata al tedesco. Intriso di sensibilità romantica e caustica ironia, non è difficile intravedere nella storia di questa amicizia tra un inglese e un «prusiano», quella artistica tra il visionario Michael Powell e a raffinato Emeric Pressburger che firmeranno, con la sigla allora molto poco consueta di «prodotto, diretto e scritto» molti grandi film della storia del cinema inglese. *Duello a Berlino* ebbe una vita molto difficile in patria perchè Churchill in persona ne ostacolò l'uscita.

Il titolo di lavorazione era *The Life and Death of «Sugar» Candy* (soprannome del protagonista), ma si trasformò nel definitivo *The Life and Death of Colonel Blimp*, facendo riferimento al personaggio di una popolarissima striscia a fumetti che raccontava di un militare reazionario e guerrafondaio. Il riferimento non piacque a Churchill che appunto ostaco-

lò il film, fino a negare l'esenzione dal servizio militare di Laurence Olivier, ingaggiato per interpretare l'ufficiale inglese. Powell e Pressburger scelsero Roger Livesey, poi diventato loro attore feticcio, insieme al meraviglioso Anton Walbrook (che sarà il diabolico impresario di *Scarpette rosse*). Girato in poche settimane e senza i mezzi militari, ancora una volta negati da Churchill, passò velocemente in Inghilterra, mentre dovette aspettare la fine della guerra per uscire negli Stati Uniti con ben 40 minuti tagliati.

La versione proposta in homevideo è quella integrale, e solo oggi possiamo apprezzare per intero questo meraviglioso apologo di Powell e Pressburger, così come possiamo mirare i favolosi passaggi temporali. Basta guardare all'infinito la prima sequenza nella sauna, mai più vista da allora. ●

**IL DUELLO
ODIATO
DA
CHURCHILL****Il film di Powell e Pressburger
in cofanetto insieme a «Narciso nero»
e «Scarpette rosse»**

Visioni digitali

Flavio Della Rocca

**La tentazione
iPhone e iPad
Assaggi
di cinema e tv**

Nonostante i tentativi da parte dei canali di distribuzione classici di mantenere i privilegi acquisiti in decenni di storia, le nuove tecnologie continuano a scuoterne le fondamenta. Ecco una nuova applicazione per iPhone, iPod touch e iPad, della Warner Bros. Digital Distribution, che si occupa dei contenuti in formato elettronico. L'App Edition, scaricabile nella sezione Free Apps da Apple Store, regala ai suoi utenti i primi cinque minuti di un film o di una serie tv, insieme ad una selezione di contenuti speciali. Ma... l'appetito vien mangiando, e così il passo successivo è la possibilità di acquistare, in streaming e alta definizione, la versione completa, disponibile in 10 lingue e 34 sottotitoli. E un'ampia gamma di extra. Tramite l'applicazione è inoltre possibile interagire con i principali social network e collegarsi con i propri amici mentre si sta guardando il video, per condividere in tempo reale su Facebook e Twitter commenti, riflessioni e citazioni. Sono già pronti due successi di Christopher Nolan: *Inception*, fresco di Oscar e di uscita in home video, e *il Cavaliere Oscuro*. E, benché la «magia della sala» resti ancora un'esperienza unica, c'è qualcuno di noi in grado di fermare il progresso? ●



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marco.petrella.it



Di fama e di sventura

Federica Manzon

pagine 435

euro 19,50

Mondadori

Tommaso nasce nell'ora più calda del giorno più caldo dell'estate più calda. «È nato sotto una cattiva stella», dicono le comari. Ma quel bambino sarà in grado di capire l'animo degli uomini con uno sguardo...

CHIARA VALERIO

SCRITTRICE

Ariel non ha astuzie, nessun artificio o ambiguità: solo talento, il naturale splendore fisico di una stella». Ariel è una meraviglia, con una mano si libera la fronte dai capelli, saluta, si tuffa a chiodo in una piscina qualsiasi e vince. Ariel lascia a bocca aperta, muti. E d'altronde, Tommaso, l'indiano che vuole per tutta la vita e per sempre essere un cowboy occhi di ghiaccio pistola al fianco, non parla «perché è sicuro che le sue parole finirebbero per rimpicciolire tutto». Ma Ariel è biondo e forte, Tommaso ha gli occhi neri come pece i capelli dritti che gli scuriscono ancora gli occhi e non respira.

PREDESTINAZIONE

Di fama e di sventura di Federica Manzon è un romanzo di bambini prima e di uomini poi, in carenza o eccesso d'aria. È la storia di quelli che gli stanno intorno, di nonna Vittoria, di zia Cristina, del mollusco, del new zeland gentleman, del Capitano e di sua figlia. È una storia di mare e di vento, di invidie e



Il tuffatore Il celebre affresco di Pompei

TOMMASO CHE VISSE DUE VOLTE

La penna di Federica Manzon
ha la dote della vittoria: un romanzo
che beccheggia tra epica e tragedia

beghine, di famiglie scalene, di poeti e di passanti, di costellazioni. È un romanzo di predestinazione - «(...) per modificare l'attimo determinante, quel singolo punto che, ci illudiamo, ha fatto la differenza in un destino» - e in questo senso, con la predestinazione che copre uomini, cose, parole e strutture linguistiche, *Di fama e di sventura* è un romanzo epico. Che procede per scommesse rinnovate e per frodi. Economiche, emotive e di struttura. Perché pare che lo svolgersi del tempo sia quello del racconto, di qualcuno che crede di guardare e si rammenta, e invece è il tempo della vita. Perché pare una storia corale e invece è in solitario. Non solo perché comincia in una città di mare e di vele e all'acqua sempre ritorna, ma pure perché ciascuna delle persone raccontate sta nelle proprie convinzioni, assorto, eccessivo o di-



FRASE DI...
Roberto Saviano
«Vieni via con me», Feltrinelli

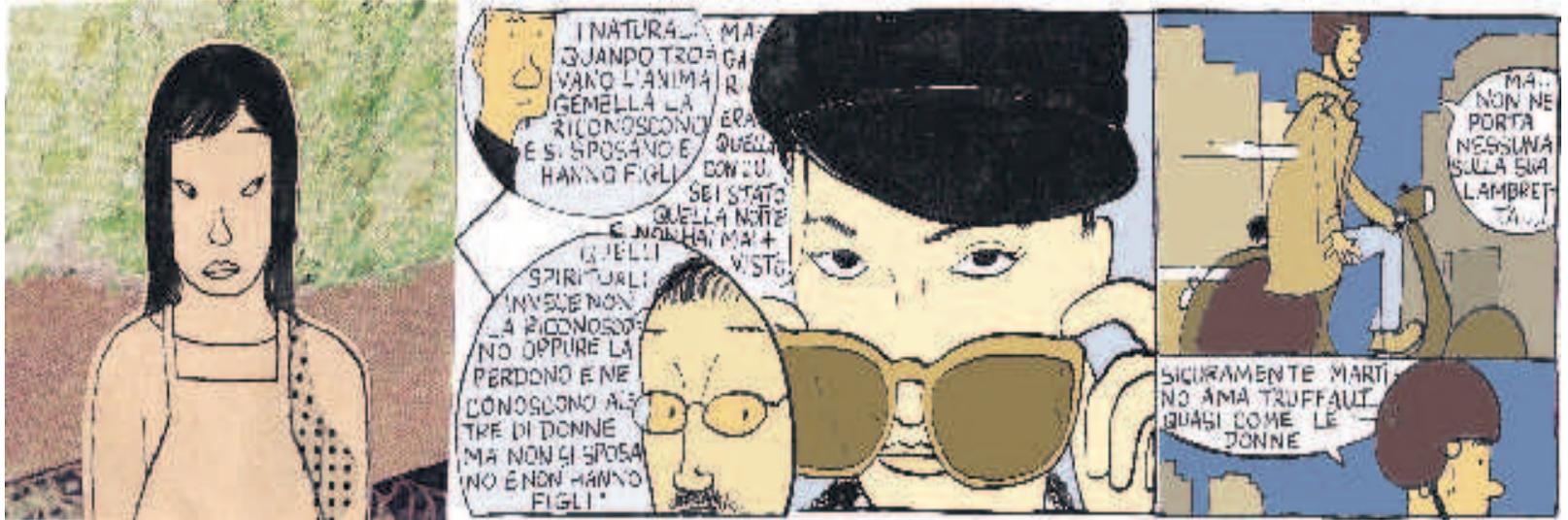


(La Costituzione) Leggi tenute in vita dall'aria stessa che respiriamo, dalla speranza, dalle nostre felicità, se riusciamo ad averle, dalle inevitabili sofferenze.

l'Unità

DOMENICA
6 MARZO
2011

41



fettivo, presente prima a sé stesso che al tempo e alle circostanze. Nostalgico e vanaglorioso. «Perché proprio noi abbiamo creduto che una seconda possibilità ci fosse concessa? Eravamo davvero convinti, all'inizio, che il tempo ci dovesse qualcosa?» I predestinati vincono, i predestinati perdono, i predestinati abbandonano. E per ciò, per una predestinazione pure costruttiva, in queste pagine dovrebbe esserci solo competizione. Un fotofinish, una falsa partenza, un'accelerazione improvvisa. E invece, il tempo si riavvolge, perché per apici tali e profonde disfatte, tutti loro e ciascuno da solo, vogliono un pubblico. Di almeno un'altra persona. Ariel che si allena in una piscina dalle cui vetrate Tommaso lo osserva in un fermo immagine domenicale. Tommaso che «scuote la testa, non dirlo anche tu, non è vero, dice piano, non sono capace di tutto. Non dirlo anche tu». La penna di Federica Manzoni ha la dote della vittoria. Ama i vincitori e le loro miserie. Li rincorre, li acciuffa, li accerchia con una lingua che usa le incidentali come presagi e i passati per le azioni a venire, li separa - loro già separati - con le distanze siderali delle perdite e dei tradimenti. *Di fama e di sventura*, che beccheggia tra epica e tragedia, tra la celebrazione dell'eroe e le sue morti, tra i boschi di un est prossimo e le spiagge chiare, appassionata e lega perché questi eroi a leggere bene non sono soli, sono dittici, Ariel e Tommaso, Vittoria e Cristina, Mila e «Luce dei miei occhi», il Capitano e Alvaro, e così, a due a due, somigliano a tutte le meschinità e a tutti gli entusiasmi. A tutte le nostre gare, per essere più belli, più forti, per essere amati e salvi, almeno un poco. «E io ogni volta ci cado, in questo gioco da bambini, nella debolezza del tenermi testa». ●

FRESCHI DI STAMPA

Uomini e bici

Taccone il combattente



Il camoscio e il borracino
Gianluca Arcopinto
Elisabetta Pandimiglio
pagine 130
euro 19,90
Limina

L'ultima intervista a Vito Taccone, campione italiano di ciclismo degli anni Sessanta: la povertà, la fatica e poi il «risatto» con l'arrivo della popolarità. Col libro anche il dvd col documentario (*Taccone, fuga in salita*) girato da Elisabetta Pandimiglio e César Meneghetti, in cui il «Camoscio d'Abruzzo» si racconta in prima persona.

Squilli di rivolta/2

Disobbedire è giusto!



Disobbedienza
Raffaele Laudani
pagine 174
euro 13,50
il Mulino

Come la disobbedienza è stata elaborata, sostenuta e criticata nella storia del pensiero politico occidentale. In un cammino che va da Antigone agli hacker, passando da piazza Tien an Men, al crollo del muro di Berlino e le proteste contro il G8 e il WTO. L'età globale della disobbedienza.

Squilli di rivolta/1

Il mondo arabo in piazza

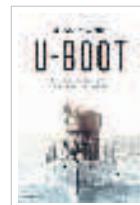


La rivoluzione dei gelsomini
Tahar Ben Jelloun
trad. di Anna Maria Lorusso
pagine 140
euro 9,90
Passaggi Bompiani

Il risveglio della dignità araba e il popolo che riempie le piazze. Le rivolte di questi ultimi mesi che sembrano aver spostato il centro del mondo in Nord Africa. Il celebre scrittore marocchino spiega in modo lucido e semplice cosa è accaduto e cosa sta accadendo. «Niente dopo questi fatti - dice - sarà più come prima».

Storia sottomarina

La battaglia dell'Atlantico



U-BOOT
Sergio Valzania
pagine 260
euro 20,00
Le scie Mondadori

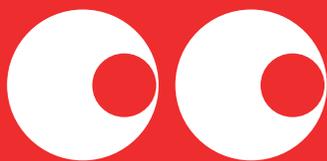
Al centro di una delle più lunghe e sanguinose battaglie del secondo conflitto mondiale. Quella nell'Atlantico che vide scontrarsi gli U-boote tedeschi con la flotta e l'aviazione alleate. Oltre agli aspetti tecnici e militari anche le storie degli uomini che in quelle acque persero la vita

La storia di Roma in versi è più divertente

ROBERTO CARNERO

robbicar@libero.it

Una piccola ma attivissima casa di Locrì, Franco Panciallo Editore, ripubblica un vero e proprio gioiellino d'altri tempi. Parliamo del volume *Storia romana in versi* di Alberto Cavaliere (pp. 290, euro 13). Un libro che ripercorre la materia - come recita il sottotitolo - «dalle origini al crollo dell'impero», narrandola «in rime divertenti e divertite ad uso dei nipoti, perché imparino senza sforzo quello che nonni e padri furono costretti a studiare sui banchi di scuola». Nato a Cittanova (in provincia di Reggio Calabria) nel 1897 (morirà a Milano nel 1967), l'autore aveva la dote innata del verso e della rima. Pare che a dodici anni fu espulso dal collegio per aver satirizzato in versi i suoi professori. Dalla frustrazione per un esame universitario non superato, nacque il suo volume *La chimica in versi*. Oppositore del fascismo (fu iscritto al Pci clandestino), nel dopoguerra militerà nel Psi. Non disturbi, dunque, il fatto che la prima edizione della sua *Storia romana in versi*, pubblicata nel 1939 da Signorelli, uscisse con una prefazione di Giuseppe Bottai: era, semplicemente, il ministro dell'Educazione Nazionale. Ma nei versi di Cavaliere non c'è retorica fascista. Al contrario, molta ironia. ●



GLI ALTRI DISCHI

Agnes Obel

Scaldacori solitari



Agnes Obel
Philharmonics
Pias Recordings

Cantautrice di Copenaghen di stanza a Berlino, Obel è una sofisticata fanciulla dalla voce d'usignolo che si fa accompagnare per lo più da un piano. Intimità a profusione, ma anche leggerezza e sensualità che strizzano l'occhio alla musica classica da camera e al minimalismo. Algida e austera quanto basta per scaldare i cuori solitari. **SI.BO.**

James Blake

Soul in salsa digitale



James Blake
James Blak
Atlas/A&M

Il più osannato dalla stampa indie britannica è un ragazzo che fa tutto da solo, al computer. James Blake ha un'anima soul-gospel ma declinata in digitale. Pare gelido, ma ad ascoltare le belle melodie ci si scalda pian piano. Una sorta di Antony Hegarty in salsa elettronica dove però sono i silenzi, i vuoti a prevalere sui pieni. **SI.BO.**

David Lynch

Maxi singolo elettronico



David Lynch
Good day today / I know
Sunday Best

Da «Inland empire» ad oggi solo musica, la sua grande passione (ma ricordiamo la collaborazione con gli Sparklehorse) Lynch si da ad un maxi singolo con tanto di remix e svela la sua passione per l'elettronica. È sua la voce sintetizzata e con tanto di vocoder che segna il tempo del singolo, straniante ma ballabilissima. **SI.BO.**



Jason Moran
Ten
Blue Note

ALDO GIANOLIO

Pianoforte, contrabbasso e batteria: sono gli strumenti del trio di jazz per antonomasia, i cui canoni moderni sono stati stabiliti alla fine dei 50 da Bill Evans e in seguito ampliati da Keith Jarrett e Brad Mehldau. Il loro è un pianismo impressionistico, a tratti estatico, romanticamente sofferto, che sembra rifuggire il caos e l'abbruttimento del mondo per trovare angoli salvifici di ordine e bellezza, seppur tormentati.

Nei primi dieci anni del nuovo secolo questo tipo di piano jazz è stato oggetto, se non di una rifondazione radicale, di un profondo ripensamento formale e contenutistico: Jason Moran, afroamericano nato nel 1975 a Houston, nel Texas, ne è il principale responsabile (assieme all'indiano-americano Vijay Iyer); di più: Moran, per la qualità, la novità e la forza espressiva della sua proposta, concretizzata attraverso collaborazioni prestigiose (Greg Osby, Cassandra Wilson, Joe Lovano, Don Byron, Steve Coleman, Charles Lloyd) e gruppi e opere proprie (otto album oltremodo meditati e originali), è da considerarsi in assoluto uno dei massimi esponenti del nuovo jazz. È partito con *Soundtrack To Human Motion* (1999), il primo disco a suo nome, per arrivare, attraverso i vari *Black Stars*, *Modernistic* e *Artist In Residence*, fino all'ultima sua fatica, *Ten*, per la Blue Note, che



SI
RIPARTE
DA
TEN

L'ultima fatica di Jason Moran, una delle star del nuovo jazz, per festeggiare 10 anni di Bandwagon

festeggia il decimo anniversario della nascita del trio, il Bandwagon (con Tarus Mateen al basso elettrico e Nasheet Waits alla batteria).

Ten è un'opera magistrale, profonda, destinata, con i suoi tredici entusiasmanti brani, a rimanere nella storia. Vi è un continuo sommovimento, un persistente ampio barbaglio scuro e risonante dove i tre musicisti si integrano alla perfezione, aiutati da una tecnica fuori dell'ordinario, che però non prevarica mai le idee; anzi, le aiuta a sgorgare più forti e ponderose. Moran non cerca oasi: ha scelto all'incontrario di gettarsi a capofitto nella vita, di affrontare di petto il mondo e cercare di interpretarlo, perlomeno commentarlo, addirittura (perché no?) capirlo. Per fare questo usa lo strumento formidabile di una tecnica lucida e rigorosa e, anche se il suo approccio è fondamentalmente intellettuale, in parte persino concettuale (soprattutto nelle sue composizioni e negli arrangiamenti di standard, che destruttura e scompone, come la mondana *Crepuscole With Nellie*), riesce sempre a coinvolgere e appassionare, depositario oltre che di complessità anche di verità.

A parte alcuni casi in cui diventa pensoso e diradato (quando si ricorda di Ravel, come in *Pas de Deux - Lines Ballet*), non accetta il vuoto, stipa gli spazi affastellando Cecil Taylor con Don Pullen, Jaki Byard con Thelonious Monk, l'improvvisazione free con le tecniche del primo jazz, il bop con l'hip hop. Fra citazioni di Jimi Hendrix (campionato in *Feedback Pt. 2*), interpretazioni speculative di Leonard Bernstein (*Big Stuff*), passaggi ipnotici di post bop (*Blue Blocks*), Jason Moran sempre carica la propria musica di una conturbante densità, diretta emanazione intellettuale e luministica della più pregnante sensualità afroamericana. ●

Banda Ruvo di Puglia

Musica trasfigurata



Banda di Ruvo di Puglia
La Banda. Musica sacra
della Settimana Santa
Enja

Metafisico: un concerto della Banda di Ruvo di Puglia nella basilica di Sanit-Denis. Le musiche sono quelle della Settimana Santa, meditative e dolorose, opera di maestri tanto dimenticati quanto toccati. Non c'è il calore del paese attorno, ma sotto le navate la memoria della tradizione si espande come trasfigurata. **G.M.**

Marc Ribot

Lui e la chitarra



Marc Ribot
Silent Movies
Pi Recordings/Evolution

Forse Marc Ribot è un eroe. Qui c'è solo lui e la sua chitarra: niente retorica, niente effetti, solo qualche rumore ogni tanto, nudità di suono e di ricami cristallini, gesti perfetti, elettrici e minimali a commento di film che noi non vediamo. Malinconia ovunque - o forse poesia di una modernità disillusa che guarda dentro di sé. **G.M.**

W LA SCUOLA

La colonna sonora del 12 marzo
a cura della redazione

Ramones

Rock and roll high school
studenti roccettari



02 Vasco Rossi Asilo republic

03 Subsonica Liberi tutti

04 Nirvana School

05 Caparezza Eroe - Storia di Luigi delle bicocche

06 Deftones Back to school

07 Francesco Guccini La tua libertà

08 Edoardo Bennato In fila per tre

09 Luigi Tenco Cara maestra

10 Belle and Sebastian We rule the school

I Fab Four riletti dal piano di Labeque

«Rewires the Beatles» nuova uscita del gruppo B For Bang aderisce all'originale con un rock più genuino



B For Bang
Rewires the Beatles
Kml Recordings

GIORDANO MONTECCHI
MUSICOLOGO

Che un musicista, di qualsivoglia estrazione, sia libero di avventurarsi nei generi più disparati «a quel modo ch'ei ditta dentro» è un principio innegabile. Così come l'immagine, o meglio il look (!) di un autore o di un interprete è bene non influenzi il giudizio sulla sua musica, anche se negli ultimi decenni l'inesorabile deriva multimediale ha sabotato irrimediabilmente questo assioma estetico, tanto che il look è ormai la premessa del successo di qualsiasi musica, leggera, classica o balenga che sia. Tutto questo lo sai e te lo ripeti. Ma quan-

do sulla copertina di un cd, il tenore o la violinista campeggiano come stessero sulla copertina di un mensile di moda intima, ovvero quando una star della musica classica mette le mani sul pop (o viceversa), allora suonano i campanelli d'allarme. Un po' titubante, giorni fa mi rigiravo tra le mani questo *Rewires the Beatles*, nuova uscita di B For Bang, il gruppo indie rock guidato da Katia Labeque, pianista che è il paradigma di una «classica» votata al cross-over e a seduzioni glamour (con sua sorella Maria, Katia forma il duo pianistico certamente più ammirato degli ultimi anni). I Beatles poi, con certe illustrissime riletture (Berio ad es.). Lo stesso B For Bang un paio d'anni fa con *Across the Universe of Languages* aveva fin troppo arzigogolato in salsa avant-post nove canzoni dei Fab Four. Ma stavolta il risultato è diverso, quasi l'esperienza avesse insegnato a spogliarsi delle eccessive pretenzioni. *Rewires the Beatles* aderisce all'originale con maggiore empatia; un rock più genuino, dove le canzoni restano canzoni e le smanie decostruzioniste fanno qualche passo indietro, così come il pianoforte di Katia Labeque che (a parte la dubbia deflagrazione di *When I'm Sixty Four*) risuona come un'eco d'antan. *I Am The Walrus*, *While My Guitar Gently Weeps*, *Something*, *Get Back*, *Because...* ●

Sinestesia

SILVIA BOSCHERO



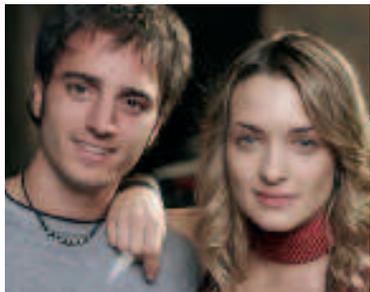
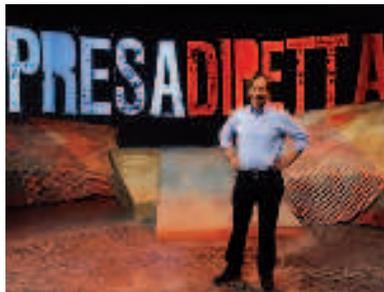
usato per fare il salame di maiale. Ed è un giovane autore che ama da sempre la china, e che la sua inclinazione è il noir. Non ci stupisce allora vedere la riproposizione della leggendaria copertina di *Sgt Pepper's lonely hearts club band* qui disegnata in versione all-black con le tante faccine che si differenziano solo per la lunghezza dei capelli ma hanno tutti gli occhi spiritati. Il buffo è proprio che i personaggi di Gilberti si somigliano un po' tutti, sono tutti iper stilizzati e hanno tutti gli occhi sbarrati.

Esili e minute Le rockstar secondo le chine di Fausto Gilberti

Rosa e nero. Sarebbero questi i colori del rock and roll, o rosso, rosso fuoco e nero come vestivano i White Stripes o come la bocca linguacciata dei Rolling Stones. Invece no, riavvolgete il nastro. Qui sull'epopea colorata del quattro quarti è sceso un manto in bianco e nero. Tutto china e matita secondo il tratto preciso di Fausto Gilberti che firma il libro *Rockstars* per le edizioni Corraini (pagine 196, euro 22,00). Leggiamo che Fausto Gilberti, bresciano, è un omino esile, con occhi grandi e stralunati, corpo statico e piatto, sguardo sorpreso e interdetto. Il suo luogo ideale è la cucina, dove lavora disegnando giorno e notte sopra un tavolo che veniva

MINIMAL

Stile minimalista, come lo auto-definisce l'autore. Più si va avanti in questa piccola enciclopedia del rock più si comprende come siano i minuscoli particolari a identificare i protagonisti, o gli oggetti che hanno sparsi attorno: Chuck Berry ha quattro gambe, Woody Guthrie suona con un treno sullo sfondo, Glenn Gould è al piano a piedi scalzi, la vespa su cui salgono gli Who ha sei specchietti retrovisori, Jeff Buckley ha una t-shirt a righe e sta andando alla deriva in un fiume nerissimo. Il libro è suddiviso in decenni musicali, ma va detto che il migliore è senza dubbio quello dedicato agli anni Ottanta, dove l'indole dark dell'autore da libero sfoogo di sé. Dunque Ian Curtis è un principe delle tenebre col mantello lungo e una sigaretta in bocca, mentre i Bauhaus assumono le sembianze di pipistrelloni dalle dita affusolate. Non solo tavole a china, ma un bel compendio (da vero appassionato) di 60 anni di rock alternativo fino ad arrivare ad ieri, con le nuove ottime scoperte dei Beach House e dei Deerhunter. ●

**NOTTE PRIMA
DEGLI ESAMI OGGI****RAIUNO - ORE: 21:30 - FILM**
CON NICOLAS VAPORIDIS**PRESADIRETTA****RAITRE - ORE: 21:30 - RUBRICA**
CON RICCARDO IACONA**IL COMANDANTE
FLORENT****RETE 4 - ORE: 21:30 - TELEFILM**
CON CORINNE TOUZET**I FANTASTICI 4
E SILVER SURFER****ITALIA 1 - ORE: 21:25 - FILM**
CON JESSICA ALBA**Rai 1**

- 06.00** DA DA DA
Rubrica.
- 06.30** Mattina in famiglia. Rubrica.
- 09.30** TG 1 L.I.S.
- 09.35** Magica ITALIA.
Rubrica.
- 10.00** Linea verde
orizzonti. Rubrica.
- 10.30** A sua immagine.
Rubrica. Conduce
Rosario Carello.
- 12.20** Linea verde.
Rubrica. Conduce
Elisa Isoardi,
Fabrizio Gatta
- 13.30** TELEGIORNALE
- 14.00** Domenica in
l'Arena.
Show. Conduce
Massimo Giletti
- 15.50** Domenica in -
Amori Show.
Conduce Sonia
Grey, Luca Giurato,
Maurizio Battista.
- 16.15** Domenica
in...onda
Show. Conduce
Lorella Cuccarini.
- 18.50** L'Eredità.
Gioco. Conduce
Carlo Conti.
- 20.00** TELEGIORNALE
- 20.35** Rai Tg Sport. News
- 20.40** Affari tuoi.
Gioco. Conduce
Max Giusti.

SERA

- 21.30** Notte prima
degli esami oggi.
Film commedia
(Italia, 2006). Con
Giorgio Panariello,
Nicolas Vaporidis,
Carolina Crescentini.
Regia di F. Brizzi
- 23.15** Speciale Tg1.
Rubrica.
- 00.15** TG 1 - NOTTE
- 00.40** Testimoni e Prota-
gonisti XXI Secolo.
Rubrica. Conduce
Gigi Marzullo.

Rai 2

- 06.00** 7 vite Telefilm.
- 06.20** L'isola dei Famosi.
Reality Show.
- 07.00** Cartoon Flakes
Weekend. Rubrica.
- 09.20** Social King.
Rubrica.
- 10.10** Ragazzi c'è
Voyager. Rubrica.
- 10.40** A come Avventura.
Rubrica.
- 11.30** Mezzogiorno
in famiglia. Show.
- 13.00** TG 2 GIORNO.
News
- 13.30** TG 2 Motori. News.
- 13.45** Quelli che
aspettano... Show.
- 15.40** Quelli che il calcio
e... Show. Conduce
Simona Ventura.
- 17.05** Rai Sport
Stadio Sprint.
Rubrica. Conduce
Enrico Varriale.
- 18.00** TG2 L.I.S.. News.
- 18.05** Rai Sport
90° minuto.
Rubrica. Conduce
Franco Lauro.
- 19.05** Crazy Parade.
Show. Conduce
Emanuela Aureli
- 19.40** Squadra Speciale
Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** TG2 - 20.30. News

SERA

- 21.00** N.C.I.S. Telefilm.
Con Mark Harmon,
Michael Weatherly
- 21.45** Hawaii Five - Zero.
Telefilm.
- 22.35** Rai Sport. News.
- 01.00** TG 2. News
- 01.20** Protestantissimo.
Rubrica.
- 01.50** Sci di fondo:
Campionati
Mondiali Oslo 2011.
50 Km tecnica
classica Maschile.

Rai 3

- 08.00** Amy.
Film drammatico
(USA, 1981).
Con Jenny Agutter,
Barry Newman,
Kathleen Nolan.
Regia di V. Mc Eevety
- 09.35** Agente Pepper.
Telefilm (17ª parte).
- 10.25** Timbuctu. Rubrica.
- 10.55** Sci alpino -
Tarvisio Sci alpino:
Campionati
Mondiali Super
Gigante Femminile
- 12.20** TG3
- 12.25** TeleCamere
Rubrica.
- 12.55** Racconti di vita
Rubrica.
- 13.25** Passepartout.
Rubrica.
- 14.00** TG Regione
- 14.15** TG 3
- 14.30** In 1/2 h. Rubrica.
- 15.05** Alle falde del
Killimangiaro.
Rubrica.
- 18.00** Per un pugno di
libri. Rubrica.
- 19.00** TG 3 / TG Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.10** Che tempo che fa.
Talk show. Conduce
Fabio Fazio,
Filippa Lagerback,
Luciana Littizzetto.

SERA

- 21.30** Presadiretta.
Rubrica. Conduce
Riccardo Iacona
- 23.20** TG 3
- 23.30** TG Regione
- 23.35** L'almanacco del
Gene Gnocco.
Show. Conduce
Gene Gnocchi,
Martino Clericetti,
Simone Bedetti.
- 00.35** TG 3
- 00.45** TeleCamere
Rubrica.

Rete 4

- 06.40** Tg4 night news
- 07.00** Media shopping.
Televidetta
- 07.30** Anno domini.
Miniserie.
- 08.35** L'orso bruno.
Documentario
- 09.30** Magnifica italia.
Documentario.
- 10.00** S. messa. News
- 11.00** Pianeta mare.
Rubrica. Conduce
Tessa Gelisio
- 11.30** Tg4 - Telegiornale
- 12.00** Melaverde.
Rubrica. Conduce
Helen Hidding,
Edoardo Raspelli
- 13.20** Pianeta mare.
Rubrica.
- 13.50** Donnavventura.
Rubrica
- 14.53** Vie d'Italia - Notizie
sul traffico. News
- 15.00** Suor therese.
Telefilm.
- 16.50** U-112 assalto al
Queen Mary.
Film avventura
(USA, 1966).
Con Frank Sinatra,
Virna Lisi,
Tony Franciosa.
- 18.55** Tg4 - Telegiornale
- 19.35** Ritorno di
Colombo. Telefilm.
Con Peter Falck

SERA

- 21.30** Il comandante
Florent. Telefilm.
Con Corinne Touzet,
Franck Capillery,
Pierre Marie
Escourrou
- 23.20** Contro campo
posticipo.
- 23.30** Contro campo.
- 01.10** Tg4 night news
- 01.35** Vintage dance
parade 2. Evento.
Conduce
Paolo Piccoli

Canale 5

- 06.00** Prima pagina
- 07.57** Meteo 5.
News
- 08.00** Tg5 - Mattina
- 08.51** Le frontiere
dello spirito.
Show
- 10.00** Le regole
dell'amore.
Situation Comedy.
- 10.29** Grande fratello.
Reality Show
- 10.45** Vita da strega.
Film commedia
(USA, 2005).
Con Nicole
Kidman,
Will Ferrell,
Shirley Mac Laine.
Regia di
Nora Ephron.
- 13.00** Tg5
- 13.40** Grande fratello.
Reality Show
- 14.00** Domenica cinque.
Show. Conduce
Federica
Panucci
- 18.50** Chi Vuol essere
milionario.
Gioco.
Conduce
Gerry Scotti
- 20.00** Tg5
- 20.39** Meteo 5.
News
- 20.40** Paperissima
sprint. Show

SERA

- 21.10** Amici. Show
- 01.15** Tg5 - Notte
- 01.44** Meteo 5 notte.
News
- 01.45** Paperissima
sprint. Show
- 02.17** All'ultimo respiro.
Film drammatico
(USA, 1983).
Con Richard Gere,
Valerie Kaprisky,
Art Metrano.
- 05.18** Grande fratello.
Reality Show

Italia 1

- 06.10** La strana coppia.
Situation Comedy.
- 07.00** La Vita
secondo Jim.
Situation Comedy.
- 10.45** Scooby-doo e la
spada del samurai.
Film avventura
(USA, 2009). Regia
di C. Berkeley.
- 12.25** Studio aperto
- 13.00** Guida
al campionato.
- 14.00** Sms - Squadra
molto speciale.
Situation Comedy.
- 14.15** Fire & Ice:
Le cronache
del drago.
Film Tv fantastico
(Romania, 2008).
Con Amy Acker,
John Rhys Davies.
Regia di Pitof.
- 16.05** Hercules.
Film avventura
(USA, 2005).
Con Sean Astin,
Kim Coates. Regia
di Roger Young.
- 18.30** Studio aperto
- 19.00** Mr Bean. Telefilm.
- 19.30** Daredevil. Film fan-
tastico (USA, 2002).
Con Ben Affleck,
Jennifer Garner,
Colin Farrell.
Regia di Mark
Steven Johnson.

SERA

- 21.25** I fantastici 4
e Silver Surfer.
Film fantastico
(USA, 2007). Con
Ioan Gruffudd,
Jessica Alba,
Chris Evans.
Regia di Tim Story.
- 23.15** The punisher.
Film azione
(USA, 2004).
Con John Travolta,
Thomas Jane,
Rebecca Romijn
Stamos.

La 7

- 06.00** Tg La 7 / Meteo /
Oroscopo / Traffico
- 06.55** Movie Flash.
Rubrica
- 07.00** Omibus.
Rubrica.
- 09.55** M.o.d.a.
Rubrica. Conduce
Cinzia Malvini
- 10.40** L'ispettore
Tibbs.
Telefilm.
- 11.35** Ultimo dal cielo.
Telefilm.
- 13.30** Tg La7
- 13.55** Chef per
un giorno.
Rubrica.
- 14.50** Jag - Avvocati
in divisa.
Telefilm.
- 17.45** Movie Flash.
Rubrica
- 17.50** I Comanceros.
Film (USA, 1961).
Con John Wayne,
Lee Marvin,
Stuart Whitman.
Regia di
Michael Curtiz
- 20.00** Tg La7
- 20.30** In Onda.
Rubrica. Conduce
Luisella
Costamagna,
Luca Telese

SERA

- 21.30** Niente
di personale.
Rubrica. Conduce
Antonello Piroso
- 00.15** Tg La 7 -
Informazione. News
- 00.25** InnovatiOn.
Rubrica. Conduce
Lucia Loffredo,
Ivo Mej
- 01.00** Movie Flash.
Rubrica
- 01.05** Bookstore.
Rubrica.

**Sky
Cinema 1 HD**

- 21.10** I Buddenbrook.
Film drammatico
(GER, 2008).
Con A. Mueller
Stahl I. Berben.
Regia di H. Breloer
- 00.20** Flirting with Forty -
L'amore quando
meno te lo aspetti.
Film commedia
(USA, 2008).
Con H. Locklear
V. Williams. Regia di
M. Salomon

**Sky
Cinema Family**

- 21.00** Senti chi parla
adesso.
Film commedia
(USA, 1993).
Con J. Travolta
K. Alley. Regia di
T. Ropelewski
- 22.40** Partner(s) -
Romantiche bugie.
Film commedia
(USA, 2006).
Con J. Harrington
J. Bowen.
Regia di
D. Diamond

**Sky
Cinema Mania**

- 21.00** Dead Man Walking -
Condannato a
Morte.
Film drammatico
(USA, 1995).
Con S. Sarandon
S. Penn.
Regia di T. Robbins
- 23.10** L'amante.
Film drammatico
(FRA, 1992).
Con J. March
T. Leung Ka Fai.
Regia di J. Annaud

**Cartoon
Network**

- 19.05** Generator Rex.
- 19.30** Bakugan Battle
Brawlers.
- 19.55** Leone
il cane fifone.
- 20.45** Takeshi's Castle.
- 21.10** Le meravigliose
disavventure di
Flapjack.
- 21.35** Adventure Time.
- 22.00** Le nuove avventure
di Scooby-Doo.

**Discovery
Channel HD**

- 18.00** Deadliest Catch.
Documentario.
- 19.00** Top Gear.
Documentario.
- 20.00** Come è fatto.
Documentario.
- 20.30** Come è fatto.
Documentario.
- 21.00** Lavori sporchi.
Documentario.
- 22.00** Fine di un incubo.
Documentario.

Deejay TV

- 18.55** Deejay TG
- 19.00** Fino alla fine del
mondo. Rubrica
- 20.00** The Club. Musicale
- 20.30** Jack Osbourne.
No limits. Musicale
- 21.30** Uomini che
studiano le donne.
Rubrica.
- 22.30** Deejay Chiama Ita-
lia Remix. Rubrica
- 00.30** The Club. Musicale

MTV

- 19.05** Speciale MTV
News. News.
- 20.00** When I Was 17. Show.
- 20.30** My Super Sweet
World Class. Show.
- 21.00** MTV news. News
- 21.05** Behind the Music.
Musica.
- 22.00** Storytellers.
Musica.
- 23.00** True Blood.
Telefilm.

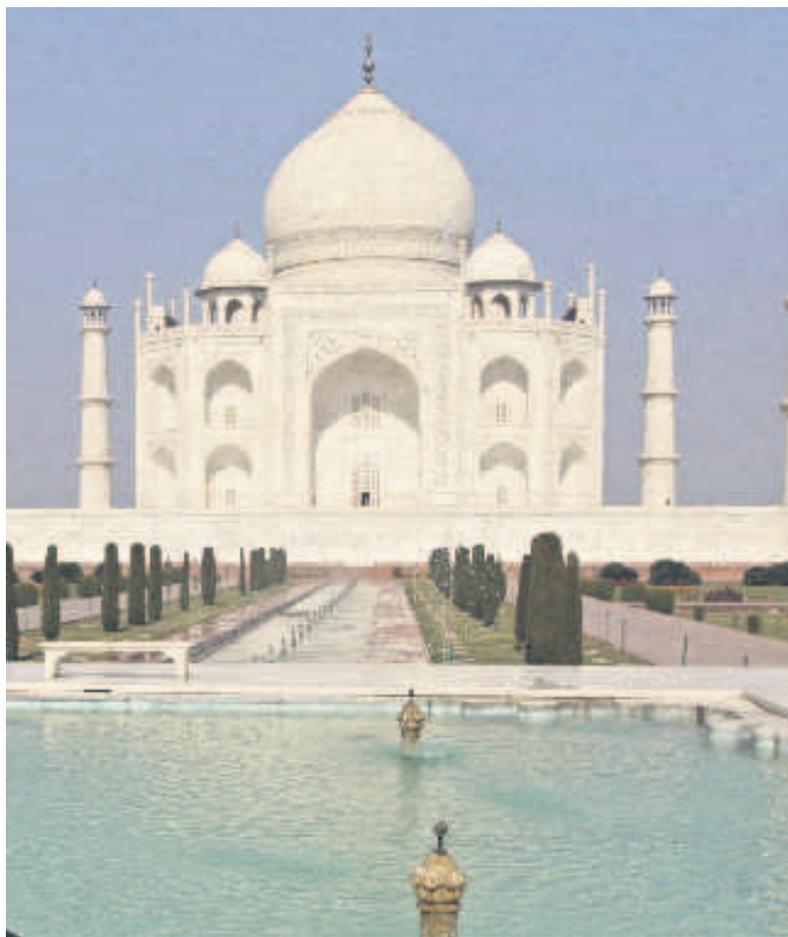

**MACIOCE
IL FAN DEL
BUNGA BUNGA**

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Ieri mattina ad *Omnibus* abbiamo avuto il piacere di conoscere il giornalista Vittorio Macioce, che non avevamo ancora visto nei talk show. Non che ne sentissimo proprio la necessità, ma il genere umano è così vario che riserva sempre qualche sorpresa. Nel caso specifico, trattandosi di un professionista de *Il giornale*, quindi dipendente di quel truci- do Sallusti ben noto alle patrie tv, dobbiamo riconoscere che non ci aspettavamo niente di straordinario. E invece il Macioce è riuscito a sor-

prenderci con gli effetti speciali del suo berlusconismo. Cioè dicendo che il bunga bunga non è peggio degli altri sistemi di reclutamento del personale politico nel nostro Paese. Sicché, pur di difendere Berlusconi (che casualmente è il suo editore), i vari Macioce gettano fango sull'Italia tutta; dai tanti militanti che lavorano disinteressatamente per il Paese, alle donne che evidentemente, secondo lui, non possono nutrire ambizione maggiore che prostituirsi per farsi eleggere. ♦



India: il Taj Mahal rischia di crollare

MONUMENTI ■ Il Taj Mahal, mausoleo funebre più conosciuto del mondo costruito ad Agra (India settentrionale) dall'imperatore mogul Shah Jahan, in memoria della moglie Arjumand Banu Begumra, è in pericolo per la siccità e l'inquinamento che colpisce il vicino fiume Yamuna.

NANEROTTOLI

La presidenza

Toni Jop

Ma davvero rischiamo di trovarci Berlusconi al Quirinale? Fonti autorevoli lo temono in modo esplicito, altri tacciono ma ne soffrono. Chia-

mala eventualità. Certo, qualcosa è avvenuto quando fu decisa la scaletta degli appuntamenti istituzionali che portò alla data precisa della fine della legislatura e al conseguente inizio della successiva. Qualcosa che rimise nelle mani di questa legislatura la partita del rinnovo della Presidenza. Sarebbe interessante tornare a quei giorni, a quelle scelte. Intanto, prendiamo in considerazione ciò che ragionevolmente potreb-

be accadere, e cioè il fatto che, se non cadrà, la destra eversiva che sta stritolando il paese potrà spedire un uomo accusato di vicinanza con la mafia, di concussione, di prostituzione minorile, di corruzione e di molto altro, lì, nel punto di snodo di tutti i poteri emersi d'Italia. Si salderebbero così le piattaforme tettoniche del potere istituzionale e del potere underground. Abbiamo paura. ♦

Pillole

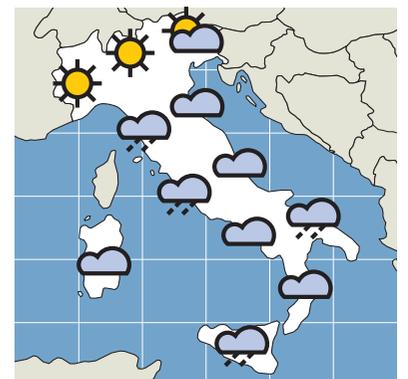
PREMIO MONTEVERDE PASOLINI

La portavoce dell'Unchr Laura Bolchini, per la categoria Solidarietà. Riccardo Iacona, giornalista Rai e autore del programma *Presadiretta*, per la categoria Televisione. Il presidente Anpi di Roma e Lazio Massimo Rendina e la portavoce nazionale della Rete degli Studenti Sofia Sabatino per Resistenza e Movimento studentesco. Aureliano Amadei, regista del film *Venti sigarette*, per il Cinema. Sono alcuni dei vincitori della prima edizione del «Premio Monteverde Pasolini - Le ragioni dei sogni, le visioni della realtà», svoltosi ieri al Teatro Vascello di Roma, nel quartiere Monteverde.

TUTTI I SEQUEL DI HOLLYWOOD

Un film su cinque tra quelli proposti sugli schermi americani nel 2011 saranno dei sequel, prequel o spin off: in totale il pubblico potrà vedere ben 27 prodotti seriali, e dovrà essere perdonato se spesso uscirà dal cinema con una forte sensazione di déjà vu. Il precedente numero più alto di sequel, prequel e spin off, 24, fu raggiunto nel 2003. L'anno scorso invece c'è stata un'«oasi di originalità», con solo 19 prodotti seriali. Dei 27 sequel, 9 sono secondi film, tra cui *Cars 2*, *Kung Fu Panda 2*, *Piranha 3D*, *Sherlock Holmes 2*.

Il Tempo

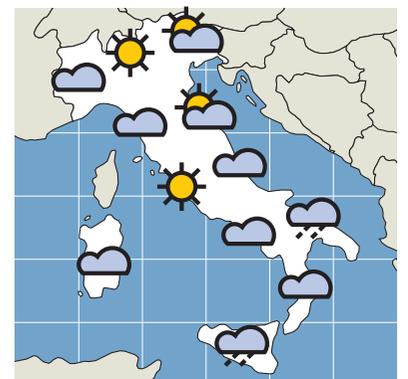


Oggi

NORD ■ Ben soleggiato ovunque ma con nubi in aumento dalla sera per un'irruzione fredda da Est.

CENTRO ■ Nubi al mattino con qualche pioggia su Lazio e Sardegna, ampi rasserenamenti in serata.

SUD ■ Ancora instabile con piogge e rovesci anche diffusi.

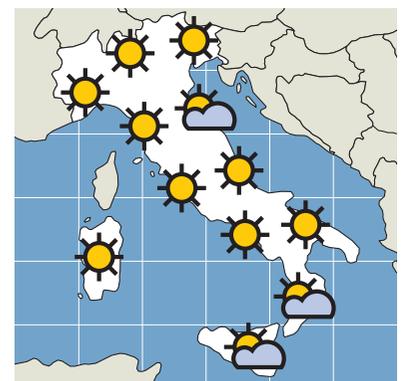


Domani

NORD ■ Soleggiato su Triveneto e val Padana; addensamenti a Nord Ovest, in miglioramento dal pomeriggio.

CENTRO ■ Ben soleggiato su Tirreniche e dorsale. Addensamenti e qualche rovescio sulle Adriatiche.

SUD ■ Tendenza a variabilità con rovesci sparsi un po' ovunque.



Dopodomani

NORD ■ Cielo sereno su tutte le regioni.

CENTRO ■ Cielo sereno su tutte le regioni.

SUD ■ Cielo sereno su tutte le regioni, salvo residue variabilità su Calabria e Sicilia.

→ **Nell'anticipo della 28ª giornata** a Torino i rossoneri vincono e rimangono a + 8 sull'Inter

→ **Decide un gol di Ringhio**, per i bianconeri è la terza sconfitta di fila: addio alla Champions

Gattuso tiene il Milan in media scudetto Per la Juve un'altra serata da dimenticare

JUVENTUS 0

MILAN 1

JUVENTUS: Buffon; Sorensen, Barzagli, Chiellini, Traorè (39' st Bonucci); Krasic, Melo, Marchisio, Martinez; Toni (18' st Iaquineta), Matri (35' st Del Piero)

MILAN: Abbiati; Jankulovski, Tiago Silva, Nesta, Gattuso; Flamini, Abate, Boateng (1' st Robinho); Van Bommel; Ibrahimovic, Cassano (26' st Seedorf)

ARBITRO: Rizzoli

RETI: 23' st Gattuso

NOTE: ammoniti Van Bommel, Gattuso, Ibrahimovic

MASSIMO DE MARZI

TORINO
sport@unita.it

Una papera di Buffon consente a Gattuso di tornare a segnare dopo tre anni e il gol di Ringhio a metà ripresa è pesantissimo in chiave scudetto, perché consente al Milan di tenere a distanza l'Inter, superando un altro ostacolo importante sulla strada che conduce al titolo. Per la Juve, invece, la terza sconfitta di fila dopo quelle contro Lecce e Bologna è meno pesante nelle proporzioni e per la prova offerta dalla squadra, ma conferma il trend negativo dei bianconeri nel 2011 (7 k.o. in 11 gare) e adesso la panchina di Del Neri traballa pericolosamente, dopo l'addio definitivo ai sogni di Champions. Altro che 12 vittorie di fila, come aveva chiesto Andrea Agnelli due settimane fa: dopo lo svantaggio la Juve non ha mai dato la sensazione di poter arrivare al pareggio, sembrando rassegnata alla sconfitta, con Del Piero schierato soltanto per una manciata di minuti. E il pubblico bianconero, stufo di collezionare delusioni, ha invocato a lungo i nomi di Nedved, Moggi e Lippi, ricordando i fasti degli anni pre calciopoli. All'Olimpico è andata in scena una sfida che ha regalato poche emozioni, malgrado i nomi altisonanti che le due formazioni potevano vantare. Milan senza Pato fermato dall'influenza, con Cassano spalla di Ibra e Boateng a



Gennaro Gattuso autore del gol partita contro la Juventus ieri sera all'Olimpico di Torino

SERIE A

Stasera nel posticipo il nuovo Palermo all'esame della Lazio

La 28ª giornata del campionato di serie A si è aperta venerdì con l'anticipo tra Lecce e Roma concluso 2-1 in favore dei capitolini grazie ai gol di Vucinic e Pizarro su rigore. Di Giacomazzi il momentaneo 1-1 dei pugliesi. Ieri Juve-Milan. Oggi alle 12,30 Sampdoria-Cesena e, alle 15, Bologna-Cagliari, Chievo-Parma, Fiorentina-Catania, Inter-Genoa, Napoli-Brescia e Udinese-Bari. Alle 20,45 il posticipo Lazio-Palermo.

Classifica: Milan* 61 punti; Inter 53; Napoli 52; Lazio 48; Udinese 47; Roma* 46; Juventus* 41; Palermo 40; Cagliari 38; Genoa e Bologna (-3) 35; Fiorentina 34; Chievo e Sampdoria 31; Catania 29; Parma e Lecce* 28; Cesena 25; Brescia 24; Bari 16.

* una partita in più

fare il finto trequartista per una squadra che sceglie un centrocampista muscolare per battere una Juve che Del Neri conferma nel suo classico 4-4-2: il tecnico recupera Aquilani solo per la panchina e rinuncia ancora una volta a Del Piero, affidando le chiavi dell'attacco a Matri e Toni. Il Milan ha subito una ghiottissima occasione con Ibra, ma resta un episodio isolato, perché l'avvio vede la Juve fare le cose migliori, anche se la formazione di Del Neri si arena quando arriva ai sedici metri, malgrado la verve di un attivissimo Krasic. Nel finale di tempo, dopo un duro contrasto con Felipe Melo, il Milan perde Boateng (probabile distorsione alla caviglia) e dopo l'intervallo non rientra, con Allegri che si affida a Robinho, mentre un lancio di petardi e fumogeni tra il settore ospiti e la curva bianconera crea tensione sulle tribune. Dopo un debole tentativo aereo di Flamini, ben più pericolosa è la punizione di Ibra, con Buffon che si allunga in tuffo

per respingere ed evitare il gol dell'ex. Poi la Juve cresce, ma i bianconeri non pungono nei sedici metri, per questo Del Neri toglie un marmoreo Toni per affiancare Iaquineta a Matri. Nel momento migliore dei bianconeri però arriva il vantaggio rossoneri, con l'incur-

Scaramucce in curva Tensione tra tifosi con lancio di fumogeni e petardi dagli ospiti

sione di Gattuso che si conclude con un rasoterra di sinistro che beffa un incerto Buffon, che si lascia scivolare il pallone sotto le mani. Del Neri si becca le contestazioni del pubblico bianconero per la scelta di rinunciare ancora a Del Piero (cui vengono concessi solo gli ultimi dieci minuti): l'Abbiati rimasto inoperoso nel finale ha certificato l'impotenza della Juve. ♦

→ **In Toscana la quinta edizione** della corsa rievocativa nel senese
→ **Una giornata di ciclismo** d'altri tempi, con la vittoria del vallone

Strade bianche, sbuca Gilbert Cunego e Ballan sono pronti

Un'altra edizione delle Strade bianche, polvere, fatica e suggestione per il ciclismo che si tuffa nel suo passato sulle strade di Siena. Vince Gilbert, migliore al mondo nelle gare da un giorno, nella Roubaix italiana.

COSIMO CITO

citocosimo@hotmail.it

190 km, otto tratti di sterrato, 110 corridori al via, il vincitore più logico, Philippe Gilbert. La quinta edizione della "Montepaschi Strade Bianche" è belga ed è ancora un corridore straniero, come nelle precedenti quattro edizioni, a portarsi a casa il premio, i punti nella classifica Uci - alla quale Gilbert punta moltissimo -, e la gioia immensa. È la Roubaix italiana, 57 km di sterrato, da Gaiole in Chianti a Siena, nel cuore di Piazza del Campo, una gara polverosa e bellissima, d'altri tempi tutto, l'ambiente, le facce dei corridori, il pubblico con panini e salsicce arrostiti ai bordi degli sterri. Ci sono alcuni tra i migliori al mondo: Andy Schleck e Fabian Cancellara preparano l'assalto a una stagione decisiva per le loro carriere. Mark Cavendish prepara la Sanremo e corre sulle strade della sua casa adottiva. Cunego, brillante vincitore in salita al Sardegna, cerca risposte a una stagione che parte con moltissime domande.

Il ritmo è serrato, la media sfiorerà i 40. Lo sterrato fa selezione in negativo, da dietro: Schleck fora due volte. La fuga principale della giornata nasce al km 37, con il lussemburghese, Longo Borghini, Sieberg, Brande e poi Van Avermaet e O'Grady. L'australiano, già vincitore di una Roubaix nel 2007, è il più attivo e l'ultimo ad arrendersi. La fuga muore ai meno 13, quando sui fuggitivi rinviene un gruppo di una ventina di corridori. Facce bianche, muscoli tirati, le colline senesi si sentono nelle gambe. La tappa di Montalcino, sotto una pioggia torrenziale, fu il momento più alto del Giro 2010. Si corre su quelle strade, lo spettacolo



Foto di Kerim Okten/Epa-Ansa

Europei indoor, La Mantia d'oro nel triplo

PARIGI ■ **Simona La Mantia ha vinto la medaglia d'oro nel salto triplo al campionato europeo indoor di Parigi. L'italiana è stata la migliore sal-**

to è violento, drammatico, lunare. Gruppo compatto fino al chilometro. Poi, con un colpo da maestro, parte Philippe Gilbert, il vallone della Omega Pharma Lotto. La sua sparata è vincente, il km finisce prestissimo per lui, un pubblico da Palio accoglie l'omino d'argilla a braccia alzate. Dietro due ottimi redivivi: Alessandro Ballan, sfilato da ruota da Gilbert ai 250 metri, e Damiano Cunego, secondo e terzo, uno davanti all'altro come al Mondiale di Varese. Gilbert, dopo il Piemonte e il Lombardia della passata stagione

tando 14.60 metri, dietro di lei la russa Olesya Zabara (14.45). Il bronzo è andato alla slovacca Dana Veldakova (14.39).

e il grandissimo Mondiale, si conferma il migliore al mondo nelle corse di un giorno. Un uomo da Sanremo, Fiandre, Liegi, Amstel. Uno forte: «Adoro lo sterrato - dicet - è una superficie sulla quale contano molto la destrezza e il talento. C'è una netta differenza rispetto al pavé: lì la forza è tutto, qui il controllo è fondamentale». La stagione ora si biforca con due brevi corse a tappe importanti e fondamentali in vista della Sanremo: oggi scatta la Parigi-Nizza, mercoledì la Tirreno-Adriatico. ♦

Brevi

CALCIO

Viareggio, la finale domani tra Inter e Fiorentina

Sarà Inter-Fiorentina la finale della 63ª edizione del torneo di Viareggio, si gioca domani a Livorno. I viola hanno battuto 2-1 il Varese a Pistoia. Tutte le reti nel primo tempo. Per la Fiorentina hanno segnato al 5' Carraro e al 26' Iamello, al 29' per il Varese in gol De Luca. L'Inter ha superato 4-1 l'Atalanta dopo i calci di rigore. Al 90' la partita era terminata 0-0. Nella sequenza dei calci dal dischetto è stato decisivo il portiere Bardi che ha parato le conclusioni degli atalantini Almici e Minotti. Per l'Inter hanno segnato Biraghi, Knasmullner, Dell'Agnello, Crisetig. Il rigore dell'Atalanta è stato realizzato da Molina.

CALCIO

Serie B, colpo del Modena Domani tocca all'Atalanta

Risultati B la 30ª giornata: Atalanta-Novara (domani ore 21), Crotone-Ascoli (rinviata), Empoli-Modena 0-1, Frosinone-Albinoleffe 2-1, Livorno-Varese 0-0, Padova-Siena 0-0, Pescara-Reggina 0-0, Portogruaro-Grosseto 1-1, Sassuolo-Cittadella 1-1, Triestina-Piacenza 0-1, Vicenza-Torino (domani ore 19). Classifica: Atalanta 58; Siena 56; Novara 53; Varese 47; Reggina 46; Pescara 42; Torino 41; Livorno 40; Empoli e Grosseto 39; Piacenza e Vicenza 38; Padova 37; Sassuolo, Modena e Albinoleffe 35; Crotone 34; Cittadella 32; Portogruaro 30; Frosinone 29; Ascoli (-6) 28; Triestina 27.

CALCIO

Giudici di porta a Euro2012 Vietati gli scaldacollo

L'Ifab dà la via libera per i giudici di porta a Euro2012. Nella riunione al Celtic Manor di Newport, in Galles, l'International Board ha promosso la proposta di proseguire la sperimentazione degli arbitri d'area, attualmente in corso in Champions ed Europa League, anche nei prossimi Europei, in programma in Polonia e Ucraina. Ma secondo il rapporto sugli esperimenti che sono stati condotti, tra il 7 e il 13 febbraio a Zurigo, sui 10 sistemi elaborati da altrettante compagnie per la tecnologia sul gol fantasma, nessuno soddisfa tutti i requisiti fissati. Per quanto riguarda le modifiche alle regole del gioco, che entreranno tutte in vigore dall'1 luglio, sarà vietato ai giocatori indossare lo scaldacollo mentre sarà obbligatorio indossare calzettoni dello stesso colore dei pantaloncini.

SCUOLA

VOCI D'AUTORE

Vincenzo Cerami
SCRITTORE



Uno dei danni più gravi che questo governo sta procurando al nostro Paese riguarda il prestigio della Chiesa. Berlusconi, convinto com'è che tutto e tutti hanno un prezzo, mette su un piatto della bilancia il mercimonio sessuale, le bestemmie in diretta tv, il suo laico divorzio, e sull'altro piatto la svalutazione della scuola pubblica e l'esenzione fiscale per lo Stato del Vaticano. Il nostro Presidente del Consiglio si dimentica che la casa di San Pietro nasce sul sacrificio di Cristo, inchiodato alla croce per la radicalità dei suoi principi. Le porcherie, spesso criminali, di Marcinkus e della sua banca, la sistemazione della tomba del capo della banda della Magliana tra i beati cristiani all'interno della chiesa di Sant'Apollinare, a Roma, sono scivoloni provocati da precise circostanze storiche, e non autorizzano Berlusconi a credere che con il Vaticano tutto è trattabile. Egli non si rende conto che le lezioni di Gesù non sono negoziabili. Un atteggiamento così cinico e affaristico offende tutti gli italiani, cattolici e non.

La Chiesa cattolica, per definizione, non svende i suoi principi e non si allea con chi segue gli stessi dettami degli accusatori di Cristo, condannato a morte da un potere corrotto. Il Cavaliere chiama "libera" la scuola privata, come dire che quella statale è costrittiva, non indipendente, cattiva maestra.

Sappia che la scuola pubblica è più cristiana di quella cattolica, proprio perché si ispira alla cultura reale degli italiani e non al catechismo. È meno fasulla e propagandistica. Il Vaticano ha tutto l'interesse a difenderla. E si è affrettato a farlo dopo l'infelice uscita del Premier. Dalla demonizzazione della scuola di Stato ha tutto da perdere. ♦

numero verde
800.607.337
GRATIS ANCHE DAI CELLULARI
www.finanzaitalia.net

Ora anche ai pensionati fino a 85 anni

PRESTITI PERSONALI

DEDICATO A

PENSIONATI:	DIPENDENTI PUBBLICI E PRIVATI:
PENSIONATI INPS	GRANDIAZIENDE
PENSIONATI IN PDAP	INSEGNANTI
PENSIONATI IN PALS	IMPIEGATI BANCARI
PENSIONATI ENASARCO	PICCOLE AZIENDE
PENSIONATI IPOST	PERSONALE NON DOCENTE
CASSA GEOMETRI	FERROVIARI
FORZE DELL'ORDINE	MARITIMI
FORZE ARMATE	SETTORE ALIMENTARE
VIGILI DEL FUOCO	OPERAI INDUSTRIALI
	OPERATORI ECOLOGICI
	NEO ASSUNTI
	E ALTRE CATEGORIE

anche con

PROTESTI
RITARDI DI PAGAMENTO
RECENTI NEGAZIONI DI PRESTITO
SEGNALAZIONI IN CRIF
PIGNORAMENTI

NESSUNA SPESA DI ISTRUTTORIA
EROGAZIONI ANCHE IN 48 ORE
NON SERVE MOTIVARE IL PRESTITO
RATE A PARTIRE DA 12 A 120 MESI
SCEGLI LA MODALITÀ DI PAGAMENTO
DECIDI TU QUANTO PAGARE AL MESE
FIRMA SINGOLA

IN CASO DI ESTINZIONE ANTICIPATA SARANNO ELIMINATI TUTTI GLI INTERESSI NON ANCORA MATURATI (CON RIFERIMENTO AL T.A.N.)

ALCUNI ESEMPI da 2.500 € a 50.000 €

2.500 € rate a partire da	36 €	risultato ad un Cliente di 40 anni inserito nell'amministrazione privata TAN 4,5% - TAEG 12,14% - 120 quote mensili
5.000 € rate a partire da	69 €	risultato ad un Cliente di 40 anni inserito nell'amministrazione pubblica TAN 5,5% - TAEG 11,03% - 120 quote mensili
15.000 € rate a partire da	178 €	risultato ad un Cliente di 40 anni inserito nell'amministrazione pubblica TAN 7,0% - TAEG 7,68% - 120 quote mensili
50.000 € rate a partire da	559 €	risultato ad un Cliente di 25 anni inserito nell'amministrazione privata TAN 4,0% - TAEG 8,33% - 120 quote mensili

FINANZA ITALIA
Società per Azioni

INSIEME SI PUÒ

Sede di Via C. Veselli 12 - 20139 Milano - Tel. 02 54 56 302 - Fax 02 54 56 374 - Abo di Mediatori Creditizi in Italia
Sito: Agenzia Attività Finanziarie ASAF - Tutelato dalla Consob (www.consob.it) - Le spese di istruttoria e di gestione del rapporto sono: 1) costo di assicurazione che è il più conveniente per il cliente; 2) commissioni bancarie e di agenzia
Il periodo di validità del TAEG è di 12 mesi da la data di pubblicazione del presente messaggio di pubblicità.

www.unita.it



Al bando le milizie private
APPELLO DE L'UNITÀ

lotto

SABATO 5 MARZO

Nazionale	24	39	8	68	45	I numeri del Superenalotto				Jolly	SuperStar		
Bari	22	59	62	15	17	3	12	38	50	54	55	19	74
Cagliari	65	82	30	68	87	Montepremi				3.893.641,24	5+stella		
Firenze	3	43	23	13	11	Nessun 6 Jackpot				€ 25.244.852,45	4+ stella	€ 32.357,00	
Genova	30	6	54	3	5	Nessun 5+1				€	3+ stella	€ 1.519,00	
Milano	27	22	13	79	6	Vincono con punti 5				€ 48.670,52	2+ stella	€ 100,00	
Napoli	2	1	36	14	85	Vincono con punti 4				€ 323,57	1+ stella	€ 10,00	
Palermo	83	56	49	46	74	Vincono con punti 3				€ 15,19	0+ stella	€ 5,00	
Roma	48	57	82	16	14	10eLotto				1 2 3 6 22 23 27 30 43 44			
Torino	84	59	83	38	81					46 48 56 57 59 62 65 82 83 84			
Venezia	44	46	43	63	54								